INcomicia uno cõfessionale uolgare del reuerẽdissimo padre Beato frate Antonino arciuescouo di firenze: dellordine de frati predicatori: intitolato Specchio di cõscientia el quale e libro degno & utile achi desidera di saluare lanima.

OMNIS: Mortaliũ cura quam multipliciũ studio℞ labor exercet diuerso quidẽ calle procedit ad unũ tamẽ beatitudinis finẽ nitit̃ puenire: Dice scõ seuerino nel libro della philosofica cõsolatione che tucta la cura de mortali laquale e molto diuersificata nelle sue fatiche pdiuerse uie camina dopatione ma pure ad uno fine tucti intendono & sforzãsi di uenire cioe di beatitudine: Ingenerale ciascuno appetisce desser beato pero che ogni uno desidera che gli appetiti suoi & desiderii sieno quietati et che nonli manchi cosa nessuna adesiderare in particulare pochi e che desiderino beatitudine poche nõ amano quello inche la uera beatitudine sta: cioe le cose che possono adessa cõducere. Nõ si direbbe al cictadino che e fuori della sua cipta amare

la stanza della sua cicta quando non caminassi p la uia che conduce a essa potendolo fare . Beatitudine inporta uno stato perfecto p adunanza di tucti li beni . Colui dice sācto Augustino e beato el quale a cio che appetisce & nullo male desidera . E pero che ī questo mondo nessuno e tanto felice che abbia cioche uuole . qui e che non si puo possedere la uera beatitudine Ora conciosia cosa che dio & la natura niēte faccino ī uano & natural desiderio e della beatitudine la quale nella uita presente non si truoua constringne la ragione acōchiudere che nellaltra uita si possiede una uera beatitudine doue e quietato esatiato ogī desiderio nostro iusto & ragioneuole . Non si truoua tal felice stato nel purgatorio in pero che lanime che stāno in tal luogo āno grāde pene delle quali uorrebbono esser fuori . Meno nello ī ferno doue sono guai & pianti inextimabili : adumque in cielo impirio quiui si chiamera beatitudine p manifesta ragione : la quale si chiama uita eterna E ī che modo o per che si peruenga a essa eldimostra el propheta nel xxxiii psalmo quando dice doue hauēdo domādato . Quis ē homo qui uult ui

tam. Chie quello huomo che uuole auere la uita E accio non credessi alcuno che parlassi di questa misera uita la quale e continuo corso alla morte edi suoi secondo lapostolo sono captiui ma molto piu misera e la uita infernale doue secōdo sancto gregorio e morte senza morte. Agiunse dopo le predecte parole & desidera diuedere e auere ebuoni giorni li quali si posseggono senza mistura di miseria solo inuita eterna: faccia chi questo uuole auere quello che seguita. Diuerte a malo & fac bonum in quire pacē & persequere eam: Doue da tre regole lequali e bisogno dosseruare.
Laprima sie dischifare ogni infectione criminale e pero dice Diuerte a malo cioe partiti dal male: Lasecōda sie acquistare efare loperatione uirtuale e pero agiūgne fac bonū fa loperatione buona: La terza sie cercare la quietatione mentale la quale si truoua perla confessione sacramentale e pero dice. Inquire pacem cio e cerca la pace drēto nella anima e seguitala molto efficacemente

q uanto alla prima dico che si uuole schifare el peccato & questo chiamo in fectione criminale. Manifesto e che chi uole

seminare el cāpo si che faccia fructo conuiene che ĩprima stirpi le spine ella gramigna elle male herbe . Cosi chi uuole seminare nel cāpo della sua mente le uirtu e di bisogno che attenda adextirpare le spine ĩprima de peccati e da questo ĩcomicia el ꝓpheta e dice . Diuerte a malo : partiti e lascia stare el male . Non credere che parli el ꝓpheta delle tribulatione le quali etiam dio si chiamano male ĩquanto che nuocono al corpo & dispiacciono alla sensualita e ancora alla ragione di chi non teme idio : ma questi mali di tribulatione mōdane sono grādi beni a chi gli sa bene usare : Mala que nos hic premūt ad deū nos ire cōpellūt . Dice scō Gregorio li mali delle tribulatione li quali di qua ci affliggono ci costrĩgono a caminare a uita eterna ꝑ essi molti tornano a penitētia & ricōciliansi cō messer domenedio : Onde esso dice ꝑlo ꝓpheta Isaia : Io sono el signore el quale creo li mali delle tribulatione & cosi fo la pace colle ꝑsone . Questa uerita conoscendo li sancti godeuano nelle tribulatione & le ꝓsperita aueuano sospecte . E accio che niuno hauessi paura & schifassi questi mali come cosa ria el

saluatore li uolse abracciare tenẽdo uita stẽta-
ta & morte facciẽdo sõmamẽte penosa & uitu
perosa si che dalla piãta de pie ĩfino alla cima
del capo : cioe dal principio della sua natiuita
p insino alla morte nõ fu illui sanita ne cõsola
tione mondana ma uita amara × Non aueua
esso bisogno p se di fare penitẽtia essendo fon
tana di inocẽtia : ma uolseci insegniare la uia
del paradiso e cõfortare noi ne mali delle nos
tre pene che non ci sapessino cosi dure : gli oc
chi del sauio dice salomone sono nel capo suo
cioe ĩ cristo adesso contẽplare e la uita sua me
ditare : Risguarda addumq; dice el psalmista
nella faccia cioe nella cõuersatione del tuo cri
sto × E risguardãdo lo uedrai nascere piãgẽdo
come dice el sauio × Quello che e gaudio de-
gli angeli & riso de beati uedralo nudo aghiac
ciare di freddo copto di pochi & uili pãnicegli
quello che e signore del mõdo posto nellecto
del ponposo fieno × Vedralo ĩcapo docto di es
sere circunciso cominciare aspargire el sangue
cõ sua pena mortale : Vedralo ĩ capo di quarã
ta di come peccatore portare al tẽpio col sacri

ficio de pouere gli ciq; soldi riconperato uedra
lo essere fuggito di nocte p le selue e boschi ce
rchato da herode per tucto el paese p essere a
mazato Vedralo ne xxx āni come peccatore
tra la brigata de peccatori ādare a giouāni af
farsi baptezare Vedralo subito dopo el bapte
smo ētrare nel diserto e digiunare xl giorni sē
za pigliar niēte tēptato dal demonyo cōbac
tere uirilmēte. Vedrai cristo predicare peni
tētia pouerta pianto psecutione de nimici cō
lieta patiētia & humilta cō sancta beniuolē
tia mia pace e clemētia Vedralo discorrere p
la giudea samaria & galilea cō molta fame e
sete & stracco posarsi sopra la fōtana domāda
re da bere alla samaritana nō mangiare carne
secōdo el maestro delle sentētie se nō langui
ello pascuale de pesci pochi & picholini. ue
dralo co discepoli andare achactādo nō auere
casa ne tecto ne masseritia ne lecto ne canpo
ne uigna ne seruidori ma lui seruir uoleua gli
altri & grāde cōpassione aueua & dimōstraua
alla gente. Vedralo pseguitare pla doctrina
scā da pharisei & publicani ecalūpniato chia

mato in demoniato beuitore diuoratore incan
tatore delle psone igannatore delle legge tra
nsgressore didio beltēmiatore di scellerati ac
cetatore Vedralo finalmēte dal discepolo tra
dito dagli appostoli abandonato da giudei &
pagani preso & legato tucta la nocte da raga
zzi e birri stratiato lamactina sputachiato fal
samēte accusato pcosso : gli occhi auēdo uela
ti a pilato mādato dallui examinato da hero
de p pazzo beffeggiato e ritornādo apilato as
pramēte tucto el dosso flagellato di spine in
coronato alla morte cōdēpnato alle grida del
le turbe i sullaspra croce cōficcato di fiele eda
ceto abeuerato co ladroni allato & cosi con pe
na crudelissima finire la uita & di poi el costa
to da lōgino trapassato Respice addūq; ifaciē
cristi tui & poi che fu bisogno che cristo patis
si & pquesti mali & pene entrasse nella glori
a sua nōti sia aschifo e mali penali ma guarda
ti dal male criminale del peccato : el quale e
cagiōe dogni male plo quale cristo sostēne tā
ta pena ptorlo uia × Diuerte addūq; a malo E
nota che sono tre differentie di mali criminali

cioe peccato originale mortale & ueniale : El
peccato originale e quello col quale nasciam
o ĩ questo mõdo el quale e tãto rio che p esso
e priuata lanima della uisione beata del glo
rioso iddio : nella quale cõsiste la uera beati-
tudine ma nõ fa la psona degna di pena sensi
tiua : come e el fuoco dello inferno . Di ques
to peccato e liberata lanima plo baptesimo e
po che di questo siamo liberi non bisogna qui
parlare . El peccato mortale sicõmecte p al
cuna opatione nella quale lacreatura si parte
dal bene in cõmutabile & fissi conuerte al be
ne cõmutabile cioe alla creatura & questo qu
alũq; si sia el minore dessi e tanto male & rio
che chaccia iddio dallanima & falla habitati
one delle demonia spoglia della mente ogni
uirtu mortifica ogni merito acquistato . falla
degna della morte corporale con mol
ti flagegli temporali priuala della participa
tione debeni della chiesa debilita le potentie
naturali finalmente la fa degna dello inferno
& del fuoco eterno & po diuerte a malo a mo
rtale ℂ El peccato ueniale posto che nõ tolga

la grã dallaĩa non dimeno ĩtiepidiſce el feruo
re della gratia & carita offuſcha la belleza de
llanima diſpone al mortale fa degnia la pſo-
na del purgatorio doue e pena acerbiſſima ſo
pra tucte le pene del mõdo e po diuerte ama
lo ueniale e accio che ti poſſi guardare gli rac
cõteremo cõ alcuna brieue dichiaratione quã
do e mortale e quando e ueniale laſciando ita
re leautorita de ſancti le ragione & exempli e
rimedii equali ſopra dicio ſipotrebbono porre
& ſi p nõ prolumgare el tractato & ſi p laltre
occupatione che o ple quali non ciposſo atten
dere aſcriuere le ſententie non dimeno di que
llo che diro mingegnero di cauarlo da doctori
antichi & ſollepni × ¶ nota ãchora che el pe
ccato che ſi fa a diuerſi motiui : onde dice ſan
cto gregorio che e peccato p ignorantia & e
peccato p fragilita o uero p paſſione & e pec-
cato p malitia ¶ el terzo e piu graue che el
ſecũdo e el ſecũdo piu che el primo

¶ nota di begli puncti della in fedelta & cõ
molte belle dichiaratione

El primo uitio & peccato sie la in fedelita cosi come la prima uirtu sie la fede . & senza la fede dice sancto paulo agli hebrei nō si puo piacere addio & ogni opatione dello ī fedele e īfructuosa a uita eterna quātunq; paressi buona āche se quella operatione facessi p obseruatiōe della sua legge peccerebbe mortalmē te come fa el giudeo o saracino che digiuna el digiuno della sua legge : Et secondo scō thomaso nostro da quino nella secūda secūde tre spetie sono di infedelta

paganismo

La prima e paganesmo . Gli pagani nō acceptano le scripture nostre ne del uecchio ne del nuouo testamēto : ne credono el misterio della incarnatione di cristo : E questi tra loro sono diuisi in diuersi riti derrore & alcuni adorano le creature & questa si chiama ydolatria

iudaismo

La secunda e iudaismo el quale accepta el uecchio testamēto secōdo la lectera & nō secōdo la uerita quiui nascosa & non crede & non tiene loeuāgelio ne credono cristo essere figliu

olo didio : ma puro huomo : Aspectano anco
ra el mesia che uenga cioe cristo in luogo del
quale riceuerāno āticristo per loro messia ado
randolo p cristo : āno ancora con questo prin-
cipale molti altri herrori circa la diuinita :

Heresia ×

La terza si chiama heresia : Heretici sono
comunemente baptezati gli quali acceptano
come uere le scripture sancte del uechio e nu
ouo testamēto credono i cristo : ma expongo
no & intēdono le scripture falsamēte stando
ptinaci in alcuni errori cōtro a gli articoli del
la fede o etiamdio contro alcuna diterminati
one uniuersale facta & confirmata dalla sanc
ta chiesa ¶ lo exemplo

La chiesa ha diterminato che usura e pec-
cato mortale & chi ptinacemēte crede e tiene
el cōtrario sia tenuto & pseguitato come here
tico : ¶ extra de usuris ī clemētina . Ha dite
rminato la chiesa p una extrauagante che cri
sto fu re & signore di tucto el mondo etiam ī
quāto huomo ma non uolse usare el dominio-
ne uiuere come signore : ma come pouerello

e disprezato p dare ānoi exēplo della uita mē
pericolosa e piu inductiua alla pfectione . Di
termina ancora che cristo hebbe incomune &
si riseruaua alcuni beni mobili come erano de
nari cherano dati p helimosine a puedere alle
necessita sue & degli apostoli : come dice san
cto Giouāni nello euangelio della samaritana
& inaltro luogo . Io iiii . & il texto di scō Au
gustino nel decreto . xii . q . i habebat . Vna
brigata adūq; che tiene elcōtrario sono condē
nati per heretici dalla sancta chiesa & chiman
si fraticegli della opinione

Fede fermata .

E nota grāde miracolo della diuina clemē
tia & confirmatione & pruoua della nostra ca
tholica fede che conciosia cosa che sieno leuati
su in diuersi tēpi piu di cento heresie cōtro al-
la sancta chiesa p mandare aterra la uerita de
lla fede : nō hāno potuto preualere cōtro aes-
sa : ma ella la tucte mandate aterra e hora cō
bacte con quella heresia degli usiani maladec
ti leuati ī boemia & certo e che non puo perire
la fede nel mondo pero che cristo prego p essa

Et pero che gli heretici sono socto la iuriditio
ne della chiesa pienamente la chiesa gli puni
sce ĩmolti modi & spirituali pero che sono tuc
ti excomunicati & per modi ãchora tempora
li dal iudicio secolare essẽdo arsi. Ma gli iu/
dei & pagani come sono saracini nõ puo la chi
esa cosi punire eloro errori pche nõ auendo ri/
ceuuto el baptesmo non sono pienamente de
lla iuriditione della chiesa: Hec petrus de ta
rentasio. ¶ et nota che due cose fanno la per
sona heretica. ¶ la prima sie lo errore della
mẽte dalcuna cosa che sia cõtra li articoli del
la fede & determinatione della sancta chiesa
circa la fede & buoni costumi ¶ la secũda e la
ptinacia della uolõta cioe uolere stare fermo ĩ
quello errore quãtũq; la chiesa diterminassi o
hauessi diterminato el cõtrario & questo fa la
heresia conpiuta pero che se la psona fallasse ĩ
alcuna cosa credendo che la chiesa tenessi cosi
poi che glie mostrata la uerita subito sarrẽde
a credere pero che nõ staua ptinace: ma in tẽ
deua di tenere quello che tiene la chiesa nõ sa
rebbe questo heretico: Sempre addũq; habbi

questo nella tua mente di credere tucto quello che tiene la sancta madre chiesa. Et cose nuoue non creder fermamēte se non sai che si eno aprouate dalla chiesa e in questa parte sarai sicuro. ¶ nota etiādio chi dubitassi pendēdogli lanimo cosi dalluna parte come dallaltra della fede nostra se fussi uera o no sarebbe ī nfedele.

Similmēte chi credessi la fede del giudeo o saracino o heretico alcuno fussi buona come la nostra fede: & cosi si potessi saluare quello tale nella sua fede come el cristiano nella sua costui ancora sarebbe ī fedele Et parlo di tale dubbio o credere che per consentimēto di ragione & uoluntario po che se la mente alcuna uolta uagillassi ū poco gli pare quasi dubitare della fede. se e uera o se sono uere le cose che si dicono della fede & che tanta gēte quāti sono gli infedeli uadino adānatione & spetialmāte cōciosia cosa che alcuni degli in fedeli nellaltre cose meglio si portino che molti cristiani & cosi pare che la mente uoglia dubitare ma la ragione sta soda a credere quello che

sopra cio tiene la sancta chiesa cioe che tucti so
no dãpnati & duogli che gli uenga tale uagil-
lamento. Questa non e in fedelta: ma gran-
de merito se conbacte uirilmente cõtro a tale
tẽptatione. Questa e addũq; la conclusione
che ogni ragione dinfedelta e peccato mortale
grauissimo & e i possibile che nullo si possa sal
uare i altra fede che nella fede de cristiani ma
pero sia certo che solo la fede nõ basta aquegli
che hãno sentimẽto p che cõuiene che sia con
giunta colle operatione buone & facte incarita
¶ lordine necessario alla salute della carita

La carita debbe auere questo ordine che pri
ma sami iddio sopra ogni cosa ¶ secõdariamẽ
te laĩa sua cioe la salute dellaĩa sua sopra ogni
cosa di socto da dio. ¶ nel terzo luogo e el ꝓ
ximo suo cioe quanto allanima piu che tucti e
corpi etiãdio el suo proprio. intẽdendo perlo
proximo ogni huomo del mondo.
¶ nel quarto luogo e ilcorpo suo cioe dargli la
sua necessita & di poi el corpo del proximo as
souenire cõme puo & come adamare le predec
te cose e in comãdamento cosi ancora lordine

decto e posto . Onde chi mutassi questo ordi
ne nõ sarebbe in buono stato dellanima sua :
Lo exemplo . Chi amassi piu se che idio o chi
amassi piu el proximo che se medesimo si che
p amore del pximo si mectessi affare contro
alcuno comãdamẽto p utile del proximo tẽpo
rale o spirituale costui sarebbe male e sarebbe
in captiuo stato : Vuole adduq; la fede essere
uiua p carita altrimenti secõdo lapostolo . Ia
cobo e morta e conduce a maggiore dãpnatio
ne .

Apostasia

Apresso alla ĩ fedelta e uno altro uitio che
si chiama apostasia di pfidia & questo e quãdo
la psona rinegha la fede dandosi alle legge &
cerimonie degli in fedeli . cioe diuẽtando giu
deo o saracino & de graue mortale . ℭ ancora
chi rinega la fede colla parola sola ma pur col
la mente tiene la fede de cristiani & cogli acti
exteriori mostra altra fede e peccato mortale
nõ pero herisia . Dellaltre spetie di apostasia
qui nõ parlo Chi seruassi alcuna cerimonia di
giudeo o di pagano in quanto & p che tale ce
rimonia di quella gente e secta usandola pec

cerebbe mortalmente: Lo exemplo Sel cristi
ano nõ uolessi mãgiare della carne del porcho
o nõ lauorare el sabato p che e uietato in quel
la legge costui in tale caso pecca mortalmẽte
ma se lo fa p sanita o p reuerẽtia o altro buono
fine nõ e male alcuno Supstione

Truouasi uno uitio ne gli cristiani chiama
to supstitione o sortilegio & diuinatione & de
quasi una in fedelta & ha molti rami & molti
modi de quali diremo uno poco qui Tre sono
le maniere di sortilegio o diuinatione & ciasce
duna ha molte spetie socto di se

Maniera di sortilegii

La prima e p manifesta ĩuocatione didemo
nii quando sono chiamati p certe parole o arte
magica a douere manifestare alcuna cosa che
de aduenire o cosa presente ma occulta o fare
alcuna operatione: O quando edemonii chia
mati pnuntiano alcuna cosa p aparitione o p
parlamento di persone morte si chiama nigro
mantia × Se p nũtiano p uiui o in sogno si chi
ama diuinatione p sogno × Se pnuntiano p p
sone nelle quali habitano essi demonii uiui &

uigilāti si chiama arte phitonica × Se essi in al
cune figure appariscono alle psone che gli chi
amano o formano alcune uoce a pronūtiare al
cune cose che debbono essere o uero occulte o
manifeste si chiama prestigio : Se pronūtiano
tal cose p alcune figure o segni in cose in sensi
bile come e i ferro pulito peltro pietra o altro
corpo terrestro si dice cieromātia × Se ī acqua
si dice ydromātia × Se in aere sidice aeromāti
a × Nel fuoco si dice siromātia : Se nelle īte
riora degli animali bruti sacrificati ademonii
o idoli si dice aurospicio × Se muta la dispositi
one della psona p arte di demonii odi nō pote
re uedere una psona senza grande pena o che
gli pare essere una bestia o che si sēta cōsuma
re el cuore o simili si chiama malefitio o factu
re le quale cose fanno nocumēto alcune uolte
alle persone ma comunemēte a quelle che nō
temono iddio × E ciascuna di queste cose sen-
za dubbio nessuno e grauissimo peccato mor
tale & ciascheduno che in cio sadopera & chi-
fa fare & chi cōsiglia & chi ne mezzano & gli
signori se cognoscono ne loro tenitorii si facci

queste cose & nō gli puniscono come uuole la
legge secolare si che tal gente sieno stirpate
del suo paese peccano mortalmēte ✕ Et ciasc
heduno douerrebbe accusare tali gente accio-
che fussino puniti

Diuinatione

La secūda spetie di diuinatione e quādo sē
za in uocatione di demonii solamēte p cōside
ratione della dispotione odel mouimento del
la cosa piglia certo iudicio diquello che debbe
essere o dalcuna cosa occulta nō per ragione-
naturale & questo e in molti modi : ℭ et se al
cuno per mouimento o siti di corpi celestiali o
considerati o nella natiuita della persona o in
principio dalcuna sua opatione uuole pnūtia
re & giudicare della uita sua e delle sue condi
tioni buone o cactiue e opera diabolica e falsa
po che ellibero arbitrio onde procedono gli ac
ti humani nōne subiecto amouimēti de piane
ti : Vir sapiens dominabit astris Dice ptholo
meo maximo astrologo chiamansi questi ma
thematici : Se per mouimēti o uoce duccegli
o daltri animali bruti uuole la persona indoui

nare oiudicare delle opatione pcedente dalli
bero arbitrio odaltri effecti aquali naturalmē
te nō ſi extendano quegli mouimenti o uoce
a eſſer di cio ſegni come e le uoce di certi uc-
cegli ſono īditio naturalmente di pioua & ſi-
mile e uanita e diceſi augurio × ¶ ſe di paro
le decte da uno p altra intētione ne uuole tra
rre la ſignificatione di qualche coſa che debbi
uenire o occulta ſi chiama homen cioe indiui
nare × Se guardādo alle linee & righe delle-
mane uuole iudicare o del tempo che ha aue
nire o daltra coſa occulta ſi chiama ciromāti
a & altri ſimili × Et ſimilmēte queſto e pecca
to mortale & ſpetialmēte quādo la pſona ha ī
teſo eſſere coſe male & uietate pur gli ua drie
to affare queſte coſe o credere o farle fare oda
re cōſiglio & in ogni altro modo che adopera

Sorte

La terza maniera ſie quādo ſi fa alcuna co
ſa ſtudioſamente acciochе da quello che adui
ene ſia manifeſta alcuna coſa naſcoſta come p
trarre cogli dadi certi pūti e ſecondo gli punti
uuole indouinare oriſguardare certe figure che

escano dal piõbo structo gictato nellacqua
o quãdo guarda el primo uerso del psaltero
che gli occorre & secondo la sententia di que
llo iudica diquello che uuol sapere e simile
queste si chiamano sorte. Et le sorte diuina
torie sono sempre uietate: ma lediuisorie so
no inalcuno caso cõcedute nelle cose tempo
rali come si fa nelle terre doue si reggono a
populo pero che p scruptinio seleggono gli
ciptadini ne gli uficii & quello sappartiene a
sorte diuisorie & in se e lecito:

Incãtatione

Lincanti li quali si fanno p modi ĩ nume
rabili sono tucti uietati dalla chiesa quãtũq3
p essi la creatura riceuessi sanita poche p esse
dice sancto. Agustino nel decreto si fa occul
ta amicitia o pacto col demonio & quasi sado
ra la creatura.

Brieui

Gli brieui quãdo cõtẽgono ĩ se cosa di fal
sita o di uanita & nomi che nõ si intẽdono o
diuersi segni & charathere altro che el segno
della croce o ne gli quali si fa alcuna obserua
tione uana o che sia scripto in carta nõ nata o

che sia legato con filo uergine & posto adosso
da fanciullo uergine o che sia scripto o posto
piu in uno tẽpo che in uno altro o quãdo dice
chi la porta nõ puo perire in acqua ne in fuo-
cho & simile cose sono illecite e captiue & si si
debbono ardere Obseruatione de tẽpi

Obseruatione de tẽpi nõ si debbono fare
uanamẽte come e di guardarsi di nõ principi
are una cosa piu in uno di che in uno altro ꝑ
che sia di otiacho & diffeso o calem di gennai
o fare alcuna cosa quel di ꝑ che e capo dãno o
el di di sancto giouanni decollato o altri di.
Tucte queste supstitione sono peccato. Et
quando la udito da ꝑsone a chi ha cagione di
credere & pure uuole stare obstinato inquelle
o farle o farle fare o cõsigliare o credere che si
eno lecite e peccato mortale: Et sono come
dice sancto: Agustino reliquie de pagani &
pero si puo dire essere contro al primo coman
damẽto della legge onde e comandato dado
rare & honorare uno dio uero e ꝑ queste obser
uatione si honora el demonio o altre creature
Ancora fare larte notoria ꝑ i parare e peccato

mortale.

Passato el mare rosso del baptesmo doue debbe rimanere sobmerso e abnegato lo exercito dello egipto tenebroso cioe la in fedelita con ogni suo ramo & le reliquie delle supstitione & uane obseruatione trouandosi in terra di ꝓmissione cioe della chiesa militante nella quale si possiede ꝑ speranza la triumphante a noi e bisogno cōbactere cō septe natione molto feroce & hauere la uictoria desse se uogliamo uiuere in pace. Hanno queste natione di peccato ciasceduna spetiale capitano e chiamasi el primo capitano: Vanagloria. El secundo: Inuidia: El terzo: Accidia: El quarto. Ira El quinto. Auaritia. El sexto Gola. El septimo. Luxuria. Tucti questi hanno una regina sopra loro pessima & sta tāto occulta che da pochi si conosce Et quando gli suoi capitani da alcuno seruo didio fussino sconficti questa allora esce fuori a campo molto feroce & chi nō sta sempre auisato & i sulle guardie uinti che ha gliatri rimane uinto da questa & chiamasi questa: Supbia la quale secondo sancto Gregorio ne gli morali e radice

& fu principio dogni male . Questa schaccio lucifero colla sua conpagnia fuori del cielo ēpireo e primi parēti del paradiso terrestro . Nō potrai mai pero cosi bene conbactere in questo mondo che non gli rimanga alcune reliquie di questi peccati sopra decti gli quali aduēgadio che si chiamino peccati mortali nō sono pero sempre mortali ma secōdo la materia dessi sono graui & leggieri secondo che la mēte cōbacte con essi pero ti do questa regola generale che qualunq; si sia quello peccato in se piu graue & piu horribile conbactēdo la psona con esso & la mente nōgli cōsente ne secōdo la ragione diliberata uuole quello male ma glincresce & duole & ingegnasi di cacciarlo nō e peccato mortale ma ueniale o nullo : Cominciamo adduq; alla superbia in parlare dessa :

Supbia

Supbis deus resistit . Dice scō iacopo nella epistola sua dio fa resistentia a superbi Supbia e uno appetito o uero desiderio disordinato & puerso di excellentia propria . Et poche la psona aptamēte extima e pensa quel-

lo che desidera da che procede chel superbo a
falsa extimatione di se medesimo reputãdosi
di maggiore excelentia che a esso nõ cõuiene
secondo la ragione × Et questa supbia secõdo
sancto gregorio ha quactro spetie o uero quac
tro rami che stãno nella mente prĩcipalmen-
te × Et poche pochi sono che sappino leggere
incotale libro e considerare e mouimenti de-
pensieri che discorrono plo cuore ma solamẽ
te attẽdono alle cose corporale pero solo de-
peccati carnali e exteriori si fãno uno poco di
conscientia le psone e de peccati spirituali nul
la : Non excusa pero tale ignorantia × Onde
dice la scriptura × Ignorans ignorabit × ℂ la
prima adũq; maniera di superbia si e quãdo e
beni che ha o tẽporali come e riccheze hono
ri e simili : o sieno naturali come e belleza fo
rteza soctiglieza dĩtellecto : o spirituali : co
me e sciẽtia uirtu non ricognosce hauergli da
dio ma da se bem crede in generale che dio e
actore & datore dogni bene altrimenti sareb
be infedele : ℂ ma ĩ quel pensiero particula-
re quando lo tẽpta la superbia gli pare pure-

da se & non da dio hauere la cosa sopra la qua
le ha la superbia e cosi ha uno piacere uano ne
lla mēte di quella excellentia la quale gli pa
re hauere da se riconoscendo quel bene & asse
atribuēdo : Questa e cosa comune che amag
gior grandeza & excellētia e reputato che la
psona alcuno bene che ha da se lo habbia che
da altrui . Et po che lo supbo desidera la pro
pria excellētia po da se uuole riconoscere ebe
ni e non da litri e di quegli nella mēte si glo
ria come piu excellente .

La secunda maniera di suberbia sie quādo
ebeni che ha qualūq; si sieno : auengadio che
gli riconosca da dio reputa & extima che dio
glielabbi dati principalmente pe suoi meriti
coie p suoi digiuni o oratione : o helimosine o
altri beni : pensa p questo & crede hauere me
ritato che dio gliabbi dato quasi p uno debi-
to o ,psperita di richeze o di honori o di signo
rie o scāpato da grādi picoli o illuminato alla
gratia & a penitētia o dato una grāde cōsola
tione nel oratione o alcuno dono singulare co
me di fare miracoli ,pphetare predicare fruc

tuosamēte & simili . Et e tenuta questa grā
de superbia conciosia cosa che tucte le iustitie
nostre dice isaia sono um panno uilissimo & ī
mundissimo . Non debbe adumq; alcuno ex
timare el suo bene adoperare esser sufficiente
a meritare degniamēte li beneficii diuini ma
bem credere iddio essere tanto buono miseri
cordioso & liberale che p sua liberalita uoglia
remunerare ogni bene che si fa & aiutare chi
si sforza dal canto suo di fare el bene che puo
piu che non merita la sua faticha in cōparabil
mēte . Questo nō sarebbe superbia ma uero
conoscimēto ꝓuocatiuo a maggiore feruore e
bene ℂ la terza maniera di supbia si e quādo
la psona si reputa dauere quello bene che non
ha o in maggior quantita che nō ha & in quel
lo piglia piacere nella sua mēte di quella ex
cellētia che gli pare hauere po che quāto piu
sono gli beni che ha la psona tāto e piu excel
lente : come sara alcuno che gli parra hauere
grāde scientia & esso nara poca ℂ laltro p al
cuno passo che intēdera glipare hauere grāde
ītellecto & soctile & esso lara grosso ℂ laltro

reputa molto eloquente o gram maestro del
larte sua e secondo el giudicio deglialtri poco
sene intende × ℂ laltro si reputa forte & pati
ente si che crede esser apto al martirio & una
parola dura che gli sia decta lo cõturbera dal
capo a piedi × E cosi dellaltre uirtu lequali la
persona si pensa hauere & non a niente o mol
to inpfectamente × La dõna uana quãdo e be
ne acconcia gli pare alcuna uolta esser molto
bella : & ella sara mostrata col dito & facto
beffe di lei tãto sara bructa × Gloriãdosi adũ
que tale nella mente della excellentia del be
ne che n õ ha× nõ sta subiecto adio nella rego
la e misura de beni inche la posto idio ma sal
ta sopra essa desiderando grãdeza puersamen
te ℂ La quarta maniera si e quando la psona
dispregiando glialtri desidera essere singula
re in alcuno bene pero che el bene quando e
piu posseduto singularmente & copiosamen-
te da alcuno tanto e piu excellente Come e
quando uno licterato si fa beffe nella mente
degli altri suoi pari reputandogli ignoranti
& esso solo sapere sopra tucti × ℂ uno altro

gli pare eſſere molto ſpirituale ſapere megli
o orare eſſer piu patiēte hauere piu carita che
glialtri in nanzi aglialtri auilira nella ſua mē
te reputādogli pigri : chi negligēti : chi golo
ſi : chi indiuoti & eſſo eſſere el piu ꝑfecto ma
ſara alcuna uolta el piu triſto che gli altri ma
ſe bene fuſſi buono neſſuno debbe diſpregiare
ꝑ queſto pero che la uera bōta ſta nel cuore el
quale ſolo dio uede e tucto el di ſi uede el mo
lto captiuo diuentare buono e ſancto e el mol
to buono diuentare peſſimo . El phariſeo che
ando al tempio a orare quantūq; haueſſi fatco
di molti beni ma ꝑ che egli haueua in ſe la ſu
ꝑbia reputādoſi migliore che glialtri & diſpre
giando el pubblico peccatore fu da dio riꝓua
to . Ma graue e a congnoſcere queſta super-
bia ma piu graue e a conoſcere quando e mor
tale & quando e ueniale : in quegli che hanno
buona uolunta : Pero che in quegli gli quali
nō ſi curono della ſalute dellanima & in que-
ſto & ne glialtri ſi puo uedere chiaramēte chi
conſidera el peccare ſuo tucto el di moltiſſime
uolte mortalmente . In tucti adūq; queſti ra

mi di supbia : quãdo tale pensiero entra nella
mente & la persona si ĩ gegna di scacciarlo &
dispiacegli di auerlo & sforzasi di uolere ogni
cosa da dio ricognoscere e se reputa misero pe
ccatore & molto inpfecto : non e peccato o al
meno nõ e mortale ma ueniale se bene haue
ssi um poco di cõplacentia in quello pensiero
quanto alla sensualita : ma secõdo laragione
gliene incresce . Mortale sarebbe quãdo di-
liberatamẽte cõsentissi a tali pensieri decti :
cio e di uolere hauere quella conplacẽtia che
stimola la mẽte p hauere tale excellẽtia che
gli pare hauere o per beni notabili che nõ ha
& crede hauere ma bene da essi e molto dilũ
gi o per che quegli beni sieno da esso o pergli
meriti suoi & simile & pero che le due prime
spetie di supbia sappartengono alla ĩgratitu
dine pero qui di tal uitio parleremo

Ingratitudine

Questo e uno peccato in alcuno modo ge
nerale el quale si truoua materialmẽte in tuc
ti gli altri peccati & in alcuno modo e pecca
to spetiale . Et in quãto e generale non sola

mēte tu ma el maggior scō del mōdo ogni di
se narebbe a cōfessare & molte uolte. Pecca
to di in gratitudine in quāto uitio spetiale sie
nō apregiare e benefitii riceuuti dal glorioso
dio o da gli huomini ma dispregiargli o ācora
che e peggio fare īgiuria al benefactore. Qu
esta ingratitudine secōdo sancto: Thomaso
daquino ha tre gradi ¶ el primo sie nō rico-
noscere el beneficio riceuuto o ueramēte che
e peggio auilire nella sua mēte el beneficio e
reputarlo maleficio cioe una sua ingiuria.
¶ el secōdo sie nō lodare e rīgratiare el bene
factore o idio o huomo che si sia: o ueramēte
che e peggio mormorare & dir male desso.
¶ el terzo sie non riconpēsare el beneficio fa
cciendo alcuno seruigio al benefactore o uero
che e peggio rendergli male p bene faccendo
gli qualche in giuria Ogni cosa che abbiamo
di bene e benefitio dato principalmēte da dio
Or chi e colui tāto buono che ricognosca e be
nefitii didio o che gli ricōpēsi come debbe cer
to nesuno e in nel mondo. Non pero sempre
e peccato mortale la ī gratitudine ma alcuna

uolta ueniale : Mortale e in tre modi :El pri
mo sie quando la persona dispregia diliberata
mēte nel cuore suo el beneficio riceuuto da di
o o dal mondo . Lo exēplo : ℂ una psona nō
richa quanto uorrebbe e nō bella o non a figli
uoli o non a la scientia o non a eloquētia onde
possa cōparire come glialtri : o non a delle cō
solatione spūale come uorrebbe : Et cosi lesse
re suo & lo stato suo auilisce nō gli pare auere
niente : dice nel suo cuore o colla sua bocca &
che ma facto iddio ache gli sono obligato : Io
nō ebbi mai uno di di bene o cosa chio uolessi
& cosi alcuno beneficio o seruigio riceuuto da
gli huomini notabile dispregierra come e da
parenti dicendo & che o auuto da parēti o da
o da padre o da madre o da altri . Io nō ebbi
mai altro che male ānomi generato astētare
nel mōdo or non mauessino mai generato &
molte altre simili a queste : questa e morta-
le in gratitudine poi che dispregia e beneficii
didio e degli huomini . ℂ el secūdo modo si
e quādo la psona sottrae el beneficio oseruigi
o notabile : el quale debbe fare al benefacto

te per debito di necessita . Come uerbi grati
a . El cherico che tenuto a dire lufficio diuino
p riconpensatione de benefitii riceuuti da dio
& dal mondo e se lo lascia p sua tristitia pec-
ca mortalmente . El figliuolo che e tenuto p
debito naturale a sobuenire a gli parenti suoi
come a benefactori dopo iddio se nõ laiuta in
notabile disagio posto bene che nõ fussi in ex
trema necessita & puollo adiutare pecca mor
talmente . E chi ha riceuuto alcuno grãde be
nefitio da altri qutãumq; sia psona strana poi
uede quello inuno grande bisogno o di roba o
di seruigio suo & nõ laiuta possendo molto be
ne pecca mortalmẽte di uitio dingratitudine
¶ el terzo sie quando quello che ha riceuuto
el benefitio non solamẽte lo ricõpẽsa ma esso
gli fa alcuna ĩ giuria notabile . Come se dice
ssi parole ingiuriose inuituperio didio p fare ri
dere la brigata o p altra cagione o quãdo dice
ssi ingiuria notabile & ponessi le mani uiolen
temẽte sopra e parenti o suoi prelati o daltri
benefactori & indispregio dessi & questo sare-
bbe mortale ne glialtri casi e ueniale . ¶ pre

ſunptione procede dalla terza ſpetie di ſuper
bia uno altro uitio che ſi chiama preſunptiõe
e queſto e quando alcuno ſi mecte affare le co
ſe che ſono ſopra la ſua faculta e potentia : Et
queſto nõ ꝓcede da altra cagione comunemẽ
te ſe non che ſi reputa da piu e di maggior uir
tu che non e : ecco la ſuperbia . Et quando la
pſona per preſunptione ſi mecte a fare coſa on
de puo ſeguire pericolo di dano tẽporale o ſpi
rituale notabile pẽſo che ſia mortale peccato
¶ lo exemplo . Alcuno ſcolare ha ſtudiato ũ
poco in medicina & nõ ſi intende di medicina
& pure a eſſo gli pare eſſere apto & ſufficiẽte
& ponſi a medicare queſto credo che ſia pecca
to mortale pɔ che p ſua preſumptione ſi pone
a quello donde leggiermente puo ſegiure la
morte daltri ſelle i fermita dinportãza . ¶ u
no altro ha ſtudiato e male in legge & poco ſe
ne intende mecteſi a iudicare di ſuo capo & di
fendere le quiſtione ad altri difficile o di ualo
re pecca mortalmente : ſenza glialtri peccati
che io dico che fa . El medico che non ſi inten
de di medicare quando amazza le creature &

ignorante auocato p lo male auocre perde la
iuſta quiſtione & difende la in iuſta. Vno al
tro ſi pone a confeſſare pargli ſapere larte &
egli nõ cognoſce e comuni peccati : ne diſcer
ne ſe ſono caſi difficili ſopra li quali poſſa ri-
correre adaltri p conſiglio. ma ſecondo il ſuo
capo quegli diſcerne pẽſo queſto peccare mor
talmente pero che ſi mecte a pericolare lani
me e ſe bene lo faceſſi p obedientia ĩ poſta nõ
ſarebbe excuſato dal peccato eſſendo molto ĩ
epto pero che nõ ſi debbe obedire al huomo ĩ
coſa che ſia cõtro alla legge diuina & natura-
le. Ma ſe ĩaltre piccole coſe uſa um poco di
preſuntione dõde pero nõ puo ſeguire picolo
danime ne di corpi ne danno notabile di roba
ſara ueniale. Quando anchora uno ſubdito-
temerariamẽte ſi pone a riprendere el prela-
to di coſa notabile & cõ molta inreuerentia ſi
chiama preſuntione : Similmẽte quando uno
ſi inpaccia inquello che molto dilungi dallo-
ſtato ſuo : come ellaico che uoleſſi fare luficio
del cherico & ſpetialmente nel ordine maggi
ore : penſo ſarebbe mortale o quando deſſe e

ſacramenti che non ha luſicio acio e uno che e
nouitio nella religione uuole regolare glialtri
& fare le coſe de maggiori e preſũptione
: Curioſita
Della terza maniera di ſupbia ꝓcede uno
uitio chiamato curioſita . Et queſto ſi e cerca
re & uuolere ſapere o ſentire quello che nõ ſi
cõuiene o uero ſe ſegli conuiene nõ cõ debito
modo ma diſordinatamẽte : ¶ & nota che ſo
no due ragione di curioſita cioe intellectiua .
& ſenſitiua : ¶ curioſita dellõtellecto e ĩ cin
q; modi : ¶ el primo ſie quãdo cerca di ſape
re coſe donde ſia honorato & reputato o uero:
alcunacoſa di peccato come e a ĩparare p ĩcan
ti facture canzone ſonecti & coſe di ribalderie
Se quello che cerca e coſa la quale in ſe a far-
la e peccato mortale tale curioſita ſara morta
le ſaluo ſe nõ ci haueſſi qual che buona inten
tione dinpararla . ¶ El ſecũdo modo ſi e quã
do p inparare alcuna coſa non neceſſaria e in-
pacciato di non ſtudiare & cercare coſe neceſ
ſarie alla ſalute o alluſicio ſuo che p non ſape
re quelle coſe ſarebbe notabili diſecti ne gli-

suoi ufici penso questo essere peccato mortale
¶ el terzo sie quādo cerca di sapere da chi nō
debbe come chi cercassi di sapere da demonii
dalcuna cosa che debbe auenire : o uero occul
ta : & questa ancora pare mortale : se questo
nō facessi p spetiale stinto dello spirito sancto
come faceuano gli sancti : o se nollo facessi p
besse & gabbo . ¶ el quarto sie quādo cercha
e appetisce di sapere le proprieta delle creatu
re nō referendo questo p cognoscere el creato
re o uere p qualche buona fine : come e la me
dicina o phylosophia p medicare e simili : ma
solamente p sapere constituēdo et ponēdo qu
iui suo fine : & questa e mortale et questa fu
ī molti philosophi & poeti . ¶ el quinto sie
quando la psona cercha di sapere cose le quali
sono sopra la sua faculta et conditione dello ī
tellecto : pla qualcosa puo leggiermēte ētra
re inalcuno errore picoloso . Et questo puo e
sser mortale & ueniale secōdo la qualita del
pericolo : Come uerbi gratia . Se uno idiota
si mecte astudiare e libri degli heretici li qua
li alcuna uolta sono con soctili ragioni che ha

trouato el demonio p fare parere ueri quegli errori o p uedere le loro openioni o p potergli conuincere e non e molto saldo nella fede ma ifermo questo potrebbe essere peccato mortale et penso che sarebbe spetialmēte quādo conoscessi li essere tal pericolo & pur p curiosita li si ponessi : Io cognobbi uno el quale diuēto heretico pessimo doue prima era religioso buono

Curiosita sensuale

Curiosita sēsuale sie quādo la psona usa alcuno sētimēto corporale nō p alcuna cagione ragioneuole ma p dilecto che ha e piacere del sentire cioe di uedere o udire odorare gustare & tochare nō si agiungnendo altra cactiua intentione spetiale : Lo exēplo . Risguarda alcuno le psone o altre cose non che egli nabbi di bisogno o che sapartēga alla opatione che fa : come guarda el predicatore gli uditori & gli uditori lui o altri che parla accio che lo itēda ne ancora p lasciuia & luxuria ne etiamdio accaso ma studiosamēte p sapere come e facta quella psona o altra cosa ecosi piglia piacere e contētamento di quello cognoscere questo sie

curiosita × ℭ laltro sta audire o cantare o so
nare ò parlare nō p alcuno buono rispecto se-
non per dilecto degli orechi iui fermandosi e
questa e curiosita × Ma se quello dilecto pre
so da cose honeste riferisce a cōtemplare gli
gaudii & dilecti del paradiso o uero pigliare
um poco di ricreatione & conforto per lani-
ma o plo corpo debitamēte nō sarebbe pecca
to e cosi intēdi dello odorare po che sella per
sona odorassi rose uiole moscadi oaltre cose so
lamente per sapere la qualita di quello odo-
re & ī quello si dilectassi e curiosita & cosi del
gustare cioe quādo la psona assaggia cibo o ui
no nō p dilectar la gola ne anchora p che sia
bisogno come lo tauerniere p saper come e el
uino e el cuocho come e la uiuāda o p fare cre
denza : ma solamente p sapere di che sapore
e la cosa e piglia piacere di tal sentire questa
e curiosita & cosi del tochare × Questa curio
sita e peccato in quāto che per atendere a co
gnoscere cose disutile la mente e inpedita da
la consideratione delle cose utile × Et sancto
Augustino si confessaua che era stato a uede-

re correre el cane drieto alla lepre & gli ragni
a pigliare le mosche & poi quando uoleua ora
re o meditare alcuna cosa utile gli tornauano
a memoria quegli pensieri : Et in quanto che
tale curiosita e di cosa che induce a qaulche al
tro peccato come risguardare la dōna infaccia
sanza cagione e inductiuo alluxuria : Risguar
dare e facti daltri o udir parlare senza cagiōe
ragioneuole in duci a iudicare altri e peccato
mortale tale curiosita sensitiua quando la per
sona ci piglia tanto piacere nel udire nel uede
re & nel hodorare & cetera che la mēte si par
te da dio nō solamente quanto allactuale con
sideratione ma āchora quanto allabituale dis
positione et isegnio dicio tanto a laffecto & la
uolunta a quello dilecto di uedere udire & ce
tera che se la chiesa o idio o prelato li coman
dassi che cio nō facessi trapasserebbe el comā
damēto p conseguire quello piacere di curiosi
ta : Quando anchora la psona si ponessi a sen
tire cosa donde uerissimamente & pericolo di
cadere per quello inpeccato mortale pēso che
sia mortale come chi stessi uolūtariamēte a ue

peccato mortale come chi stessi uolūtariamē-
te a uedere o udire acti di disonesta o stessi fis
samente lo huomo a guardare in faccia & mol
to la donna o la donna luomo molto fragili e
forte inchinati al male senza cagione rationa
bile ma per dilecto del uedere sarebbe morta
le o molto uicino a esso : Ma in altri casi e ue
niale e a questa curiosita sappartiene a uedere
giostrare armeggiare correre e palii uedere ba
llare giucare & altri spectaculi . Quando eti
ādio quello che la psona sta per curiosita a sen
tire cioe uedere o udire e cetera cosa la quale e
peccato mortale ī quegli che lo fa & colui che
lo sta a uedere o udire e cagione sufficiēte sen
za la quale quello non si farebbe pēso che qui
ancora sarebbe peccato mortale

Iudicio temerario

Da queste due figliuole di supbia cioe pre
sūptione & cuuriosita procede uno altro uitio-
molto generale del quale le psone si fanno po
ca conscientia. Et chiamasi iudicio temerario
cioe iudicare p suspictione e facti daltri & que
sto e instita . Per la curiosita di guardare o u

dire uanamente : la psona e mossa a giudicare male daltri e grande presūptione uolere iudicare el cuore elquale e riseruato solo al diuino giudicio . Nolite iudicare dice cristo ī sancto mactheo & non iudicabimini extra de : re : iuris . Estote . Onde dice beda che delle cose le quale sono in se male & captiue ce conceduto di iudicare & di cio pēsare che sieno mal facte & degne di punitione . Lexemplo . Vno bestemia iddio . Laltro fa homicidio & laltro adulterio debbo pensare che costui fa molto male & merita lo īferno & se uolessi pēsare bene p non giudicare questo sarebbe grande errore . Ma diquelle cose che sono dubbiose le quale possono far male & bene dobbiamo pigliare la miglior parte & pensare che sieno facte p bene . ¶ lexemplo . Vedi uno dare lymosina nō sai p che sel faccia o p uanagloria o p parētado o p amore di dio che debbi qui pēsare certo el bene cioe che lo facci p dio & p lanima sua . Et lasciando stare la dichiaratione delle cagione del giudicare le quale sono tre cioe . O per malitia propria . O p che e ma

le affectionato & disposto in uerso di quello ×
O plũga experientia : Nota in prima che iu
dicare nõ edir mal daltri : ma pẽsare mal dal
tri inel suo core di quello che douerrebbe pen
sar bene : & questo fa p alcuni segni leggieri
di male daltri : Et questo iudicio temerario :
ha tre gradi × El primo sie quando p picholi
segni che uede di male comĩcia adubitare nel
la sua mẽte della bõta di quello : come se ue
dessi uno ridere & nõ sa pche & p questo comĩ
cia la tua mente apensare che nõ debbe haue
re quelle grandi uirtu che in prima credeui es
sere illui questo e uenial peccato : El secundo
grado sie quãdo p alcuno piccol segnio di ma
le o di cosa che par male certamente o dilibe
ratamẽte pensa male inquello nõ uedendo se
gni sufficienti di malitia : et questo e quando
ueniale e quando mortale × Mortale e quan
do cosi iudica altri di cosa che in se e peccato
mortale : e ueniale quãdo giudica di peccato
ueniale × Lo exemplo × ₵ uede la psona uno
mangiare eldi del digiuno della chiesa la ma
ctina per tempo non cognosce la sua conditi

one e nõ sa per che lo fa pensa che pechi mor
talmente e esso cosi giudicando pecca mortal
mente : Laltro uede uno huomo parlare cõ u
na dõna di honesta fama luno & laltro non sa
di che parlino e esso iudica certamente pẽsan
do nella mẽte sua che parlino di ribalderie e
di cose di luxuria p far male costui pecca mor
talmente pero che pensa male del pximo sẽ
za uedere segni sufficiẽti della sua malitia &
cosi lo dispregia nella mente sua & fagli i giu
ria : Ma uedendo uno parlare cõuno altro pẽ
sa la persona che dichino parole otiose o facci
no qualche leuita o acto chẽ inse e peccato ue
niale & crede cosi di certo senza uedere segni
sufficiẽti di cio questo e ueniale : El terzo gra
do sie quando el prelato iudicassi el subdito e
condenpnassi in acto di iudicio per suspitione
cioe parẽdogli per alcuni segni gli quali non
sono sufficienti pruoue in iudicio che el subdi
to abbi facto el male che lo condanpna : Et e
questo peccato mortale : Ancora sarebbe pec
cato mortale & grãde presumtione quãdo iu-
dicassi o uolessi iudicare el prelato quello elqu

le non e di sua iuriditione . Le exēplo . Qu
ando el iudice secolare uolessi iudicare el che
rico secolare el quale sapartiene al giudice ec
clesiastico : Et quādo uno tirāno che a usurpa
to el dominio & nō signoreggia cō giusto tito
lo fa alcuno giudicio : dicesi iudicio usurpato
el quale secondo san thomaso in secūda secun
de e reputato ī iustitia Ma se alcuno rectore
iudicassi el suo subdito : nō seruādo lordine di
ragione o uero seruato lordine iniquamēte cō
tra ragione pecca mortalmēte edicesi iudicio
puerso :

Ambitione

Dalla quarta spetie di supbia ꝓcede uno
altro uitio decto ambitione : & questo e uno
appetito cioe desiderio disordinato di honore
tēporale & e peccato ī tre modi secunda secū
de . c . xxxi : El primo quando desidera la ꝑ
sona honore o ueramēte stato o uficio alquale
seguita honore molto dilungi dallo stato suo
& cōditione solamēte per rispecto di honore
Et quādo tal desiderio fussi cō ragione dilibe
rata & cercaessi prelatiōe pēso sarebbe pecca
to mortale . Come se fussi uno che nō sa reg

gere se medesimo & desidera dauere el reggi
mento duna terra p auere quel honore desser
signore . Vno altro e ignorante & tristo & de
sidera desser rectore del aie & nō sa gouerna
re la sua : ma se bene fussi intēdente & questo
cercha p honore piouanato abbadia . uescoua
do priorato e grāde ambitione . pero che e so
pra la faculta quasi humana a sapere reggere
lanime & e grande picolo & la obediētia deb
be accio conducere & non ambitione : Vno al
tro semplice religioso e ignorante desidera
che quello honore che facto e a uno grāde pre
dicatore o auno grande e ualente huomo fussi
facto allui questa e ambitione El secūdo mo
do quando lo honore che desidera e a esso con
uenīete ma quello honore per qual che excel
lentia laquale e īesso o di scientia o di uirtu
o dignita non la riferisce adio cioe non cercha
che dio principalmente ne sia honorato come
auctore di quello bene : ma esso pse cerca &
desidera lo honore & questo e mortale quādo
e cō diliberamēto della ragione & quiui pone
el suo fine . Exemplo . ℂ uno grāde & ualen

tehuomo desidera essere honorato come meri
tala scientia sua. Vno signore che regge bene
desidera da suoi subditi essere honorato come
e cōueneuole . ma quello honore cerca per se
desiderando che a esso le psone principalmen
te atribuiscino quella uirtu o esso non la rico
nosce da dio e pessima ambitione . Ma se uo
lessi che principalmente dio fussi honorato &
ancora esso ne uorria um poco di fummo e ueni
ale . El terzo modo si e quando desidera la p
sona lo honore & se bene fussi a se conueniente
& da dio riconoscessi hauere quello bene onde
e honorato non dimeno cerca lo honore nō ac
cioche p quella uia cioe per che e hauuto in re
uerentia possa essere utile ad altri ma per suo
bene & piacere che ha di quello honore & qui
ui pone el suo fine e peccato mortale . In que
sti tre modi quādo la mēte hauessi alcuno de
siderio di honore disordinato qualunq; si fussi
senza consentimento di ragione ma con alcu
na conplacentia sensuale sarebbe ueniale Qu
esta sopra decta superbia e decta madre & re
gina di septe peccati mortali capitali de quali

el primo ſie : Vana gloria × Et nota la diffe-
rentia tra luno & laltro × Supbia e deſiderio
diſordinato di excellentia × Ma uana gloria
e deſiderio della manifeſtatione di quella ex
cellentia

Vanagloria

Vanagloria ſie uno deſiderio diſordi
nato di gloria mõdana × Et queſta e peccato
mortale in quactro modi × Il primo ſie quan
do ſi cercha o deſidera diliberatamēte la glo
ria cioe deſſere in oppinione & famoſo nelle-
menti delle perſone di coſa falſa & contraria
alla diuina clemētia come herode el quale eſ
ſendo contenpto che gli fuſſino date le lode-
diuine da ſuoi ſubditi e eſſer tenuto come uno
idio fu pcoſſo da langelo diuētando el corpo-
ſuo uerminoſo × O ācora quādo uno deſidera
ſſi deſſere lodato di qualche peccato mortale
come e di qual che uendecta che ha facto o di
qualche īnamoramento o daltra ribalderia co
me pſona ualente di coſa di peccato mortale
El ſecundo ſie quando la coſa donde cercha la
gloria del mondo o ſcientia o ſignoria o riche
za o altra coſa ama piu che dio × El terzo ſi e
quando piu ama quella gloria humana & deſ

re nella oppinione della gente chela gloria di messer domenedio : El quarto modo quando alla gloria tẽporale diriza le sue operatione etiãdio quelle che sono buone in se come e di giuni oratione limosine & ogni cosa faccendo p gloria temporale o quando per quella haue re nõ si curerebbe di fare el peccato mortale ponẽdo in essa el suo fine : Inaltri casi la uana gloria non e peccato mortale . Et pero che p uanagloria le femine fanno molti hornamen ti & uanita : dello hornare & ponpegiare qui parleremo

Delle uanita

Nella portatura del uestimento la psona si puo fare excesso e comectere peccato inqua tro modi . El primo sie quãdo la persona por tauestimenti piu pretiosi o altrimẽti che nõsi cõuiene allo stato suo secondo lusanza del pa ese quando non e uitiosa lusanza : Quãto sta male la dõna duno artefice porti come la dõ na duno caualiere gli uestimenti foderati di uaio etiamdio se tucte lo faccessino e bructa usanza Et tale usanze non si debbono per ta li populari seguire . Et cosi di portare calze

di

icrespate o solate e le pianelle alte uno palmo
e simili. Et cosi le dōne portando le uestimē
ta scollate e mostrano le mamelle otroppo sco
llate di drieto o le corna oricci o capegli morti
e brutissima usanza & tale usanze nō si debbo
no seguitare. El secumdo modo sie quādo be
ne si confacessino allo stato suo euestimēti eti
amdio se non si confacessino & questo fa per ua
nagloria ꝑ essere reputata richa & appariscēte
o uero nō faccendo ꝑ questo fine pur gliene uie
ne uanagloria. E se tāto gli piace quella glo
ria e fama di cio che ꝑ essa auere nō si curassi di
fare contro a comādamenti di dio o della chie
sa e peccato mortale altrimenti e ueniale: El
terzo sie degli uestimēti che son dilicateza del
corpo come e di portare camice moruide e ben
dilicate ꝑ dare dilecto al corpo che non e dibi
sogno & non e senza peccato. El quarto si e.
quando ui pone troppo studio & pensiero & tē
po nel aconciare de uestimenti: Quanta uani
ta e pazia grande e questa perdere una hora di
tempo per uolta in acconciare gli capegli uani
nel capo piu uano & accōciarsi gli uestimēti &

spechiarsi assai & in bractarsi el uiso . O quã
to male potra rendere ragione tale persona
che ha posto tãto studio agli hornamẽti suoi
che nõ si cura p questo di lascire la messa quã
do e tenuta dudirla pecca mortalmente etiã
dio se poi ludissi poi che haueua quella dispo
sitione di piu tosto nõ uolere udire la messa
che non achõciarsi a suo modo uano & super
fluo Agiugnere si puo el quinto cioe quãdo
questo facessi per piacere ad altri che al suo
marito o p hauere marito & inducerlo fuori
del matrimoni o piu per tali hornamẽti a su
a cõcupiscentia & in namoramento & questo
e mortale peccato . Quando anchora la dõ
na andassi troppo bructamẽte e uilmẽte ue
stita p nõ si curare o uero p negligẽtia si che
di cio uenissi scãdolo al marito o altra sua gẽ
te sarebbe uitioso . Et per tucto quello me-
desimo intendi del huomo ancora come dec
cto e . Ma p che le dõne in questo offendo-
no piu di loro ho parlato & spetialmẽte offẽ
dono nel aconciarsi

Del pulirsi

Et nota che in pulirsi o accōcirasi o uero lisci arsi in quactro modi puo essere peccato mortale. El primo si e quando sacconcia o uero liscia p prouocare altri a disonestade o inamoramento disonesto o acto carnale fuori de matrimonio. El secūdo modo quando fa per supbia o uanagloria la quale sia peccato mortale come e dichiarato quiui elsuo fine ponēdo. ℂ El terzo sie quando fa questo con tanta uanita posto che nō in tenda di inducere altri a disonesta o a luxuria che se credessi osapessi del certo che per suo lisciare o pulirsi o per altri suoi hornamēti superflui alcuno ne pigliassi scandolo cioe ruina di peccato mortale nōdimeno ella uuole pur far quello lisciare o uano hornare questo e peccato mortale. El quarto si e in istato religioso o quasi religioso come e monache o pizochere ī questo le piu uolte & quasi sempre e peccato mortale po che e ī tucto cōtrario allo stato loro. Ne glialtri casi quando bene nō fussi peccato mortale rade uolte e pero che non sia grande & grosso ueniale

Iactantia

La prima figliuola della uana gloria si di ce iactantia. Et questa e a dire di se medesi mo piu che non e o piu che di se nō e extimato dalla gente: senza alcuno buono rispecto & pero questo procede quando da supbia & quando da auaritia & quando da uana gloria come gli artefici si lodano del suo magisterio piu che non e p ingannare & guadagnare. Secondo adunq; che e la cagione donde procede o mortale o ueniale cosi sarebbe essa iactantia mortale o ueniale. Ma quando alla materia della iactantia saggiūgne in se di iactarsi cioe che quello di che dice o uantasi quando quello e contro al honore di dio o del proximo e peccato mortale. Come si uātaua symon mago dauere uirtu di fare miracoli e prophetare e come el phariseo che oraua nel tempio se lodando e uituperando el publicano. Altrimenti e ueniale

Adulatione

E uno altro uitio chiamato adulatione el quale ha similitudine i parte col decto uitio della iactantia pero che luno e laltro sta

in lodare uitiosamente . Ma la iactantia fa laudare se medesimo o in parole o in facti . Adulatione fa laudare altri , Sappi addumq; che lodare & commendare altri in tre modi e peccato mortale come e chi lodassi uno p che ha facto una grande uendecta del nimico o p che ara facto qualche disonesta o altra ribalderia . El secumdo quando loda altri accio che per questa uia pigliando amicitia con lui fidãdosi desso lo possa in gannare e fare alcuno dãno temporale o spirituale come e di torgli la roba sua o lodare altri per iducerlo a comectere qual che peccato mortale & torgli la honesta o simile , El terzo sie quãdo la persona che e debole nella uia dello spirito & cosi ichinato alla superbia & in tal modo che a colui che e lodato glie data sufficiente cagione per tali lode della sua ruina cioe : leuandosi quello in superbia di peccato mortale . Ne gli altri casi sarebbe adulatione ueniale & non solamente colleparole lodãdo altri ma ancora negli altri acti cercando di piacere & di dilectare altri piu chel conueneuole si dice adulatione . Come

chi facessi reuerentia a uno di cauarsi elcapuc
cio in chinare el capo & simili per piacere piu
che uolessi la ragione . Ma lodare uno che si
a tribulato & afflicto temperatamente accio
che pigli consolatione delle sue tribulatione
o etiam dio lodare unaltro accio che p quella
loda gli cresca lanimo affare anchora meglio
seruate le debite circumstantie non ne male :

Ironia

E unaltro peccato contrario alla iactantia
el quale si chiama yronia . Et questo e quan
do la persona dice alcuno difecto elquale non
cognosce essere in se o uero niegha inse essere
alcuna uirtu che crede che gli sia . & questo e
p essere tenuto uile & pur e peccato : ma non
ne mortale & de contro alla uerita . Ma chi
facessi questo di cosa difectuosa che cognosces
si essere in se collaltre debite circūstantie sare
bbe humilta buona

Presumtione

La secumda figliuola della uana gloria si
chiama presūtione di nouita & quasto si e quā
do si fa alcuna cosa oltre alla regola & uita co

mune o nello spirituale o nel tẽporale a que-
sto fine per essere nominato × ¶ exemplo ››
Quando alcuno uolessi digiunare el di della
domenica nel quale di comunemente da tuc
ti gli cristiani si fa el contrario e questo fa per
esser tenuto di grãde abstinẽtia questo e pre-
sumptione di nouita × Similmẽte qnãdo uno
o una truoua nuoua portatura di uestimẽti o
dacconciamenti p essere lodato o lodata que
sta e presumptione di nouita Ipocresia

La terza figliuola della uana gloria si chi
ama ypocresia laquale si e uno dimostrare da
uere quella bonta o sanctita della quale e pri
uato p peccato mortale & questo e sẽpre pec
cato quando mortale e quando ueniale × Mor
tale e quando lipocrito fa tale simulatione o
per introducere alcuno herrore o per acquista
re alcuna dignita o prelatura ecclíesiastca o p
acquistar roba tẽporale nella quale pone el su
o fine o per hauere grãde & grosse limosine sẽ
za troppo bisogno socto nome di giusto & bu
ono come gli cerretani de quali sipotrebbe di
re che uannopiu tosto rubando & ingãnando
che limosinãdo Pertinacia

La quarta figliuola della uanagloria si chiama ptinacia Et questo sie quado la psona ialcuna cosa che occorre di fare o d re troppo si ferma nella sua oppiniõe & pprio parere o uero sua sentẽtia nõ uolẽdo acconsentire al parere daltri che meglio dice. E questo p parere sapere nõ meno di lui ma altrectato & piu di lui õde abcora nõlo facessi a questo fine e pure sta troppo fermo in sua sententia nõ credẽdo achi sia piu di lui. o piu di quello sintẽde o comunemẽte si tiene cosi e ptinacia iui e peccõ

La quinta figliuola si chiama discordia & questo e quado uno si discorda dalla uolõta degli altri in alcuna cosa che tractano insieme o hãno attrare in sieme. Et nelle cose che sono honore di dio o uero utilita iusta del proximo dalcuna ĩportãza quello che si discorda dagli altri cõ ragione diliberata & scientemẽte cioe conoscendo quello essere bẽ facto & nõ altrimenti o nõ cosi bene essere ma pero nõ sacorda coglialtri o p nõ parere che sapi meno che glialtri op che gli dispiace lo honore di dio o lutile del pximo al quale nõ uuole bene tale discordia

e peccato mortale. Lo exemplo: Due sono deputati a dare o dispensare una grossa lymosina dice luno che si dia a piero: laltro cognosce che non puo esser meglio allogata: & nō dimeno nō uuole ma cōtradicegli: & questo e o per male che uuole a piero: o p che gli pare uilta & manchamēto del honor suo a seguitare el parere daltri questo e mortale. Vno altro exemplo. Ricorda la moglie al suo marito di fare alcuna cosa circa la famiglia che e a honore di dio e el contrario fare e grande disonore: cognoscera el marito che dice bene: ma p nō parere che si regga al consiglio duna femina non saccorda cō lei affare quella cosa: Ecco la discordia procedēte dalla supbia o uana gloria & e grande peccato. Ma nellaltre cose cioe doue a uno paressi che lhonore di dio si douessi proccurare & potessi per uno modo & lutilita del pximo allaltro pare che si debbi pcurare & possa pure cosi bene o meglio lo nor didio e lutile iusto del pximo faccēdo altrimēti questa ācora si chiama discordia: Ma po che ciascuno a buona itētiōe e sēza peccō o

picholo peccato tale discordia saluo se nonfussi errore nelle cose necessarie alla salute nella quale discordandosi dallo parere & uolere daltri con buona itētione nō excuserebbe dal peccato mortale: Ancora nel altre cose essendo troppo pertinace o duro non e senza peccato.

Scisma.

Dalla discordia procedono due peccati speciali. Vno e contro la unitade spirituale & ecclesiastica & chiamasi scisma. Et questo e quādo el christiano si parte dalla unita della chiesa la quale consiste nella congiuntione de fedeli in sieme in carita & inuna ordinatione de fedeli con cristo come suo capo; lo luogo del quale tiene el papa. Partirsi adumq; da questa unita e obediētia del papa e scisma & e peccato mortale & excomunicatione

Seditione

Laltro peccato che a la discordia si chiama seditione & e quando una parte duna cipta o duna terra ouna signoria saparechia acōbactere o actualmente cōbacte cōtro unaltra come guelfi & ghibellini & simili partialitade;

che anno in tucto guasto ytalia . Quegli ad umque che si muouono contro arragione con tro allaltra parte a turbare el bene comune. peccano mortalmente : & tucti eloro seguaci Quegli che difendono el bene comune faccē do a tali resistentia . in se non fanno male ser uando le debite circunstātie . Et nota che chi si ferma con alcuno signore o prelato o con al cuna parte della terra sifactamēte che inogni caso o iusto o in iusto : lo uuole adiutare o con parole o con facti o con lanimo e inistato di dā natione . Ma che lo uoglia adiutare i quello che non sia offesa di dio in fino alla morte e iu sto ediricto : E chi tāto ha lamore a una delle parte ; che uorrebbe uedere laltra parte dissa cta & discacciata e cercha di fare dispiacere a quegli della parte contraria senza ragione pe cca mortalmente & e in male stato pero nota & scriui .

Contentione

La sexta figliuola di uanagloria e cōtētione : Questa e a cōtēdere i parole cō altri e questo e īdue modi peccato : el primo e quāto allama teria cioe quādo lapsona contēdendo cōtradice

auedutamente alla ueriata per non essere uin
to dal cõpagno accio che nõ pai che sappi me
no di lui ma uuole superchiare lui : Et tale cõ
tesa cõtro alla uerita negli iudicii delle corte
e peccato mortale etiam dio se nonne seguissi
danno daltri . Anchora fuori di iudicio contẽ
dere contro alla uerita nelle cose della fede o
degli buoni costumi necessarii alla salute o de
lle cose temporali dalcuna in portanza o con
tro alla uerita daltre doctrine scientemẽte e
mortale : saluo se non facessi per modo scola-
stico disputatiuo per trouare meglio el uero-
e la uerita come fanno e doctori & questo in se
nõ e peccato . Laltro uitio che e nella conte-
sa sie quanto al modo cioe gridando o altrimẽ
ti contendendo sconciamente . Et questo nõ
solamente contra dicendo alla uerita ma an-
cora difendendo la uerita e reprensibile & piu
e meno secondo la cosa di che si contende & se
cõdo la conditione de circunstanti peroche po
trebbe essere tanto incoueniente el modo del
contendere . etiam dio per la difensione del
la ueritade che sarebbe peccato morale .

Et questo spetialmēte sarebbe quādo gli udi
ditori ne pilgiassino grāde scandolo come se
uno che fussi reputato gram sancto cōtēden
do gridassi fortemente con dure parole onde
el populo lo reputassi infuriato & male dispo
sto & molto inpatiente & simili tertio ad thi
tertio. c. In obedientia

La septima figliuola della Vana gloria si
chiama inobediētia cioe disubidire & p dispre
gio trapassare e comandamēti de suoi maggi
ori equali āno auctorita sopra di lui. Et po el
uanaglorioso cercha la propria excellentia &
grandeza di nō soctomectersi a comandamē
ti daltri po che e prōto alla disubidentia. El
primo nostro maggiore & superiore e il glorio
so idio & po per dispegio trapassare alcuno de
suoi comādamēti e peccato spetiale mortale
decto disubidentia. Ma trapassare gli comā
damenti suoi per altro rispecto: e pure pecca
to mortale daltra spetie. La sancta chiesa e
madre di tucti gli fedeli christiani la quale e
recta dallo spirito sancto nelle sue legge cano
niche & pero ciascheduno

e tenuto obedire a essa E alcune ordinatiõe sono alle quali debbono ubidire tucti e cristi ani se si uogliono saluare

Le feste comãdate

La prima legge della sancta chiesa fonda ta pero in parte nelle leggi naturalie diuina sie di guardare le feste. Et questo e facto p che la creatura alcuno tẽpo debbe mectere a riposo del corpo e molto piu a riposo del aĩa: cioe occuparsi nelle cose diuine & spirituali. Et questo e decta ragiõe naturale e nel uechi o testamẽto e p comãdamẽto iudiciale: Ma qual tempo o di si debbe guardare la ditermi nato la sancta madre chiesa. Et in prima ha ordinato & comandato che si debba guardare ogni domenicha per riuerentia della resurrec tione di cristo benedecto & oltre adi questo a comandato certi altri di che si debbono guar dare nello decreto e nel decretale di consecra tiõe distictiõe iii ꝓnũtiandũ & extra de feriis cõquestus Et debbesi cominciare a gurdare la sera ĩnãzi la festa p in fino alle sera della festa Se fussi usanza dicominciare ĩnazidiguardare

ſi debbe guardare · Primo la feſta della reſu
rrectiõe di criſto benedecto cogli due di ſequ
enti cioe la ſancta paſqua · Della aſcenſione
di criſto · Della miſſione dello ſpirito ſancto
cõ li due di ſequenti cioe paſqua di maggio
Della aſſunptione di ſcã maria glorioſa : Del
corpo di criſto benedecto Della ãnuntiatione
di ſãcta maria · Della natiuita del ſignore cõ
tre di ſequenti Della circũciſiõe cioe anno nu
uo Della epiphania · Della purificatione di
ſancta maria · Della natiuita di ſancta mari
a Della ĩuentiõe della ſacta croce di maggio
Della natiuita di ſancto giouãni baptiſta Do
gni ſancti · di ſan piero & paulo apoſtoli · di
ſan ſimone & ſan taddeo Di ſan philippo e di
ſancto iacopo · di ſan mathia · Di ſcõ Iacopo
di ſan bartolomeo ¶ di ſcõ ãdrea ¶ di ſanto
thomaſo · ¶ di ſan matheo · ¶ di ſan Iouãni
euangeliſta ¶ di ſancto ſtephano ꝓthomarti
re · ¶ di ſan lorenzo martire · ¶ degli ĩnocen
ti ¶ di ſan martino ueſcouo & cõfeſſore · ¶ di
ſan ſiluestro papa & cõfeſſore E ſecondo la cõ
ſuetudine ſono da guardare La feſta di ſan ni

cholo · Sancta lucia · San giorgio : San mar
cho · Sancta chaterina · Sancto : Anthonio
se nel paese e lusanza di guardargli · E ogni
altra festa che susa di guardare quãto aquello
paese doue susa di guardare debbesi guardare
Et le feste lequale el uescouo colla sua cherici
a & el populo hauessi ordinato & aprouato di
guardare · Certi altri di antichamẽte erano
comãdati come si contiene nel decreto · Ma
per la contraria cõsuetudine sono tolti uia co
me e le letanie de quindici di circa la festa de
lla resurrectione · Ma el uenerdi & anche el
giouedi sancto pare grande i cõueniente a nõ
guardare : La chiesa a mutato el guardar del
sabato che si faceua nel testamẽto uechio nel
la domenica

De digiuni comandati

Di queste feste scripte le in fra scripte ãno
le uigilie comãdate a digunare · Prima la ui
gilia della pẽtecoste cioe di pasqua di maggi
o · Della natiuita di cristo cioe natale Del
la assũptione di sancta maria : Ma la natiui
ta della nostra donna nonne cosi certa p che le

ante nõ fu prolũgata onde e piu tosto da exor
tare che da comandarla Di san piero & san pa
ulo ✕ i Di san simone & iuda ✕ Di san mathia
apostolo Di scõ Iacopo che di luglio ✕ Di san
bartholomeo apostolo ✕ Di scõ andrea aposto
lo ✕ Di scõ thomaso apostolo ✕ Di scõ mathe
o apostolo & euãgelista ✕ Della natiuita di scõ
giouãni baptista ✕ Di scõ lorenzo ✕ Dogni sci
Item quando el uescouo comãdassi alcuno di
giuno spetiale si debbe fare : Itẽ le quactrotẽ
pora che sono quactro uolte lãno cioe la prima
uolta nella prima septimana della quaresima
cioe el mercoledi el uenerdi el sabato sequẽte
La secũda uolta nella septimana della pẽteco
ste cioe pasqua di maggio : el mercoledi el ue
nerdi sequẽte el sabato sequente La terza uol
ta nel mese di septẽbre cioe el primo mercole
di dopo la festa di sancta croce el uenerdi & sa
bato sequente La quarta uolta nel mese di di
cembre cioe el primo mercoledi dopo la festa
di scã lucia & el uenerid el sabato sequẽte Itẽ
tucta la quaresima sẽza la domenica laquale
non si debbe digiunare ✕ Item quando alcuna

uigilia uiene i domenica iscanbio della dome
nica si debbe digiunare el sabato dināzi × Al
cuni altri di anticamēte erano comādati di di
giunare gli quali hora nō sono comandati

Come si debbono guardare le feste

In questi sopra decti di comandati di guar
dare si debbe la persona guardare di nō fare o
pera seruile cioe opera manuale ne opera di pe
ccato spetialmente mortale × Onde uno me
desimo peccato e piu graue commesso el di del
la festa chel di del lauorare × Et quanto alle o
pere manuali debbe la psona guardarsi di nō
lauorare ne cōperare se nō cose da māgiare di
di indi come pane carne & simili × Mā nō fare
merchatātia ne uendere se nō p acto di necessi
ta quando nō si puo īdugiare ; ne fare processi
iudiciali ne scriuere aprezo ne far fare asuoi fa
migli o lauoratori come e di seminare o taglia
re legne & similit Saluo se fussi pericolo di per
dere la roba in tēpo di guerra o la uectouaglia
quādo e in su larare pcagione de mal tempo al
lora e lecito i di di festa leuarla & cosidi difen
derla hauendo giustaguerra e fare cio che biso

gna . Per gli īfermi si puo caminare quādo e grande bisogno nō lasciando pero la messa se si puo udirla . Et de lecito āchora ī di di festa p gli luoghi pietosi & perle chiese lauorare p amore di dio hauendo bisogno . Chi anchora nō potessi quasi sostentare se medesimo & la sua famiglia se nō lauorādo ī di di festa e assai excusato : Ma e buono in tal caso hauere licētia dal uescouo o da chi ha sua auctorita : Chi fuori del caso lecito e premesso lauorare nelle feste comādate o uero che si debbono guardare p alcuno spatio di tempo notabile nō dico di mectere qual che punto o nel orto o uigna dirizare una uite & simile : ma daltre cose da ssai tēpo pecca mortalmente . Et similmēte se esso nō lauora o fa lauorar alla sua famiglia Chi ha signoria o cicta o castello . e tenuto di fare guardare le feste comādate . Et e questo peccato contro al terzo comādamento che dice . Memento ut diem sabati sanctifices : Ricordati di guardare el di della festa

Digiuno

La secūda legge si e che ciascuna psona de

bbe digiunare alcuni di cioe tucta la quaresi-
ma senza le domeniche & le iiii tempora &
le uigilie dicerte feste cioe quelle che sono scri
pte di sopra : Et secondo scō thomaso da uen
tuno anno ī su e obligata la psona socto pena
di peccato mortale a questo digiuno della chi
esa p comandamento . Non dimeno si debbe
in nanzi questo tempo cominciare a usare piu
& meno secōdo la etade e la forteza maggio
re o minore de giouani . E uero che a questo
digiuno della chiesa non sono obligate certe p
sone come sono in fermi manifestamēte dōne
grauide & spetialmente quando nō fussino di
buona cōplexione & buono pasto . Nutrice o
balie quando non potessino bene lactare : Co
loro equali si truouono incamino se possono di
giunare & caminare sono obligati al digiuno
come glialtri . Se nō possono fare el camino
el digiuno sono excusati se talcamino e alloro
necessario affare si che nō possino indugiare o
uero debono fare le giornate picchole siche po
ssino digiunare . Et gli poueri se nō possono
hauere tanta roba che basti ad uno mangiare

conueniēte allo stato loro sono excusati & an
chora quando inanzi hauessino sostenuta tan-
ta fame che nō potessino digiunare posto che
allora trouassino assai p uno māgiare : Et gli-
lauoranti etiādio senon potessino con saluamē
to dello stato alloro cōueniente lasciare el la-
uorare o sminuire della faticha loro p digiuna
re ma e dibisogno da faticarsi assai & cō la fati
ca nō possono fare el digiuno sono excusati.
Ma altrimēti cioe se potessino cō lafaticha di
giunare sono tenuti & se p mācare dalla fati-
cha o itucto o i parte nō icorre inotabile māca
amēto del gouerno loro & della loro famiglia
& cosi posson digiunare son tenuti : Cosi itēdi
di ciaschuno che molto safatichassi E gli debi
li equali dubitano sel digiuno facessi loro grā-
de nocumēto debbon piglare cōsiglio da qual
che cōfessore discreto sopra di cio & cosi si pos
sono passare col cōsiglio che lor datoe chi rōpe
el digiuno comādato dalla chiesa nō auēdo ca
gione legiptima che loxcusi : p ogni di che la
scia fa ū peccato mortale

La hora cōueniēte del māgiar p lo digiuno

e circa nona Indugiar piu la psona puo quãto
uuole. Mãgiare molto ĩ anãzi la decta hora
e male & quasi rõpe el digiuno saluo chilo fa:
cessi p che si sẽtissi sensibile nocumẽto di tãto
aspectare. Bere in fra giorno non ronpe el di
giuno non lo faccendo per inganno & cosi be
re la sera & mangiare una pichola cosa non pe
ro pane ma o fructe o confectione accio che el
uino non dilauassi lo stomaco e per messo &
non ronpe el digiuno nollo faccendo in fraude
Et chi a famiglia o seruidori debbegli induce
re quanto puo moderatamente adigiunare se
nõ anno cagione legiptima che glinpacci nõ
e tenuto pero a sforzargli sene seguissi piu
tosto scandolo che altro di questo:

Decime

La terza legge della chiesa parte pero fonda
ta inragione naturale & diuina sie di dare le
decime. In pero che ministri della chiesa
che seruono al populo sieno nutriti dal popu
lo questo uuole la ragione naturale & diuina
Ma la diterminatione della quantita e di le
gge canonica cioe di dare la decima parte de

fructi che ricoglie la persona nelle sue possessi
one alle chiese doue sono poste le dectte pos
sessione o uero adaltre chiese secondo lusanza
del paese e la decima parte degli fructi del be
stiame : le quali decime quanto a una parte ci
oe prima che si chiamano prediale ma quelle
del bestiame si chiamano decime mixte × Et
dare la decima parte degli guadagni che fa la
psona di sua arte o uficio o altre emtrate si chi
amono decime personale le quale si debbono
dare alla chiesa sua parrochiale oaltroue secon
do lusanza del paese × Le predecte addumqȝ
decime doue e usanza di dare si debbono dare
senza dubbio alcuno × Ma in quello paese do
ue non si usano di dare debbe hauere lanimo
sempre aparechiato di darle o tucto o inparte
secondo che la chiesa le uolessi quando uolessi
usare sua ragione sopra di cio & tale dispositio
ne fa la persona esser fuori dipericolo della sua
salute × Quanto a questa parte cioe di non da
re la decima donde non e usata di darla secon
do langelico doctore sancto thomaso daquino
doctrina della quale e approuata dalla chiesa

Posto che gli canonisti dichino altrimenti sa-
rebbe buona chautela & sauio cōsiglio adomā
dare dal papa che ponessi la remission del pa
ssato e licentia perlo aduenire di potere dispē
sare tale decime spetialmēte prediale delle-
quale si fa piu difficulta o di tucto o di parte-
secondo che paressi alla discretione della pso
na chella adare × Et se di questo non potessi-
fare capo al papa uada alprete alquale sappar
tiene di riceuere tal decime spetialmente pre
dialmente o adomandare remissione o licenti
a come gli paressi di dispensare × Et che alcu
na cosa gli dessi ī parte di cio e de resto adomā
dare la remissione o dispēsatione sarebbe buo
na discretione × Et esso sarebbe piu uolentieri
spetialmēte ōde susa di dare & se nō tucto qu
alche cosa di decima : Quello nō si uuole las
ciare che e dusanza Della cōfessione

La quarta legge sie che ciascuno maschio e
femina da poi che glie peruenuto agli āni del
la discretione cioe di cognoscere el bene della
uirtu dal male del peccato si debbe cōfessare
e īteramēte ediligētemēte dogni pcō morta

tale allo ſacerdote tale che lo poſſa abſoluere ogni āno una uolta almeno : pe × & re × Omnis utriuſq; ſexus × Chi queſto non obſerua pecca mortalmente ſaluo chi non poteſſi hauere copia de gli confeſſori o uero aſpectaſſi di qui ui a pocho qualche buono confeſſore non ſatiſfaccēdogli quello che puo auere allora o uero dubitando forte della ignorātia o malitia del confeſſore di chi egli ha copia a eſſo poter eſſer nociua o uero eſſendo excomunicato di ſcomunicatione maggiore e eſſendo ſollecito acercare la abſolutione & non laueſſi hauuta × Negli quali caſi tolti tali in pedimenti ſi confeſſi ſenza īdugio ſe uuole ſchifare el peccato mortale & lo fuoco infernale ×

Comunione

La quinta legge uniuerſale e che ciaſcuno uenuto alla eta decta di ſopra ſi debbe comunicare dal ſuo parrochiano o da tale che poſſa o con licentia oaltrimenti almeno una uolta lāno nella paſqua della reſurrectione × Queſte non ſeruando pecca mortalmente × extra de × pe × & × re × omnis utriuſque ſexus

Saluo se cō licētia & cōsiglio del suo cōfessore
indugiassi una septimana piu oltre che la pas
qua p che allora ha forse alcuno inpaccio : ma
che lasciassi tutto lāno che nōsi comunichi nō
gli puo dare licentia niuno prelato se none el
papa ✕ Non debbe pero luomo andare alla co
munione cō peccato mortale p obseruare que
sto comandamēto p che ne sarebbe uno altro
piu graue ma cōtrito & cōfesso dogni pecca
to mortale come intende la chiesa si debbe co
municare . Q uādo si uuole comunicare la pso
na debbe essere digiuna cioe nō auere preso ni
ēte di māgiare o di bere ne medicina ne altro
dalla meza nocte īdrieto uerso el di nel quale
si comunica : E faccēdo el cōtrario pecca mor
talmēte cosi quello che ha adire messa : Q ue
sta regola nō si itēde per gli infermi grauemē
te che hanno bisogno del cibo spesso & chi per
sua negligentia auessi lasciato : o confessione o
comunione nō faccēdo nel tempo debito e co
si essēdo nelle mani del demonio & instato di
dannatione ritorni tosto a penitentia & suppli
sca piu tosto che puo al difecto conmesso cioe

di cōfessarsi & comunicarsi

Messa intera

La sexta legge della chiesa sie che ciascūa persona debbe udire ogni di di domenica una messa ītera dal prīcipio alla fine di cōsecratio ne di prima × Missas × Questo ācora medesi mo pare che dica lo decretale delle altre feste comādate dalla chiesa cioe che si debba udire la messa extra de fe × ut diebus dominicis & festiuis : Chi questo nō obserua p ciascuna uol ta pecca mortalēte saluo se auessi cagion legi ctima che lo excusassi come chi fussi ī fermo o seruissi allo īfermo e nol potessi bē lassare p ā dar alla messa o la dōna che nō potessi bē las sare e suoi figliuoli picholini sēza picolo o lubō che auessi a camīare o fare una cosa di grāde ī portāza sēza auer īdngio e simile ācora quādo stessi iuilla nella quale nō si dicessi messa senō molto dalla lūga dōde nō si potessi ben ādare Et se lo prete che dice la messa fussi cōcubina rio notorio e altrimēti nō si puo auere nō si de bbe da tale udirla secōdo le ātiche legge ma nel cōcilio ultimo facto a cōstātia fu ōrdinato

che le persone non sieno tenute a schifare tali
sacerdoti negli usici loro se nō poi che ĩ chiesa
fussino daloro prelati denūtiati chesi debbino
schifare × Onde meglio e dudirla da tali che
nō udirla quādo altro nō si puo auere × Et de
bono e signori & madōne si ordinare li exerci
tii de seruidori e seruitrice sue quāto e possibi
le dieno loro tēpo di poter udire una messa el
di della festa comādata

Excomunicatione

La septima legge della chiesa sie che la ꝑ
sona nō facci alcuna cosa laquale e uietata soc
to pena di excomunicatione In pero che facci
endo alcuna delle cose decte & spetialmēte
quando sapessi la scomunicatione posta sopra
di cio sarebbe peccato mortale × Troppo lun
go sarebbe a porre qui tucti li casi del escomu
nicatione & molti ancora dessi ne sono equali
nō apartēgon asape allo stato uostro ma pure
dalcuni faro mentione al principio della secū
da parte di questo tractato

Liberta della chiesa

Loctaua legge eclesiastica e dinō far cōtro

la liberta o iuriditione della chiesa percio che
sarebbe peccato mortale cio faccēdo sciētemē
te come e di nō pigliare o far pigliar alcuna p
sona in chiesa o in cimiterio o inaltro luogo sa
cro & religioso : p debiti o p malefitii conmissi
saluo se fussi publico ladrone oincenditor di cā
pi o che auessi facto maleficio in quel luogo.
Et ancor nō si debbono occupare le chiese o lu
oghi eclesiastichi cōcaualli come molti equali
ne fanno stalle ne cō uectouaglia ne cō legnia
me & simil cose Non sidebbe anchora far cita
re persone eclesiastiche alla corte de secolari
piu che si uoglino ne in ciuile ne in criminale
senza licentia & beneplacito de lor prelati.
Ma āno a rispondere alla corte ecclesiasticha
Delle cose delle chiese o mobile o īmobile nu
llo si debbe īpacciare se nō pmodo di fraterna
le amonitione o di auisare o di annūtiare a gli
maggiori prelati di quegli cherici che male si
portano delle decte cose Nō si debbe pigliar
datii o gabelle o simile a gli cherici oreligiosi
perche li e la terribile excomunicatione & ce
tera Niuna legge o si debbe fare che uengha

cõtra le ragioni della chiesa Et molte altre co
se doue puo anche acadere excomunicatione ;

Constitutione sinodale

Ciaschũ uescouado ben ordinato suole hauere
certe constitutione particulare le quale obliga
no gli habitatori di quello uescouado alla ob-
seruatione di quelle . Et debbesi obseruare ta
le ordinatione & ĩgegnarsi di saperle sesi puo
e spetialmẽte che tra esse suole esser delle sen
tẽtie late di excomunicatione po si debbe gua
rdare di nõ in correre in alcuna di quelle cose
doue e posta la excomunicatione o pena di ex
comunicatione . Quãdo ancora eprelati ecle
siastichi scomunicano alcuno publcamẽte co
me susa colui che escomunicato o p iusta cagi
one o ĩ iusta che sa ĩnãzi che sia absoluto della
scomunicatione nõ debbe participare cogli al
tri fideli se nõ incaso di necessita o cõ certe p
sone allui strecte ne in parlare ne ĩmãgiare ne
altrimẽti praticare . ma singularmente si de
bbe guardare di participare cogli altri fedeli
ne alla messa ne agli ufici diuini po che ĩ tale
caso secondo gli doctori pecca mortalmente

Questo medesimo dico quādo fussi incorso in alcuna excomunicatiōe maggiore posta da lege canonica comune o sinodale

Lo participare cō excomunicati

Et debbe ciaschuno fedele guardarsi di nō participare in parlare o in mangiare o inaltre cose conquegli gli quali publicamēte sono excomunicati : o denūtiati essere excomunicati da prelati ecclesiastici senō incaso di necessita o persone allui strecte p parentado o inalcuno altro modo Ma sopra tucto si debbe guardare di nō trouarsi cō tali nelle messe o negli uffici diuini pero che peccerebbe mortalmēte sapiēdo lui quello col quale sta o participa negli ufici diuini o nella messa esser excomunicato e spetialmēte quādo la psona e i luogo di tale cōditiōe che sa o puo sape acōciamēte se uole tale ordinatione della chiesa . Ma nota bene che quegli che sono excomunicati dalcuna excomunicatiōe maggiore posta nelle legge canoniche o sinodale nullo fedel e tenuto scifarli ialcūa cosa etiādio negli ufici diuini saluo senō fussin denūtiati publicamēte esserscomūicati

o fussino excomunicati phauere bactuto cheri
co o psona ecclesiastica × Et i questi casi si deb
bono tali schifare negli ufici diuini & nellaltre
cose di nō participare colloro × Et questo che
decto e prima & p ordinatione facta dinuouo
Et nota che quegli gli quali si debbono schifa
re di nō participare cō loro p iscomunicatione
nella quale sono i corsi quādo el facto p che so
no excomunicati fussi secreto sidebbe tale schi
fare i secreto cioe tra te & lui trouādoti & sapi
ēdo tu tale essere scomunicato & nō debbi schi
farlo in palese × Ma quādo e manifesto chela
persona e excomunicata o uero e manifesto el
facto per che e excomunicato si debbe schifare
ne gli casi predecti cioe doue fussi stato dinun
tiato excomunicato o che hauessi bactuto che
rico con certo modo × Et nota che oltre al pec
cato che si comecte participando co gli scomu
nicati scientemēte i casi nō cōceduti el quale e
mortale participando cō tali nelle messe o ne
gli ufici diuini : anchora participādo nellaltre
cose come e parlare māgiare & in altro caso nō
cōceduto dalla legge e peccato mortale quādo

questo si fa in dispregio della chiesa o cōtra lo comādamēto facto da gli suoi prelati spetialmēte facto sopra di questo × Ma fuor diquesti casi cioe del dispregio o delcōmandamento secōdo san Thomaso da quino ⁊e altri doctori e peccato ueniale participar fuor del uficio diuino & in corresi oltra el peccato la escomunicatione minore cōla quale nō si debbon pigliare e sacramēti ma īnanzi farsene absoluere da quello el quale ti puo confessare × Ma da la excomunicatione maggiore nō puo absoluere inferiore del ueschouo di quel ueschouado di che e ueschouo donde prīcipalmēte e sua habitatione o altri cō licentia desso : E īalcuno caso e riseruatoal papa × Ma da la excomunicatione facta da esso come si fa spesso perle corte ecclesiastice non puo absoluere se nō esso che la facto o suo superiore o altro cō licētia di colui che la facto o el successore in quel medesimo uficio ×

Luso del mangiare

La nona legge della chiesa uniuersale sie che incerti giorni nō si māgi carne ne cacio ne huoua × Et chi facessi el cōtrario aduedutamē

te e ſenza cagione legiptima che lo ſcuſi cio ĩ
fermita pecca mortalmēte & quādo dubitaſſi
ſe tale infermita o debilita lo ſcuſa pigli conſi
glio ſe puo da diſcreto confeſſoro & ſara ſicuro
quando dubita ∗ Quādo el medico diceſſi cio
eſſere biſogno ſarebbe ancora aſſai excuſato ∗
In nel decrto ii deniq; : In tucta la quareſima
e uietato di nō māgiar carne ne cacio ne houa
Chi addūq; nō digiuna debbe uſare cibi qua-
drageſimali ſe nō ne in fermo de conſecratiōe
di iii ∗ Et tucti gli giorni delle uigilie coman
date debbeſi digiunare & le quactro tēpora e
tucti gli uenerdi dellāno e comādato dinō mā
giare carne ∗ Ma quāto al māgiare cacio e hu
oua ĩ tali di ſecondo ſancto thomaſo ĩqueſto ſi
puo cō buona coſciētia ſeguire luſanza del pa
eſe doue ſi truoua la perſona e ſpetialmēte ne
digiuni della chieſa doue pare che ſia piu dub
bio & pero chi haueſſi ſufficientemēte daltri
cibi ſarebbe piu ſicuro ne decti di de digiuni a
ſtenerſi dalluoua edal cacio elcōtrario faccēdo
nō condanon ∗ Item inytalia e uſanza āthichi
ſſima & laudabile & ragioneuole laquale fa

legge di nō mangiare carne āchora el di del ſa bato • Et chi faceſſi el cōtrario doue e tale uſā za aduedutamēte nō eſſendo in fermo pecche rebbe mortalmēte extra de obſeruatione ieiu niorꝶ : Vero e che quādo la feſta del natale uie ne in uenerdi o i ſabato ſi puo lecitamēte man giare in tal di della carne ſaluo ſe haueſſi p uo to el cōtrario o nella regola ſua el cōtrario che nō ſene mangiaſſi quādo e religioſo coſi dichi ara la chieſa • Certe altre legge & comanda/ mēti della chieſa ſono facti adiuerſi ſtati diper ſone gli quali qui nō pongo p che nō pare di bi ſogno • Ma appartengōſi a cherici religioſi o prelati •

Interdecto

Lo interdecto quādo fuſſi poſto dachi lo pu o porre ſi debbe obſeruare diligētemēte & nō contradire ne inducere altri a rōperlo p cio che e grande peccato cioe di non trouarſi alluficio mentre che dura lo interdecto & dalcune altre coſe abſtenerſi • Et ācora e uietato a tucti di nō fare torniamēti cioe alcuni modi di conbactere & pericoli mortali : Chi fa el contrario pecca/

mortalmēte extra de torneamētis c & sub t

Obediētia de superiori

Anchora la observatione & obediētia de co mādamēti scripti dalla chiesa debbe ciascuno obbedire a tucti e suoi superiori o uero prelati spirituali rectori tēporali nelle cose giuste & ragioneuole lequale nō sieno cōtra gli comandamēti di dio ne della chiesa & in quelle cose circa le quale ha sopra di lui auctorita & iuridictione

Honore al padre & alla madre

In prima e da cōsiderare chel figliuolo e tenuto adubidire al padre & alla madre e fargli honore & reuerētia & sobuenirgli negli suoi bisogni Se fa el cōtrario īcosa notabile disubidiēdogli circa el gouerno della casa e cōtro ogni suo uolere puo essere molto bene peccato mortale Se gli fa irreuerētia notabile dicēdogli uillania o bactendogli e mortale Se non gli adiuta ne gli suoi bisogni tēporali quāto puo pecca mortalmēte lasciandogli sostenere notabile disagio dōde gli potrebbe sobuenire & nō lo fa o p negligētia o p malitia Et de tenuto

ĩ caso di extrema necessità piu tosto sobuenire al padre & alla madre che alla moglie ne agli figliuoli ne altre psone . Ioãnes neapoletanus Et similmẽte e tenuto elpadre & la madre nõ solamẽte adare nutrimẽto corporale agli figli uoli : ma ancora el nutrimẽto spituale cioe da maestrargli & doue offendessino correggergli & gastigargli : Altrimẽti se p loro neglıgẽtia diuẽtono captiui e fãno delle sceleratezze dalle quale si guarderebbono se fussino gastigati e ĩ putato a essi el peccato nõ piccolo ma molto graue & mortale & nõ uno ma tãti da quanti mali di peccati mortali harebbono potuto & douuto gastigargli e nõ lãno facto p nõ ci por debita cura e cosi ãcora si debbe honorare e ad iutare tucto quello parẽtado ciascuno nel gra do suo . Et gli signori debbono aiutare gli su oi subditi equãdo dalla parte sua co suoi buoni exempli & statuti & pene poste agli trãsgres sori debbono ĩ ducere gli subditi a bem uiuere El cõtrario di queste cose faccẽdo e cõtro el qu arto comãdamẽto che dice . Honora patrem tuum & cetera ; honora el padre & la madre

tua & tucto el parentado. Itē el superiore & prelato di tucti gli cristiani e el papa e el legato sopra tucti quegli che sono ne gli termini della sua legatione e el uescouo e larciuescouo e sopra quegli che si truouano nel suo uescouado & el sacerdote parrochiale e sopra le psone della sua parrochia & el signore tēporale e sopra gli suoi uassalli & el padrone sopra la sua famiglia & el padre & la madre sopra gli suoi figliuoli & el marito sopra la sua moglie circa alcune cose & cosi di certi altri. Quādo addūque comāda el prelato ecclesiastico o secolare sia chi si uuole al subdito suo cosa che e contro agli diuini comādamēti non si debbe ubbidire al huomo ma addio che gli comanda el contrario. Et se per schifare scandolo grande odāno suo o daltti uolessi pur ubbidire al comādamēto nō giusto pecca mortalmēte. Se p nō ubbidire nella cosa captiua ne seguita grande scādolo o danno o a se o adaltri niente adesso inputato ma tucto glie grāde corona. Quādo ancogli comanda el suo superiore cosa in che nō ha sopra di lui auctorita o potesta posto che quel

lo non fussi male in se nō ne pero tenuto adub bidire se nō uuole . Exemplo . Se el uescouo comādassi a uno suo subdito che gli dessi la roba sua nō ne tenuto senō uuole poiche la sua auctorita nō si extēde sopra di cio bene el potrebbe punire di pena di pecunia hauēdo facto el ꝑche : Se comāda el padre al figliuolo che pigli moglie o che nō si facci frate nōne tenuto a ubbidire postoche possi ubidire senza peccato nō hauendo facto uoto del cōtrario . Vna regola genarale ti do del parlare della disubidientia & de questa : Chi trapassa alcuna ordinatione o comādamēto o della chiesa o de suoi maggiori cioe prelati di quelle cose ī che e tenuto a ubbidire qualūq; sia ī se piccola e leggieri quella ordinatione se ꝑ dispregio la trapassa rifiutādo dessere subiecto a tal legge o ordinatione pecca mortalmēte ogni uolta . Onde dice sācto Bernardo ī libro de dispensatione & precepto Contētus ubiq; dāpnabis : Et questa e propria e formalmēte disubidiētia : Anchora le legge & statuti delle terre scripte si debbono obseruare doue nō sieno cōtrarie alle legge diuine o canoniche in decreto di : x : quicūq;

42

Inuidia :

El secūdo uitio capitale si chiama inuidia : Dice giouāni damasceno che in uidia e una tristitia che ha la mēte humana de beni daltri . Ma nota secōdo scō : Thomaso nostro daquino che iquactro modi la psona cōtristarsi de beni daltri & solo lultimo e proprio i uidia Il primo modo sie quādo la psona si contrista e ha dispiacere della prosperita & richeza e grāde stato daltri p che tiene che quel tale crescēdo o perseuerando nella sua psperita tēporale nō pseguiti discacci & dannifichi lui o altre psone nello stato spirituale o tēporale cōtra ragione e p questo rispecto si cōtrista . E p cōtrario si rallegra quādo ode e uede che sia humiliato e abbassato tale si che nō possa dispiacere ne allui ne adaltri cōtra ragione . Questo decto procriamēte nō ne i uidia & puo essere senza peccato & ancora puo essere con peccato cioe quādo la psona hauessi tale tristitia nō solamēte p lo decto rispecto ma per che āchora uuole male a quel tale . Et secōdo laqualita di quella mala uolōta sa adiudicare o mortale o ueniale

e nõ e inuidia . El secũdo modo sie quãdo la p
sona si contrista del bene daltri nõ che nõ sia
contento che el proximo abbi bene ma duolsi
& cõtristasi che nõ la esso tali beni questa tri-
stitia si chiama zelo & nõ inuidia : Et se di co
se spirituali nõ e peccato inse ma laudabile po
che si debbe la psona dolere e auere tristitia tẽ
pratamẽte acciochе nõsalti nella accidia di nõ
auere quelle uirtu & nõ fare quegli beni utili
alla salute che uede negli altri . Se tale tristi
tia de beni tẽporali secõdo la quãtita della tri
stitia cosi e el peccato mortale o ueniale o nul
lo ; pero che se subito quãdo la psona si uede le
uare su nella mẽte ; tale tristitia pmãcamẽto
che ha o di richze o di honori gẽtileze o belle
ze o di uestimẽti odi figliuoli o altre simili co
se lequale uede hauere ad altri la discaccia per
fectamente . non ne peccato ma e merito per
uictoria della temptatione lodando el signore
& contentandosi dello statto suo se nõ subito
rimuoue taltristitia della mente sua ma pure
sta i essa e cõfatica la ragione pur si cõtẽta del
lo stato suo secõdo lauolunta di dio e ueniale.

Ma quando tãto si cõtristassi di tal mãchamẽ
to che uiene inodio quasi di dio & conturbasi
fortemente e nõ curerebbe di nõ esser mai na
to al mondo : questa tristitia e peccato morta
le nõ e po ĩ uidia ma accidia piu tosto. El ter
zo modo sie quãdo la psona si cõtrista de beni
daltri per che gli pare colui nõ meritare quel
bene ma esserne ĩdegno po che e cactiuo : que
sta tristia nõ e etiãdio in uidia e chiamasi emu
latione & zelo nella scriptura sancta la quale
uieta & dice che nõsi debbe pigliare tale tristi
tia po che queste cose tẽporale sono dispensate
per diuina puidentia & date a captiui spesso
o uero accio che cõsiderando la diuina bonta e
largheza ĩ uerso diloro tãto captiui si uẽghino
a riconoscere & emẽdarsi delle sue iniquita o
uero se nõ gli usano bene tali cose tẽporali so
no date alloro a remuneratione de beni che fã
no di qua & accrescimẽto della sua dãnatione
pla sua ĩgratitudine e dallaltre parte e tãto gr
ãde el premio che e riseruato nella uita beata
abuoni egaudio e pace della mẽte del operare
che nõ si debbono curar e uirtuosi senõ hanno

de gli beni tēporali gli quali ſono uani & cadu
chi & coſi nō ſi debbe cōtriſtare di tale coſa po
che aduēgha che tale triſtitia nō fuſſi in uidia
nō ſarebbe po ſenza peccato ſe gli ui ſteſſi ſu ī
eſſa & potrebbe tanto creſcere che ſarebbe pec
cato mortale cioe quando ueniſſi a pēſare &
credere diliberatamēte che dio non prouede
giuxtamēte ma che ſia acceptatore di pſone :
Tucte queſte ſono grāde beſtemie di dio & de
peccato mortale e pcede da tale triſtitia diſor
dinata ſe toſto nō la rifrena & pero dice bene
el ſauio × Prīcipiis obſta Agli principii ri para
El quarto modo di triſtitia ſie quādo la perſoā
ſi cōtriſta del bene daltri tēporale o naturale o
ſpirituale come e roba belleza ſcientia gentile
za arte o uirtu & ſimili pero che lauanza & ſu
perchia lui o uero e quale allui ī quegli tali be
ni & coſi pare alla mēte di quella perſona che
hauere elproximo tali beni ſia abaſſamēto &
minoramēto pella grādeza o honore o fama o
arte ſua poi che ſi truoua altri che aquegli beni
degli quali cercha la ſua exaltatione tanto quā
to lui o piu che lui × Et pero tucto ſene

cõtrista & nõ uorrebbe che egli hauessi quegli
tali beni o spirituali o tẽporali o naturali : qu
esta e ꝓpria inuidia . Et quãdo e tale tristitia
cõ ragione diliberata de beni notabili e sẽpre
peccato mortale . Lo exẽplo . Contristasi la
dõna che nõ ha figliuoli & che altri nabbi & tã
to si cõtrista di questo bẽ daltri che essa nõ ha
o anchora se lauessi che nõ uorrebbe che gli al
tri nauessino diliberatamẽte pche gli pare che
questo gli sia uno abassamẽto altri hauere que
llo che lei nõ ha o quello medesimo che lei ha
Questa e inuidia mortale . Itẽ cõtristasi uno
altro chel uicino o ciptadino sia piu richo o pi
u nello stato o negli ufici che lui o tãto quãto
lui intãto che diliberatamẽte uorrebbe che co
lui nõ hauessi quelle richeze o quegli ufici o a
mici parẽdo allui che sarebbe con piu honore/
Questa e in uidia mortale . della quale ne so
no piene le corte eclesiastice & secolari & po a/
grãde picolo sta del tẽporale & dello spituale
chi si truoua ĩ esse . Cõtristasi uno altro della
sciẽtia o industria o senno o arte o forteza obel
leza o amicitie o inuiamenti o sanitade daltri

in tãto che nõ uorrebbe secõdo la ragione che
lui hauessi quella scientia senno o bõta o simili
pche gli pare quãto meno sitrouassino simile al
lui o da piu di lui tãto lui sarebbe reputato piu
e piu honorato. Et questa e ĩ uidia mortale qu
esta mosse el demonio a tẽptare e primi nostri
parenti. Adamo & Eua. Ma nota che se tale
tristitia del bẽ daltri fussi di piccola cosa nõ sa
rebbe in se mortale etiãdio con ragione dilibe-
rata Lo exemplo. El fanciullo ha ĩ uidia del-
suo conpagno o fratello habbi a tauola mãggi
or parte che esso di carne o daltre cose e nõ uor
rebbe che lauessi nõ e quello mortale in se Lo
scolare si contrista chel suo conpagno fa bene u
no latino & nõ uorrebbe che lo facessi e bẽ pe
ccato ma ĩ se nõ e peccato mortale. Similmẽ
te quando di cose grande uiene alla mẽte el pẽ
siero della in uidia del bene del proximo & la
sensualita sene contrista di tali beni & nõ uor-
rebbe quasi che gliauessi ma la ragione che cõ
sidera che debbe essere cõtẽto del bẽ del pxi-
mo e nõ cõtristarsi ne glicresce che gliuadi pla
mẽte quel mouimẽto di tristitia e e cõtẽto che

lo proximo habbia quello e altro nõ e peccato
mortale ma e ueniale se ce alcuno cõpiacimen
to sensuale come adiuiene perla maggiore par
te delle uolte negli huomini inperfecti quãdo
di cio sono tẽptati × e alcuna uolta negli profe
cti × Puo ancora si tosto & bene schacciare tali
mouimẽti di tristitia che non sarebbe peccato
etiãdio ueniale : ma ha corona di merito p la ui
ctoria della tẽptatione

Figliule della ĩuidia

Le figliuole della in uidia secondo sancto
Gregorio son cinq; cio e × Odio : Susurratione
Allegreza del male daltri : Aflictione del bẽ
daltri e detractione

Odio

La prima figliuola della ĩ uidia e odio po/
che comunemẽte chi a ĩuidia adaltri gli uuole
male Procede ãcora tal peccato da odio alcũa/
uolta da ira quãdo sta in quello × Odio sie ha/
uere in detestatione & habominatione el pro/
ximo o desiderare male daltri nõ adebito fine
Et chi desiderassi male alchuno temporale al
proximo per debiti mezi o modi acciochе per
quel male o flagello si conuertissi adio o nõ po

potessi far male questo nō ne ꝓpriamēte odio ma e piu tosto carita & chi lo uuole pur chimare odio perche lo dice lascriptura e buono odio Et similmente hauere el peccatore ī abomina tione plo suo peccato nō ī quāto creatura di di o : ma in quanto al peccato e buono odio . Et guarda che non mescoli luno cōlaltro cioe che per lo peccato del ꝓximo habbi inodio la per- sona p che e lecito hauere in odio andrea inquā to peccaore & cactiuo ma in quanto persona o cretura di dio siche alle sue grādi necessita non lo uolessi aiutare pero che questo sarebbe pec- cato dodio . Ma hauere el proximo īabomina tione o desiderargli alcuno dāno notabile o īpa tria cioe che ne fussi bādeggiato o in roba che la gli fussi tolta o ela pdessi o altri modi cō ra gione diliberata solamēte oprincipalmēte per male che gli uuole o da ira e sempre peccato - mortale ciascuno di questi modi sopra decti da perse . Lexēplo Chi desidera chel proximo su o pda la sua roba in parte notabile senza altro piu male quello e peccato mortale e cosi degli altri . Intendi sempre quando ce el cōsentimē

to della ragione p cio che se la psona ha mouime̅to dodio nella me̅te co̅tro alcuno diuolegli uedere gra̅ male & i̅ uno subito pare quasi che gliel uolessi uedere ma seco̅do la ragione cono sce̅do essere offesa didio no̅ uorrebbe & i̅ segno dicio no̅ gli farebbe male alcuno ne farebbe fare ad altri se bene potessi & no̅ uorrebbe diliberatame̅te che altri gliel facessi no̅ ne questo mortale ma ueniale o nullo . Et nota bene la multitudine i̅numerabile de peccati che si fanno circha lodio chi no̅ lo lascia presto . Se uno porta odio mortale adaltri i̅ alcun modo sopra decto qua̅te uolte gli torna nella me̅te quello odio co̅tro a quella psona co̅ quello animo diliberato di uolergli uedere notabili mali se̅pre di nuouo fa uno peccato mortale . onde se tiene tal odio uno mese o uno a̅no come fa̅no molti sara i̅ fine della̅no uno numero i̅ numerabile di peccati mortali p quello odio & po guarda anima che no̅ e̅tri i̅ casa tua

Mectere inimicitia

La secu̅da figliuola della i̅uidia e chiamata susurratione . Questa e quando la psona dice

male dalcuno o quello che par male & che ha
a puocare & ĩ ducere a dispicere luditore iuer
so della psona di chi dice male nõ essendo pre
sente & questo fa p torgli o p ĩ pacciargli lami
citia che ha o che potrebbe hauere cõ quelle p
sone alle quale dice tal male & tucto fa p far
gli quello dãno & p male che gli uuole e que-
sto e peccato mortale se bene nõ seguitassi el
male che ĩtende & de molto piu graue quãdo
ne seguita tal dãno cioe pdimẽto da micitia ▪
Ma chi dicessi alcũ male daltrui che fussi ue-
ro a questo fine accio che colui a chi lo dice el
quale si cõfidaua dilui schifi la sua amicitia si
che nõ rimãga igãnato nel tẽporale o spiritua
le obseruãdo laltre debite circũstantie questa:
nõ ne susurratione ne peccato ma acto di cari
ta ▪ Chi ploquacita op ciãciare dice tal parole
daltri che mecte discordia & zizania fra gli a
mici & beniuolẽti & lamicitia daltri fa pdere
nõ hauẽdo pero esso questa ĩtẽtione pecca gra
uemẽte & mortalmẽte quãdo le parole fussi-
no ĩse di tãta malitia che hauessino ĩ ducere
quello

Allegreza del male daltri :

La terza figliuola della ĩ uidia sie rallegrarsi del male daltri o delladuersita del ꝓximo o tẽporale o spirituale ꝑ male che gli uuole o ꝑ iuidia che gli porta : Et quãdo e di male notabile & cõ ragione diliberata e peccato mortale : Ma quãdo e dalcuno piccolo difecto spirituale o dalcuno poco dãno tẽporale e peccato ueniale : Et similmẽte quãdo essẽdo di grãde cosa di male nõ cifussi cõsẽtimẽto di ragione ma alcuno piacere sensuale & de diuerso peccato della ĩuidia

. Dolore de beni daltri

La quarta figliuola della inuidia sie atfflictione cioe cõtristarsi delle ꝓsperita & beni daltri spirituali o tẽporali cioe quãdo alcuno ha ĩuidia adaltri desidera & cerca a che modo colui a chi ha in uidia mãchi nel suo bene o spirituale o tẽporale ꝑ diuersi modi o ꝑ ĩfamia o ꝑ ruberia o ꝑ morte & simile . Se nõ gli riesce el suo pẽsiero ma quello a chi ha ĩuidia piu ꝓspera & meglio fa gli suoi facti si cõtrista & affliggesi questa e la figliuola della ĩuidia della qu

ale parliamo qui diuersa da essa in uidia . Et epeccato mortale circa cosa notabile cō cōsēti mēto di ragione altrimēti e ueniale

Dire mal daltri

La quintafigliuola della in uidia e chiamata detrctione cioe dir male in secreto daltri nō hauēdo alcuno debito fine & nō essendo presētecolui di chi si dice Et ī questo peccato e mol lto ī uiluppato el misero mōdo & pochi sene fāno cōsciētia & meno sene emēdano lepsone & sarebbe sufficiēte questo solo a dānare la psona eternalmēte . Sappi che in noue modi questa dectractione e peccato mortale : El primo sie quādo lapsona dice male daltri falsamēte cioe sappiēdo o credēdo che nō sia uero quello che dice a questo fine p farlo tenere captiuo & cosi torgli la buona fama & questo e mortale etiādio se nō ne seguitassi la īfamia diquello p che nō fussi creduto . ℂ el secūdo modo e quādo el male che sa o che ha udito da altri esso gli agiūgne alcuna cosa notabile che nō uera p tor la fama di colui o p farlotenere captiuo : ℂ el terzo modo sie quādo dice male daltrui elqua

le male ha facto ma e occulto & esso el ma-
nifesta achi nollo sa p farlo tenere captiuo El
quarto modo sie quādo el bene che si dice dal
uno la psona lo niega malitiosamēte dicendo
che nō ne uero che labbi facto o uero quādo ta
ce alcuno bene daltri malitiosamēte . El quī
to sie quādo dice el bene facto dalcuno essere
stato facto cō captiua ītētione cioe p uanaglo
ria o simili a fine di torgli la fama sua . El se-
xto sie quādo la psona dice male notabile dal
tri & de falso dōde ne seguita īfamia accio lui
posto chelui nō faccia questo p torgli la buona
fama ma p ciarlare & nouellare . El septimo
modo e quādo la psona dice male notabile dal
tri secreto & de secreto & de uero ma el dice
a chi nō lo sa dōde puo seguitare la ī famia di
quello p cio che e psona dādare manifestando
posto che lui non ītēda questo ma dice per no
uellare & de peccato mortale se quello che di-
ce e cosa īse di torre la buona fama daltri & qu
este sono quelle cose che sappartēgono alla ho
nesta della uita come se dicessi che hauessi fac
to peccato alcuno disonesto o che hauessi facto

rubamẽto o usura o tradimẽto & simili. Ma se dicessi piccolo male daltri p loquacita e ueniale. Come se dicessi che e turbatiuo o ritroso o litigatore ouãtatore o põposo o scarso della roba & simili: Loctauo modo di dire maldaltri quãdo e mortale sie quãdo dinũtia oaccusa alla corte ecclesiasticha ociuile el peccato daltri prĩcipalmẽte p diffamarlo pquel modo ma se questo facessi p acto di giustitia ĩtẽdẽdo el bene comune o el bene di colui el quale accusa & dinũtia cõle debite circũstãtie nõ pecca ma fa bene quãtũq; p questo colui rimãga infamato. Quãdo ãchora la psona dicessi el peccato secreto daltri p carita a chi ha cura di quello o adaltra honesta psona accio chella usassi & cosi semẽdassi seruãdo laltre debite circũstãtie o accio che colui a chi lo dice nõ sia ĩgãnato dal lui nõ e peccato. Ma qui si uuole usar buona cautela. Lo nono modo e quãdo el peccato secreto daltri mortale sene fa cãzone o sonecto o mocto o froctola o fa alcuna cedola & polla ĩalcuno luogo doue sia trouato o lecto quello male o peccato o lasciasela cadere o trouãdola

posto che lui nõ labbi facta la mostra adaltri & tuctto fa aquesto fine pfarlo tenere captiuo questo e mortale & a questo caso secõdo leleg ge canoniche & ciuile ci sono poste altre terri bile pene tẽporale Restituire lafama tolta

Et nota chi toglie la fama daltri fuori del ordine della giustitia come aduiene della de- nũtiatione o accusatione o altra manifestatio ne pcarita seruate le debite circũstãtie oltra el peccato che fa etenuto a restituire lafama che ha tolto se si ricorda & truoua quelle psone a- chi ha decto quello male & se p quello restitui re nõ fussi grãde pericolo o dano o ĩ hauere o ĩ persona. Onde se falsamẽte ha ĩfamato deb be dire a quegli a chi falsamẽte parlo Io dissi falsamẽte quello male: Se dissi e uero ma era secreto quel male a quegli debbe dire che igi ustamẽte la ĩfamato elmeglio chepuo sẽza di re bugie. E se hauessi saputo dicerto colui di chi ha decto male come la ĩfamato debbe ãco ra a esso domãdare pdonãza della ĩgiuria fcã Ma chi dice el male daltri notabile e publico & manifesto pciãciare piuche p altro costui nõ

ne sēza peccato ma comunemēte eueniale īse
& po che e publico nō ne tenuto a restituire
la fama hauēdo decto el uero Vdire dire male
Sappi chi sta a udire dire male daltri nota
bile e peccato mortale se p suo udire lōducē a
dire o se gli piace cō ragione diliberata che sia
decto male di quello p ī uidia o p odio che gli
porta pecca mortalmēte. Se gli īcresce ma p
uergogna o p timore o negligētia sta cheto a
udire & lascia dire nō dimostrando che ne sia
mal cōtēto p laqual cosa colui nō sene guarda
peccca quādo mortalmēte & quādo uenialmē
te secōdo la psona e el motiuo desso a tacere.
Se e prelato di quello che dice male pare che
sia ī esso mortale quādo pnegligētia o p timo
re tace credēdo poter tor uia quel maldire per
suo riprēdere sēza uenire maggiore scādolo se
nō e suo prelato e nō dimeno potrebbe quello
biasimare ageuolmēte tor uia secōdo el suo gi
udicio e nō lo fa dōde seguita grāde scādolo pa
re similmēte mortale doue nō auessi buono ri
specto che lo scusassi: Quādo ācora solamēte
lascia per timore mōdano o uergognia o nollo
dimostra che gli dispiaccino le detractiōe o el

dire mal daltri perlo quale timore fussi disp
osto a fare cōtro acomādamēti didio sarebbe
mortale

Ira

Ira si chiama el terzo uitio capitale Ira se
cōdo scō augustino e apetito diuēdecta cioe
desiderio della punitione daltri e questa ira e
alcuna uuolta peccato mortale i sei modi El
prmo quādo la persona sadira cōtro a dio per
qual che aduersita che gli auiene desiderando
cōragione diliberata cosa cōtro alhonor didio
psatisffare alla sua ira El secūdo quādo sadira
cōtro a se medesimo habiēdo alcuno mācamē
to e tāto sarrabbia che cō ragiō dilibearta de
sidera di farsi male notabile o che altri gliele
faccia cōtro a ordine di ragione : El terzo quā
do si turba si fortemēte cōtroal pximo p in gi
uria che gli pare che gli abbi facto o altri per
altra cagione che desidera cō ragiō diliberata
che sia punito notabilmēte da chi nō ha pote
sta sopra esso : El quarto modo e quando per
simile cagione desidera diliberatamēte che si
a punito notabilmente dal giudice o rectore
o da chi giustamēte puo ma piu che nō meri
ta el suo fallo El quinto e quādo se bene uolessi

che fussi punito da chi a la potesta sopra di lui & piu che nō merita sua offesa nō dimeno qu esto appetisce diliberatamēte nō p zelo di iu stitia ma p satisfare allappetito suo cioe di ue dergli notabile male. ¶ El sexto sie quādo si forte saltera nella mēte cōtro adaltri che per de la carita in uerso di lui si che se bene lo ue dessi icaso di necessita extrema nō laiutereb be plira che gli porta. Dellira quādo si mani festa iparole o in facti captiui qui nō parlo per che sara inaltra spetie. Ira e pcō ueniale qu ando desidera la psona di uedere alcuna picco la punitione a quello cōtra el quale e adirato per satisfare allira sua etiā dio diliberatamēte Lo exemplo. Quādo desiderassi di dare una guāciata o tirare e capelli auno faciullo p qual che dispiacer che glia facto o simili. Quādo ācora innū subito dira pare alla psona di uoler uedere grāde male altrui ma secōdo la ragio ne diliberata nō uorrebbe & i segnio di cio se egli auessi alcuno male colui col quale e adira to ne sarebbe molto dolēte e nō uorrebbe que sto e ueniale Quādo fa etiādio alcuno piccolo

excesso i uoce o i gesti exteriori p ira e ueniale
Ira nõ e peccato quando uedendogli cosa che
gli sia penosa o in giuriosa nella mẽte si comĩ
cia alleuarsi alcuno mouimẽto dira ma subi-
to la uĩce : pochi sono che questo sappino fare
& che nõ si lascino in uiluppare ĩ qualche pcõ
ispesso & ispecialmẽte chia arreggere famiglia
o molto pratichare e cõuersare cogli huomini
del mõdo. Similmẽte quãdo la psona sadira
& turba de suoi difecti o daltrui desiderãdo di
punirgli come decta la ragione o si p penitẽti
a di digiuni discipline uigilie o altre asprezze o
altri bactẽdo appetẽdo di punire come richie
de quel fallo cõmesso auẽdo cura di lui o dal-
tri achi sapartiene desiderando che sia punito
come richiede la ragione per acto di giustitia
Questa ira e scã e buona seruato le debite cir-
custãtie & chiamasi ira p zelo secõdo scõ Gre-
gorio. Et questa ira p zelo ma senza alchuna
offuscatione di ragione ebbe el nostro signore
yesu cristo quãdo col flagello discaccio del tẽ-
pio e uẽditori e cõperatori. Senza questa ira
nõ si correggono e uitii : Dice grisostimo : chi

piglia lira e tosto nõla lascia cõuerte in odio pessimo pero guarda come ētrā in te × ¶ secõ do el sauio Tre sono le differentie dellira o uero spetie che e uitiosa secõdo el sauio × La prima si chiama acuta & e incoloro equali subito si turbano e adirano p leggieri cosa & tosto la lasciono × ¶ la secũda si chiama amara et e in coloro equali tengono assai tēpo lira tenendo fermo nella memoria la īgiuria riceuuta ¶ la terza si chiama graue et e ī coloro che nõlassano smaltire lira × se nõne ueggono uendecta tenēdo lanimo obstinato sopra di cio Quãdo ciascuna diqueste ire sieno mortale o ueniale peccato piglia la regola decta di sopra

Figliuole del ira

Ira secõdo scõ gregorio ha sei figluole cioe īdegnatione o uero sdegno Gõfiamēto daīo × Grido Villania di parole × Bestemia Et rixa

La prima adũq; figliuola dellira e īdegnatione o uero sdegno : Et questo e quãdo la persona ha una certa schifeza cõtro achi e adirata che glie pena a uederlo & passione o audirlo reputando indegnio quello che glia facto ×

La grauita di questo peccato si debbe giudica
re secōdo lira dōde essa ꝓcede. Et nota che
quādo la ꝑsona ha riceuuto igiuria o ī parole o
in facti notabili & certamēte nō glie po mai le
cito a portargli odio & turbarsi cōtra lui. Et
quādo quello che la offeso domāda ꝑdono si de
be ricōciliare & ꝑdonare cioe acceptare quella
humiliatione & parlargli & rispōdere & negli
acti che si fanno comunemēte alle ꝑsone quan
do si truouano cioe di salutare o simili & se nō
gli ꝑdonassi ma stessi pur duro annōgli uolere
parlare persdegno che tiene cōtra lui peccereb
be morltalmēte Ma nō ne tenuto questo tale
a i pacciarsi di mesticamēte come fa cogli ami
ci suoi & come faceua prima cō quello medesi
mo piu che si uoglia. Et se gli fussi tenuto a
satisfare niēte di roba o daltra cosa non obstāte
che gliabbia cosi ꝑdonato loffesa & acceptata
lasua humiliatione puo āchora cō buona cōsciē
tia addomādare el suo di che glie tenuto ī iudi
cio ofuor di giudicio se uuole qādo puo satisfa
re allora e plauenire āchora glielpuo lasciare
debbi sēpre ꝑdonare lēgiurie ma puoi domāda
re eldebito & lobligo

Et i nazi che colui che la iniuriato gli domãdi perdonãza auẽgadio che nõ sia tenuto per necessita a parlargli ma sempre bene aguardarsi dal odio nõ dimeno e pericoloso di tenere ituc to fauella a tale e si per che quello a quasi a in ducere una obstinatione e dureza di cuore e si per che el ꝓximo ne piglia male exmplo e si che faccendo el cõtrario cioe fauellando a tale quello sarebbe quasi uno incitamẽto a farlo ri cognoscere il suo fallo. Se esso nõla iniuriato inessuno modo quello tale che ha iniuriato lui ne innãzi ne poi nõ a allui adomãdar ꝑdonãza di niẽte po che se bene gli auessi ꝑ questo portato odio peccato arebbe mortalmente ma di cio nõ glia a chiedere ꝑdonãza come fãno mol ti sciochamẽte po che questo sarebbe manife stare el suo peccato occulto senza utile:

Tumore

La secunda figliuola delira sie tumore di mẽte cioe gonfiamẽto danimo & questo sie ꝑ lira che a apẽsare diuerse uie & modi di uende cta di tali pensieri & desiderii che enpie la mẽ te sua & pero si chaima gonfiamento danimo

se acōsentēdo cō laragione a uoler uēdecta di chi la ingiuriato notabilmēte ītēdendo el male del nimico suo p satisfare allira sua e mortale: etiādio se questo uolessi che facessi tal uendecta idio & nō huomo. Dice sancto Augustino che tale uuolo che iddio sia suo manigoldo desiderādo o pregādo che facci le uendecte sue.

Clamore

La terza figliuola dellira si chiama clamore cioe gridare pira & parlare disordinatamēte e cōfusamēte; La grauita di tal pcō si iudica secōdo lira dōde pcede tal grido o cōfuso parlare, mortale o ueniale e ancora secōdo lo scādolo che dessi a quegli che lo uedessino maggiore o minore & che questo possa esser mortale lo dimostra cristo nel euāgelio. Quādo dixe: Qui dixerit fratri suo racha reꝰ erit cōcilio: p quello racha sintēde una uoce confusa pcedēte da ira

Cōtnmelia

La quarta figliuola si dice cōtumelia cioe uillania diparole ouero parlare īgirioso quādo adūq; alcuno dice male adaltri o pole uillane p īgiuriarlo ī sua presētia questa e cōtumelia

& questo comunemēte si fa p ira & e peccato mortale quādo studiosamēte el fa a quel fine o ancora se non auessi quella itentione diliberata cioe dingiuriarlo & torgli lonor suo & pure p ira dicessi parole si sconcie & triste che fussino grāde uituperio a quello sarebbe mortale come dicēdo che e ladro traditore : sodomito o rufiano o puctano o bastardo o che la megliera glia poste le corna e simili : lequali parole lubomo se le recassi o fussi tenuto ī quel paese grāde nguria Et questo intēdi quādo nō e al lui quello subgiecto po che bene e lecito di dire uillania pacto di correctione a sua famiglia ma dire parole di sopra specificate nō sarebbe senza peccato nō auendo tal cactiue cōditiōe a chi le dice . Ma adire che e uno sciocho uno pazo uno ribaldo uno capo grosso um tristo ū supbo stizoso ritroso puo essere senza peccato ī uerso la sua famiglia . Et chi dice tale parole in giuriose adaltri se nō glie subiecto e tenuto a domandare pdonāza se puo comodamēte a quello che le dice

Bestemia

La quita figliuola del: Ira si chiama beste
mia & questo adiuiene p ira ese bestemia i uer
so didio ode sancti si che sene aduede quātūq;
el faccia pgrāde ira. Et poi che la decto bene
che sene pēta e pur peccato mortale come di
cēdo Nō potrebbe hauere tal forza dio di far
tal cosa: Dio nō sa quel che si fa. Dio e tradi
tore. Dio nō ne giusto: O ācora mal dicēdo
di dio o de sancti i diuersi modi come fano e ri
baldi: Non ui marauigliate si pongo qui tali
exēpli p che quātūq; io creda noi non siamo in
tali peccati nō dimeno sono ne glialtri & ac
alcuni di quegli forse ui giugnera alcuna uol
ta alle mani: Et se tucti di uostra famiglia le
ggessino questo sarebbe assai buono & cosi p
gli exempli potrebbono cognoscere e peccati
grandi et grossi dōde prima sene faceuano be
ffe & pocacosciētia e cosi dico di certe cose scri
pte & che scriuerro: Maledicendo uero beste
miādo se medesimo o altre persone con inten
tione diliberata che uenga quella bestemia di
male notabile o allanima o al corpo hauendo
rispecto solo almale di colui che bestemiato

di esso e ācora peccato mortale Come quādo
dice el diauolo teneporti o el diauolo habbi la
nima tua ti uēga la ghiandola olāguinaia o el
sangue o la febbre cōtinua o la morte ō el uer
mocane o tu sia maladecto da dio & simili ·
Maledicēdo etiādio glianimali oaltre cose cō
desiderio diliberato chele uenissino ī odio ode
loro creatore o ī dāno del padrone o di chi gli
possiede e peccato mortale : Ma ialtri modi
epeccato ueniale el bestemire le creature cioe
quādo nō bestemiassi animosamēte che uoles
si che gli uenissi la bestemia o quādo uorrebe
che uenissi p gastigatione dellanima sua o qū
ādo bestemia la famiglia solo p modo di gasti
gatione & pur e peccato : Se tu uuoi bestemi
are sēza peccato di cosi : Dio ti facci tristo &
dolēte de tuoi peccati o simili · Ti uēga la
cōtritione & certa nel cuore

Rixa

La sexa figliuola del ira sie rixa e questa e
una cōtesa di facti quādo si pcuotono luno col
laltro insieme o alcuni ma pochi conalcuni al
tri solamēte p mouimēto dira & dimala uolū

nta chiamasi uolgarmēte zuffa o mischia o ue
ramēte litigio : E incolui dachi ꝓcede tal mi
schia o uero rixa intēdendo nocimēto ꝑsonale
adaltri e peccato mortale . Ma incolui che e
assalito dal ꝓximo che se difende se nella zu
ffa o quistione ha risposto alla sua difesa & tē
peratamēte si porta nō e peccato posto che ac
caso gli uenissi facto nocimēto a quel tale che
uenissi contra di lui la rixa . Se cō poco di ma
la uolōta & apetito di uēdecta si muoue con
tra lui nella sua diffesa giusta nōpero cō ragiō
diliberata di nocimēto desso notabile o ācora
faccēdo uno piccolo excesso piu che nō debbe
nella sua diffesa e ueniale . Ma se fa notabile
excesso senza cagione sufficiente o uero se mu
oue adifendersi con animo maligno dodio di
uendecta difar male a colui chela assalito non
hauēdo altro rispecto se nō di uendicarsi della
in giuria sua e mortale

Guerre

Al uitio della rixa si riduce elpeccato difar
bactaglia ouero guerra laquale nō e altro che
una mischia di molti & molti e cōtro agli stra

ni & de peccato mortale in colui che nō ha ra
gione e sappi che qualūq; si truoua nella guer
ra laquale sa che nō sia giusta o puo sapere a
geuolmēte se uuole cercare come debbe dicio
pecca mortalmēte E ciascuno che e sopra dicio
da aiuto & cōsiglio o fauore di far guerra ī giu
stamente cōtra le psone peccano mortalmēte
Et agli signori & altri gli quali sono principa
li delle guerre nō giuste e inputato ogni male
che ui si conmecte . Et gli subditi che sanno
gli suoi signori nō hauer giusta cagione diguer
ra o puollo sapere se uoglino domādare nō so
no excusati dal peccato faccendo bene cio non
di loro uolōta ma p ubidire alsuo signore pero
che nō si debbe ubbidire almale : Ma quādo
el signore o cipta hāno giusta guerra nō pecca
no quegli che si truouano dalla parte diquello
tale quāto allacto della guerra inse . Ma po
trebbesi mescolar peccato iquāto stessi cō lodi
o contro alla parte cōtraria o p fare rubamen
ti & dāni piu che p altro o quando fussi stato o
fussi disposto a trouarsi ī tal guerra se bene fu
ssi stata nō giusta . Delle ruberie che si fanno

chi nõ dico • Alla rixa ancora si riduce ogni i
giuria psonale come uccidere o amazare ota-
gliare mẽbri in prigionare bactere o ferire le
quali cose facte fuor di giudicio ordinato & gi
uito o fuor di sua giusta & tẽperata diffesa o-
fuor di giusta guerra o di caso ,pueduto senza
sua colpa sono peccati mortali : Et similmẽte
le dõne che fanno studiosamente cosa dõde si
mort e la creatura che hãno ĩ corpo • E el me
dico o spetiale che psua negligẽtia notabile la
scia morire lo ĩfermo e chi da cõsiglio o fauore
aiuto o comãdamento o difensione alla morte
sforzata tucti peccano mortalmẽte & fãno cõ
tro al comandamento di dio

Non occides non amazerai • Et nota che-
odio & iuidia ira erixa desiderano tucti elmale
del ,pximo mapche ciascuno ha diuersi rispecti
pero sono posti diuersi peccati distiti lũ dalla-
ltro pero che lodioso desidera male a chi porta
odio itendẽdo el male desso solamẽte • Lo iui
dioso desidera a chi porta iuidia ĩ quãto che gli
pare chel male dicolui sarebbe sua exaltatione
cosi come pare el cõtrario reputa elbene suo la

diminuitione della sua gloria & eccelētia: Lo iroso desidera male achi porta ira socto ragione digiusta uēdecta opunitione ma fuor del debito modo: El rixoso desidera e cerca male achi moue la mischia o quistione & si factamente che gli sia manifesto. Et questo medesimo intēdi deglialtri peccati gli quali pare che sieno una medesima cosa cioe che diuersi rispecti e fine gli fa essere di diuerse maniere

Accidia

El quarto uitio capitale si chiama accidia laquale secōdo giouāni damasceno euna tristitia della mēte che agraua lanimo si che non uiene uolōta alla psona di fare bene ma eglin cresce di far bene. Et cosi in porta fastidio o thedio e dispiace doperae uirtuosamēte Ma pche inciascuno peccato si truoua thedio e dispiacere e tristitia di bene della uirtu assai cōtraria nō ciascuna tristitia di bene e uitio spetiale daccidia ma tristitia di bene spirituale ī quāto che e bene diuino secōdo scō thomaso daquino cioe dadio operato oda dio ordinato o da dio comādato. Exēpli. Alcuno si con-

trista pche uede el pximo hauere alcuna uirtu
o gratia della quale lui nõ ha niente o nõ esse
re in quella excellẽtia & cosi inquella tristitia
uiene a uilire se & quasi dispregiare quegli be
ni che iddio ha operati & posti ĩ lui hauẽdogli
quasi infastidio & aprezãdogli niente. Que-
sta e falsa humilta & uera accidia peroche ital
modo debbe la psona ricõgnoscereg li difecti
pprii co ne uuole la humilta uera cioe che nõ
auilisca gli doni da dio posti in esso e quali so
no molti i ciascuno po che questa sarebbe acci
dia & ingratitudine grande Alcuno si cõtrista
& increscegli quando pensa di uolere far orati
one o cõfessarsi o comunicarsi o ãdare alla chi
esa o udire la messa o la predica e quali beni ã
no adirizare la mẽte a dio: Et questa e accidi
a. Alcuni altri si cõtristono di douer obserua
re e comãdamẽti di dio e di fare la penitẽtia
inposta o adẽpiere euoti facti & simile cose co
mãdate cõtristandosi che idio habbi questo co
mãdato e ordinato. Et questa e pessima acci
dia. Alcuno si cõtrista tãto del peccato facto
o dalcuna tribulatione o morte damici o di pa

tēti che nō gli uiene uoglia di far piu bene qu
asi nō curando di cosa che gli aduēgha deside
rando desser quasi una fiera ouero bestia p grā
de tristitia. Et questa e accidia maladecta.
Et in tucti questi casi quando la tristitia tāto
assalisce la mente che la ragione cōsente ue-
gnendo inuno orrore fastidioso o detestatione
de beni diuini & spirituali diliberatamēte al-
lora laccidia e peccato mortale. Ma quando
tale tristitia & mouimēti di pensieri o deside
rii la psona si sforzassi di cacciargli uia & non
cōsentire cō la ragione & hāne dispiacere nō e
mortale ma ueniale quādo nella sensulita pu
re ūpoco satiffa a tal tristitia non subito disca
cciādola pero che chi subito la cacciassi nō pe
ccherebbe e ma acquistarebbe una corona di
uictoria di tenptatione pochi si truouano che
questo ultimo sappino fare: Guardati alme
no dal primo Figliuole dellaccidia

Questa accidia secōdo scō gregorio nel li
bro de morali ha sei figliuole cioe. Malitia:
Rācore. Disperatione. Torpore o uer pigri-
tia circa la obseruatione de comādamēti Pusil

lanimita. Euagatione dimẽte circa lecose nõ lecite & questa ultima a piu sorelle

Malitia:

La prima figliuola dellaccidia e malitia e nõ e questa la malitia di fare el male aduedutamẽte o uero habito uitioso po che questo e generale amolti peccati Ma la malitia laquale e figliuola delaccidia e uno peccato spetiale & iporta detestatione & disperatione de beni spirituali. Et questo peccato e molto uicino al peccato nello spirito scõ

Peccato ĩ ispito scõ

Peccõ ĩ inspirito scõ secõdo scõ Thomaso sie peccare p certa malitia spetiale ĩ tale modo chela psona dispregia & rimuoue dase quelle cose che hãno molto a trarre la psona dal peccato lequali sono effecti atribuiti allo spõ scõ uerso di noi. Non po el dispregio dogni bene fa o cõstituisce el pecceto ĩ spirito sancto: ma di quegli beni spirituali gli quali dirictamente hanno a inpacciare lapenitentia e la remissione come e timore e spãza e cetera

ma el dispregio degli altri rimane a questa fi gliuola daccidia decta malitia : come uerbi gratia El timore el quale e inoi dallo spo sco p cosideratione della seuerita della diuina gi ustitia la quale niete difectuoso laasci in puni to molto ci fa guardare da molti mali: Qua do aduq3 alcuno dispregia questo timor se be ne alcuno stincto desso gli tochassi el cu ore lo fugge & dischaccia da se p potere piu libera- mente far male & sforzasi di extimare senza penitentia di riceuere remissione del peccato & la beata gloria senza penitetia & che idio ara di gratia di fargli mia & dargli el paradi so quella e bestemia nello spo sco e cosi del al tre spetie . Et questo e grauissimo peccato et e decto iremissibile . Non che idio nogli pdo ni a chi ueramete si pete anche di questo ma che e si graue come dice sancto agustino che rade uolte ne torna a penitentia chi ci cade . Et nota che sono sei differetie di questo pcco

Presuntione

El primo sichiama presutione e questo sie quando lapsona presume e aspecta come e de

cto di puenire alla gloria senza meriti o remis
sione de peccati senza pdonanza

Disperatione

El secūdo sie disperatione cioe non sperare
che iddio gli debbi pdonare bē faccendo lui pe
nitentia o saluare bē uiuēdo lui uirtuosamente
& questo fuggēdo lo stincto della speranza la
quale aiuta la cōsideratione della diuina mise
ricordia & de beneficii dati al humo

Inuidētia della gratia fraternale

El terzo si chiama ĩuidētia della gratia fra
terna: & questo e auere inuidia & contristarisi
della grā del proximo non p rispecto del pxi
mo che lama p che la gratia di dio cresce nel
mondo co ne gli ribaldi sa tristono che gli pec
catori si conuertino a dio pche loro nō possono
fare del male quanto uogliono.

Inpungnatione della uerita.

El quarto si chiama ĩ pūgnatiōe cioe a cōtradi
re alla uerita cōnosciuta della fede ppoter piu
liberarmēte peccare & fare quegli mali gli qu
ali uieta la fede cristiana & uuol seguitare le se
pte degli in fedeli paghani uarie & diuerse:

Ostinatione

El quĩto si chiama obstinatione e questo sie quando si fermassi nel proposito del peccõ disprezãdo & fuggẽdo di cõsiderare la breuita & piccoleza del bene che ha del pccõ & a questo linduce el nõ uoler obedire a suoi prelati ptinacemẽte & in questo stare obstinato ✓

Inpenitẽtia

El sexto si chiama in penitẽtia & questo si intẽde di farsi pponimẽto di nõ si penter mai ma trapassare nel altra uita cõ tal captiua dispositione × In tucti questi sei mali quado ce el cõsentimẽto di ragione e pccõ mortale grauissimo

Rancore

La secũda figliuola del accidia si chiama rãchore & questo e uno dispiacere & tedio che ha la psona cõtro alcuno per che lo induce a beni spũali per lo quale cerca el male di quello & nõ per ingiuria o dãno riceuuto allui o per che gli abbi in uidia come plodio × La terza figliuola della accidia sie dispatione & questo e quãdo aggrauata la mẽte piena di molta tristitia nõgli par poter uenire asaluatione ne auere

ramissione de peccati e uscir di qualche picolo o peccato nō che creda che iddio nōgli possa ꝑ donare e saluare e aiutare po che questo sarebbe infedelta ne āchora ꝑ dispregio rimuoue da se quelle cose che gli potrebbe fare partire dal peccato po che questa sarebbe quella disperatione che bestemia inspirito scō × Ma superchiato dalla tristitia nongli pare che iddio gli debbi aiutare o che possa bene adoperare & simili affaticādosi bene dallato suo di quello che puo E questa e la figliuola della accidia & de mortale quādo la ragione gli consente : Se per questo facessi male asse medesimo sarebbe altro peccato cō questo

Pigritia

La quarta figliuola della accidia si chiama torpore circa la obseruātia de comādameti gli quali si debbono obseruare da tucti : Questo e secōdo scō thomaso ī tre modi El primo quādo lascia di far alcuno comādamēto ꝑ tristitia o thedio o fatica come di nō udir messa el di della festa comādata nō cōfessarsi quādo debbe e simili E questo ysidoro dice otiosita la quale e pccō mortale quādo lascia e comādamen

enti necessarii alla salute altrimenti e ueniale El secūdo e quādo fa el comādamēto ma tardo e nō a tēpo & chiamasi pigritia : come dire tar di luficio andar tardi alla chiesa dar tardi la he limosina . Questo e quando mortale & quādo ueniale . Mortale e quādo p questa tardita ui ene affar cōtro alcuno comādamēto necessario alla salute : Altrimēti e ueniale . El terzo qu ando fa el comādamēto nel tēpo debito ma lē to e pigro e tiepidamēte . Et chiamasi da ysi doro sonnolētia . Molto uicina e a questi tre modi la negligētia . Ma ecci questa differētia che lanegligētia e circa lacto interiore cioe di non eleggere di farequel che si debbe o di non farlo diligētemente come si debbe : Ma la pi gritia otiosita o sonnolentia e circa la executi one del operaione Procede adūq; la negligēti a da una remissione di uolūta pla qual cosa nō e sollecita la ragione di fare quello che debbe nel debito modo . Et se quello che lassa p ne gligentia e cosa necessaria alla salute allora e peccato mortale altrimenti e eueniale

Pusillanimita

La quinta figluola dellaccidia e chiamata pusillanimita

e questo quando la psona si sothtrae di far qualche cosa a che e acto & potrebbe fare & per paura di nō ci mancare parēdo allui che auātino & sieno sopra la sua cōditione e spetialmente che sapartēgano alla materia de cōsigli come quādo uno ha proposto dētrare ī religione & a paura di nonci manchare o nello spūale o nel tēporale & non cagione tal paura & p questo lascia. Laltro lascia di predicare chi di cōfessare chi di reggere & simili: Presupponēdo che sieno acti secōdo el giudicio delle psone e pur e peccato quādo mortale & quādo ueniale

Timor disordinato

Aquesto uitio della pusillanimita e aggiūto unaltro decto timore disordinato & questo e quādo la psona fugge e schifa le cose che non debbe fuggire secōdo la ragione & quādo questo timor e solamēte secōdo la sensualita e ueniale o nullo quādo e secōdo la ragione se la psona per quello si disponessi p paura di riceuere uno grāde dāno dispgiurarsi: Ma se per quello si dispōe affare cosa di ueniali sara ueniale

Intimiditade

El contrario di questo uitio e eluitio della iti midita cio quãdo la psona nõ teme quelle cose che douerebbe temere e quãdo questo procede da stoltitia nõ cie peccato: quando pcede da presuntione o etiam dio p che la psona nõ ama quãto debbe amare el corpo o altre cose e uitio e peccato: Dalla pusillanimita o negligentia comunemente procede che la psona nõ si exercita nel opere della misericordia spirituali le quali sono septe.

Opere di misericordia spũali

La prima e insegniare al ignorante. La secũda cõsigliare el dubitante. La terza correggiere lo errante. La quarta perdonare al offendente. La quinta cõsolare lafflicto. La sexta sopportare el difectuoso. La septima pregar p altri.

Insegnare al ignorante

Quanto alla prima & secũda e tenuto ciascuno dinsegniare se sa & puo le cose necessarie alla salute al proximo che nolle sa & doue dubita cõsigliarlo quãdo altro nõ ce che gli i segni

Correctione fraterna

Quanto alla terza e tenuto la psona alla correctione in due modi. La prima se a cura daltri essendo prelato rectore oficiale debbe punire e maleficii per lo bene comune & nō faccendo la correctione secondo la ragione pecca mortalmēte saluo se nō lasciassi per grāde scandolo che uedessi indi seguitare Laltra correctione si chiama fraterna & a questa ogniuno e tenuto per comandamēto ma in questo modo: Chi uede o sa di certo el pccō mortale del pximo qualūq; si sia elquale e occulto nel quale perseuera o dispōsi di cōmecterlo si crede uerisimilmēte che dicendoglielo & amonēdo tra te & lui si debba lasciarlo e tenuto di dirlo & tāte uolte quāte spera che possa giouare altrimēti pecca mortalmēte e se p questo modo nō si corregge & crede lapersona che dicēdo īnanzi a persona che tema idio semēdereb be e tenuto affarlo & nol faccēdo pecca mortalmēte. Se crede che nō gioui nol debbe fare: Se spera che denūtiando al prelato per uia di denuntiatione o accusatione potēdolo pruare

cō testimonii si douessi p questo correggere e tenuto afarlo altrimenti pecca × Et sappi che chi trapassa questo ordine cioe prima dicendo dināzi ad altri che tra se & lui nel qual modo poteua emēdarsi pecca grauemente i famādo quello sēza bisogno saluo se quello peccato se creto fussi tale che uenissi igrā dāno tēporale come sono e tradimēti onello spirituale come sono le heresie : In tali casi si debbe subito ma nifestare tal male a chi lo puo obuiare & in pa cciare se nō quādo si credessi di certo che auisā do quello che uuole fare tale male itucto sene guarderebbe & absterrebbe

Perdonare le īgiurie

Quāto alla quarta Nota che ciascuno de bbe pdonare le ingiurie cioe di non portare o dio

Consolare e tribulati

Quāto alla quīta × Nota che ciascuno de bbe cōsolare el tribulato & tētato & potrebbe in alcuno caso essere mortale nōlo faccēdo cio e quādo e pseguitare grā pericolo ī quello non essendo cōsolato

Soportare

Quāto alla sexta : Nota che si debbe sop

portare el difecto daltri quante uuole la ragio ne

Pregar p altri

Quãto alla septima nota chesi debbe pregare p molti cioe p parẽti amici p tucti gli cristiani. A questo in duce la carita ĩgenerale et per altri faccendo oratione nõ debbe nella sua mẽte cauarne lo inimico pche sarebbe peccõ p lodio dõde questo procede

Vagatione mẽtale

La sexta figliuola del accidia sie euagatiõe di mẽte circa le cose nõ lecite & questo sie quãdo la mẽte p schifar tedio si sparge circa diuerse cose triste & uane or qua ora la. Et questo in cinq; modi secõdo scõ isidoro. ₡ el primo secõdo che la mẽte si riuolta ĩ uani pensieri uitiosi & chiamasi inportunita di mẽte: El secũdo si e ĩ quãto che la persona psatisfare o schifare el tedio suo circa di sapere nouelle & diuedere uarie cose & chiamasi curiosita ₡ el terzo sie quãdociarla assai assalito dal accidia non p necessita o utilita che seguiti ma per pigliare qual che piacere & chiamasi loquacita o uerbosita ₡ el quarto sie quando ua mutãdo luoghi

& mai nõ si ferma ma ua or di qua & or dila e chiamasi instabilita. El quinto sie stare in ũ lougo ma nõ si ferrma col corpo ma dimostra grã leggereza della psona or cõ le mane or co gli piedi or col uuolto & questo p tedio & accidia che ha. Et questo sarebbe peccato mortale o ueniale secõno la qualita delaccidia onde pcede o secõdo lo scãdolo che ne seguita mortale o ueniale Ma uedi come dichiarato e di sopra nel peccato delaccidia

Auaritia

El quĩto uitio capitale e auaritia & questo e secõdo scõ Agustino amor disordinato di roba ouero di richeze tẽporale Et puossi cõsiderare questo peccato intre modi. Primo nel acquistare la roba: Secũdo nel riserbare: Tertio nel usare: Quãdo adũq; la psona ha tãto amore e desiderio della roba circa dacquistare essa p ogni modo che puo o cõ peccato osenza peccato o mortale o ueniale che sia questo desiderio actuale cosi idiferẽtee peccato mortale Et cosi p alcuno modo particulare contro alla legge diuina o humana sadoperassi iacqui

stare o uero cio desiderassi diliberatamente di
fare come e per usura orubamento o ĩ ganni o
simili questa e auaritia di peccato mortale Et
puo esser anche piu tosto altra spetie di pecca
to che auaritia cioe se desidera daquistare per
rubamẽto epeccato di furto & chiamasi furto
Se p usura si dice usura & cosi deglialtri pecca
ti. Ma quãdo nel suo acquistare la roba tira-
fuori o exchiude el desiderio o dacquistare que
lla che fussi per peccato mortale allora e ueni
ale

Quãto a riseruare. Chi
tiene la roba daltri notabilmẽte cõtro alla su
a uolõta & aduedutamẽte sta in peccato mor
tale cõtinuamẽte se puo rẽdere & nõrende Et
ogni uolta che pẽsa & dispone dinõ rendere fa
di nuouo uno peccato mortale. Se fussi picco
la cosa donde nõ seguiti dãno ne ingiuria nota
bile adaltri eueniale saluo sehauessi ꝓponimẽ
to che se fussi molto piu cosi lo torrebbe come
quel poco. Questo sarebbe mortale nel riser
uare anchora quello che e bene acquistato ui
puo essere peccato cioe quãdo la ꝑsona ui mec
te tãto lamore disordinato che piu ama la ro-

ba che dio & in segno di questo sarebbe dispo
sto & apparechieto a fare cōtro alcuno coman
damēto di dio p nō pdere la roba quādo uenis
si el caso sopradicio. Verbi gratia Se uno sta
p pdere mille ducati e se giura una bugia nō
gli pde & uuole piu tosto giurare quella bugi
a che perdere quegli danari et questo amore
di roba che e auaritia e peccato mortale pero
che quello spergiurare sarebbe peccato mor-
tale & simili. Ma quādo mecte īnāzi lamor
di dio & della suesalute & del pximo allamo
rè della roba si che p quella non farebbe cosa
che fussi contraria alla sua salute & pur lama
piu che nō debbe e peccato ueniale: In usare
la roba quādo la psona e tanto tenace che si la
scia auere & patire grādi disagi al corpo suo o
di sua famiglia o grāde ī cōueniēte alla sua cō
ditione p nō spēdere & potrebbe ma nol fa p-
tesaurizare & ragunare richeze questa e auari
tia mortale altrimēti e ueniale. Quādo mā
da la roba p male uiaggio nō apoueri dando-
spēdēdo ī cō uiti giostre pōpe giuochi & simi
li uanamēte questo si chiama uitio di pgali-

ta cōtro allauaritia & pur e peccō mortale quā do si fa cō notabili excessi nello scialaquare la roba Et nota che septe sono le spetiè delaua ritia × La prima si chiama × Symonia × La se cūda × Sacrilegio × La terza ī giustitia × La quarta : Rapina . La quinta : Furto : La sex ta × Vsura . La septima × Turpe lucrū cioe bructo guadagno × Della fraudulentia si dice altroue × Della restituitione nō ītēdo parlare qui ma forse altroue

Symonia

Simonia e dare o riceuere danari o alcuna cosa tenporale che si puo appregiare p le cose come sono gli sacramenti o ufici ecclesiastici o le messe o per le cose abnexe cioe legate & cōgunte alle spirituale come sono gli benefi tii ecclesiastici & le ragione del patronato o si mili dandole cō pregio di quelle cose spiritua le : Et questo e sempre peccato mortale : Co mectesi simonia tre modi secōdo sancto gre gorio × El primo e per danari cioe quando al cuno da danari o derrate per hauere alcāuno sa cramento per se o per altri o bactesmo o di cri

ſma o dolio ſancto o per confeſſione o p comu
nione conmecte ſimonia × Scuſaſi ſe lo faceſ
ſi per acto o di limoſina o per non eſſere in
grato o per obſſeruare luſanza miſericordioſa
ſopra cio & non come prezo de ſacrementi ×
Et queſto medeſimo dico di fare dire lameſſa
Et colui che riceue quegli danari come prezo
de ſacramenti e ſimoniacho le quale mai non
ſi potrebbono pagare × Aſſai manifeſto ſegno
che gli danari ſi danno con prezo de ſacramen
ti ſi e quando ſi fa el pacto in fra el dante & el
rieeuente altrimenti colui non uuole dare el
ſacramento qualumque ſi ſia deſſi ſacramenti
Chi riceue ordine ſacro o maggiore o minore
per ſimonia aduedutamente e irregolare cioe
ſoſpeſo & non puo eſſere diſpenſato ſe non dal
papa × Chi riceue benefitio per ſimonia adue
dutamente o ſe non lo ſapeua o perche lo fece
qualche ſuo parente o amico lui non lo ſapien
do quãdo egli el ſa debbe ſubito renũtiare a ta
le benefitio pero che egli lo tiene in giuſtamẽ
te & furtiuamente & de tenuto a reſtituire cio
che piglia & ſta in contiuuo peccato mortale

Se riceue benefitio che habbi cura danime o prelatione per simonia in corre nella irregola ritade dalla quale solo el papa dispensa: Chi riceue ordine sacro dal uescouo o da altri che sieno simoniaci nel ordine riceuuto etiā dio oc culti quantumque esso non comecta piu simo nia diuenta irregolare & de di bisogno ladispe satione del papa. Ma se el uescouo e simoni acho in dare lordine o benefitii & non sia no torio chi da tale riceue ordine o degnita non comectendo pero lui simonia non ne irregola re. Ma in constantia questo cie agiunto che gli simoniaci in beneficii o inprelature sono ex comunicati & ancora quegli che ci sono meza ni. Et nota che chi e mezano inalcuna simo nia pecca mortalmente: El secundo modo di simonia sie per preghieri daltri. Quando a dumque alcuno riceue ordine obenefici o uficio o prelatura ecclesiastica perle preghiere facte da altri indegne cioe che lui non e acto a quel lo beneficio ma perle preghiere facte glie dato ordine o beneficio & cetera quella e simonia.

Et quãdefussi bẽ degno & chi lo da nõ ha rispe
cto al essere degno ma al pregamẽto p fauore
humano e simonia inintẽtione × Chi priegha
per se & nõ e acto & perlo pregare glie dato e
simonia × Ma se ãchora e apto & domãda be
neficio p se con cura danime e simonia secõdo
scõ : Thomaso & Raimõdo × El secolare che
priagha per alchuno nõ apto ne idoneo cõme
cte simonia & pecca mortalmente Se e bene
ficio quello che dato per suo pregamento e ã
che excomunicato × El terzo modo sie per ser
uigio facto incosa uitiosa o ãchora per seruigio
ĩn caso honesto ma per propria utilita tempo
rale uiene a dare ordine o beneficio e simonia
co Chi per danari entra nella religione di fra
ti o di monache con pregio perlo quale si facci
a religioso o monacha o suora e simonia in chi
riceue & inchi entra & inchi e mezano× Chi a
la uolunta diliberata di conmectere simonia
o indare o inriceuere pecca mortalmente Mo
lte altre cose circa questa materia lascio ĩdrie
to p nõ plũgare la scriptura

Sacrilegio

La secōda spetie o uero ramo dauaritia sie sacrilegio cioe quādo per auer roba la persona ruba le cose sacre : Ma uero e che sacrilegio si cōmecte i tre modi & maniere cioe circha le psone sacre e circha e luoghi sacri & circha le cose sacre : ¶ circha le persone sacre come cherici religiosi & religiose o ponēdo le mani sforzatamēte adosso o ingiuriosamēte cioe bactēdo & simili e per peccato disonesto & e peccō mortale . Circa gli luoghi si cōmecte sacrilegio togliēdo alcuna cosa di chiesa o daltro luogo sacro o uero faccēdo ingiuria adesso luogho sacro come spezādo la porta o muro o spargēdo sangue p quistione o faccēdo ribalderie o cauādone la psona per forza o giucādoci o balladoci & e quasi sempre peccō mortale Circha le cose sacre si cōmecte sacrilegio con torre le cose sacre o tractare senza reuerētia o p stratio o dispregio & spetialmēte chi usa li sacramēti adaltro che aquello pche sono istituiti e ordinati pecca mortalmēte Non dico qui del matrimonio ma deglialtri . Chi adumq; da o usa niente del sancto sacramento del corpo di cristo

p incanti & simili cose cõmecte grauissimo sa
crilegio & douerrebbe esser arso Chi da o del
olio scõ o della crisma p porre a piaghe pecca
grauissimamẽte Chi si cõfessa o comunica pri
cipalmẽte p auere sanita del corpo o per ũ bẽ
parere pecca mortalmente · Chi dice la mes
sa principalmẽte p auer limosine dal populo
pecca mortalmẽte · El cherico che usa alcu
no proprio acto degli ordini suoi in pccõ mor
tale peccamortalmẽte cõmectẽdo sacrilegio
saluo se baptezassi come fa la uechia ĩ necessi
ta Ingiustitia

La terza maniera dauaritia si chiama ĩ gi
ustitia & questa e fare le grandi e grosse rube
rie come fanno e tirãni aloro subditi El signo
re el qual toglie la roba al suo subdito o uassa
llo senza giusta cagione pecca mortalmẽte ·
Chi ancorapone le colte a suoi subditi piuche
gli statuti della terra o usanze antiche uogli
ono o etiãdio pone nuoue gabelle senza grã
cagione che lo cõstrĩgnessi p spese che fa gi
uste plo bene della comunita o ãcora piglia
le suo colte e duane le quali si dãno accio che
tengha sicuro el paese

& nõ fa questo & potrebbelo fare posto che cõ
sua ispesa : in tucti questi casi e i giustitia e grã
de ruberia : ¶ chi muoue guerra igiusta dogni
dãno che fa alla parte cõtraria e tenuto a resti
tuire pero che ruba . Et chi da inique sentẽtie
o per malitia o per ignorantia grassa & chi in
giustamẽte muoue lite & auedutamẽte & chi
ce ad uocato della parte che nõ a ragione con
sua sciẽtia & chi ce testimonio & ꝓcuratore tu
cti questi equali sciẽtemẽte fanno questo sono
rubatori comectono igiustitia di peccato mor
tale & debbono restituire cioe icaso che quello
che a auuto lutile nõ uoglia o nõ possa restitu
ire ciaschuno sopra decto & tenuto ĩtucto insi
no che sia satisfacto el dannificato

Rapina

Laquarta maniera dauaritia si chiama ra
pina torre la roba altrui uiolẽtemẽte & ĩ ma
nifesto lui sapiẽdolo come fanno e ladroni da
strade & altre persone & questa diferentia tra
ĩgiustitia & rapina che e ĩ guistitia e dimolta
roba & ingiudicii o ufici . Rapina e dimercan
tia & non excessiua quantita & fuori dufici

Rubare

La quinta maniera dauaritia sie furto cioe torre la cosa daltri ascosamēte nō si aduedēdo colui di chi e & e minor peccato che la rapina la quale manifestamēte • Et cosi fa ingiuria a quella psona ma e peccato mortale se e di cosa notabile Et āchora se fussi piccola cosa elui haueua animo di torla & piu se auessi potuto sarebbe mortale : Chi truoua roba o danari daltri debbe far cercare di chi e & trouato rendergli • Se non truoua si debbe dare p dio o p lanima dichi fu altrimēti ritenēdo pse laroba trouata pecca mortalmēte saluo segli fussi data p acto di limosina & auēdo gram bisogno & nō si trouādo di chi e

Vsura

La sexta maniera si chiama usura & questa e quādo p prestare adaltri danari o cose le quale usādole si cōsumano come e grano & uino & altra uictouaglia la psona uuole alcuna cosa piu che el suo capitale & quantumque fussi pocho pur sempre e peccato mortale in colui che riceue lusura

Ma in colui che si fa prestare dallo usurario a
usura nō e peccato saluo se degli danari piglia
ti a usura ne uolessi fare cosa di peccato come
e gucare o i prestare a usura o simili allora gli
sarebbe peccato mortale. Si cōmecte lusura
in molti modi: El principale e nel prestare le
cose decte di sopra. Et nō solamēte quādo fa
el pacto facto di riceuere alcuna cosa o danari
o presēti o seruigio di persona o danimali o pri
eghi tēporali ma āchora senza fare alcuno pac
to se ha la intētione nel prestare auere alcuna
utilita tēporale di pregio siche se quello nō cre
dessi auere nō presterrebbe e usura. Ancora si
conmecte usura nel uendere & conperare. Et
nel uendere lapsona che uende per rispecto del
termine che fa a cōperare di dargli e danari do
māda piu che el giusto pregio & nō dimeno qu
ella cosa intēdeua uendere allora e usura. Se
nō la uoleua uēdere allora ma serbare atempo
che pēsaua che uerisimilmēte ualessi piu nō e
usura Chi cōpera īnāzi el tēpo una cosa e p che
da gli danari innanzi o īnanzi el tempo
da meno che quello che uaglia la cosa e usura

quando presta sopra una casa o possessione & i quel mezo si usa e fructi di quella possessione p infino che abbi gli danari e usura Et cosi se fussi cauallo o asino o buoi opāni presi ipegno Et se lusa pla prestanza facta e usura : Saluo se fussi el genero che auessi riceuuto dal suoce ro la possessione i pegno perla dota intal caso la puo usufructare senza usura in fino a tanto che gli da la dota . Ancora si fa usura incōpa gnia cioe quando uno pone e denari i sulla bo thega del merchatāte & uuole o ha intētione che gli dia alcuna cosa di guadagno e sia saluo el suo capitale e marcia usura . Ma se sta ape ricolo & tale che rispōda elguadagno e che nō sia grauata laltra parte e lecito . Et cosi del bestiame che si da a soccio sicomecte moltein iquita lequale p breuita le lascio stare

Bructo guadagno

La septima maniera dauaritia si e turpe lu crū cioe bructo guadagno . Et questo e in mo lti modi : Come chi fa ribalderie di disonesta o luxurie p danari o chi e mezano per danari : Chi fa mercatātie non p alcuno buno rispecto

se non p adunare roba quiui ponendo el suo fi
nie . Chi fa alcuna arte non lecita di cose con-
tinuamēte sono di peccato mortale & di cose
alui uietate come sel cherico fa mercatātia al
quale e uietato o uero secolare che uēde lisci o
dadi o altre cose che nō susano se nō a peccato
Chi acquista p giuoco o per buffonerie in cose
nō lecite & uietate . E tucti questi sono pecca
to mortale : Ma del giuoco & delarte uietate
ci bisogna um poco piu dichiarare Chi giuoca
spetialmēte a giuoco di fortuna ꝓprio p auari
tia cioe p acquistare danari notabilmēte pec-
ca mortalmēte . Chi facessi psollazo agiuoco
de dadi o altrimēti di fortuna nō ne senza pec
cato . Quādo & come debbe restituire quello
che uince o altrimēti dispēsare nō dico qui . .
Chi uēde lisci o bellecti & ha lanimo disposto
di uendergli a ciascuno etiādio se credessi di-
certo che el cōperatore lusassi a peccato mor-
tale cioe a cōmuouere altri a lasciuia o disone
sta pure le uēderebbe e peccato mortale

Figliuole dellauaritia

Le figliuole delauaritia sono secte cioe ob

duratione contra la misericordia × Inquietu dine dimēte × Tradimēto × Fraldulētia × Bu gia × Spergiuro & × × Violētia

Obduratione dimente

La prima figliuola dellauaritia & dureza contra la misericordia × Et questo e quādo la persona uede o sa el prossimo molto abbi biso gno & potrebbe sobuenire senza sua ī comodi ta odisagio grande & nollo souiene × Et se el proximo e in caso di extrema necessita cioe di tanto māchamento che sta per morire o per in correre e igrande īfermita o peruenigli dicor to & non e proueduto da altri chi questo sa & nō gli prouede o nogli souiene secōdo che puo hauendo da souenire pero che chi ha oltra que llo che bisogna alla necexita sua & di quegli che ha cura & gouerno quanto al bisogno con petēte allanatura loro secōdo quello tēpo che occorre alora ocirca posto che gli sia sconcio se condo la cōditioneo dello stato suo pecca mor talmente se nol souiene atale bisogno secondo la sua possibilita × Ma se el proximo non fussi īnextrema necessita & pure abisogno debbe la

persona souenire se ha dauanzo oltre a quello
che glia di bisogno p suo uiuere & della sua fa
miglia secōdo lo stato suo cōueniēte & questo
nō faccēdo e peccato & nō piccolo . Et questa
e dureza contro alla misericordia poche el cuo
re di tale nō si amollisce a conpassione pla mi
seria ueduta nel pximo ma molto piu ī dura

Septe ope della misecordia corporale

Da questa figliuola dauaritia decta dure-
za o ī humanitade pcede che lapsona nō si ex
ercita nelle ope della misericordia corporale
le quale sono septe . La prima e dare māgiare
a chi a fame . La secūda e dar bere al asetato :
La terza e uestire lo ignudo . La quarta e rice
uere ī casa el pellegrino . La quīta e risquotere
lo in carcerato . La sexta uisitare lo ifermo
La septima e sepellire o dar opera di sepelire e
morti . Intucte queste quādo la persona uede
o sa una strema necessita alla quale non pue
dēdo ne seguita la morte corporale o spiritua-
le del bisogno & nol sobuiene possēdolo sobue
nire & nō essendo altro chel sobuēgha e pccō
mortale . Onde el medico che sa lo in fermo

el quale pla pouerta da altri nõ e uisitato e te
nuto di medicarlo sẽza danari se nõ lo puo pa
gare & debbe ãchora pagare le medicine se ha
el modo & lo infermo nõ le puo pagare ne al
tri nõle uuole pagare plui altrimẽti pecca mo
rtalmẽte × Et laduocato o ꝓcuratore & simili
sono tenuti di difẽdere le quistione giuste del
le psone pouere & misere quãdo altri nõlaiuta
& crede potergli adiutare difẽdẽdogli contro
agli loro aduersarii × Et cosi ꝓportionalmẽte
si debbono adiutare glialtri bisognosi

: Inquietudine di mẽte

La secũda figliuola delauaritia si chiama ĩ
quietudine di mente × E questa e hauere trop
pa sollecitudine & studio ĩ adunare la roba &
quãdo nella roba p la quale si piglia tropa sol
lecitudine lapsona quiui mectẽdo el suo fine ci
oe amãdo la roba piu che la salute : e peccato
mortale × Quãdo ãchora a tãta sollecitudine
nelle cose tẽporale che pquelle lascia lecose ne
cessarie alla salute come e nõ udire la messa el
di comãdato nõ cõfessarsi quãdo debbe & simi
li e mortale Altrimẽti e ueniale etiãdio hauẽ

do troppa sollecitudine & anxieta & pensiero della mēte p paura che nōgli māchi laroba nō si cōfidādo come debbe nella diuina ꝓuidētia la quale a tucti ꝓuede secōdo la sua cōditione & spetialmēte a tucti quegli che obseruano e suoi comādamēti secōdo che si fa p la salute loro senza peccato

Tradimēto

La terza figliuola del auaritia si chiama ꝓditione cioe tradimento di psone come giuda traditore che tradi cristo dandolo nelle mani de nimici o tradire cipta o castella & luno & laltro comunemēte si fa p roba tēporale e manifesto e che e peccato mortale & molto grande Et e tenuto a satisfare a dāni che ne seguitano saluo se questo facessi in alcuno caso giusto × Come se uno si fussi ribellato adalcuno suo signore i giustamēte & hauessi pigliata qualche cipta o terra × Se piglio el seruidore di quello tyrāno che ha usurpato tale cipta in fra eltradimento cōtro a colui p amore della giustitia accio che el uero signore habbi la sua cipta o terra nō sarebbe questo peccato ne e tenuto di dāno alcuno × Ma se questo fussi proba pur sareb

be peccato & hauendosi posto cō quello tiran
no p adiutarlo tenere nō giustamēte quella
terra quello e peccato mortale. Riuelare an
chora esecreti & tractati de suoi signori p roba
tēporale āchora sapartiene aquesto peccato di
tradimēto & e mortale. Guardati āchora co
me apri lectere maxime p in giuria

Inganno

La quarta figlioula delauaritia si chiama
fraudulētia equesto e a ingānare altri nelle co
se che si uēdono & che si cōperono o altrimēti
si cōmutano. Et questo si fa ī tre modi o iquā
tita faccēdo captiuo peso emisura: Come uer
bi gratia dando una libbra p alquāte once nel
uēdere. Nel conperare pigliādo una libbra p
piu once che non e la libbra. Et ī quātita quā
to al pregio ācora conperādo la cosa per meno
che non uale allora sciētemēte e aduedutamē
te & uēdēdola per piu che la non uale allora
ne in comune ne āchora al presente cioe che
per mācamēto di quella cosa che uende lui nō
ha se nō el dāno di quello che uale comunemē
te pero che se piu allui ualessi p necessita o p

utilita di quella cosa quello piu potrebbe do-
mãdare quando glie domãdato & pregato di
uẽdere dõde lui non uoleua ✕ In nella qualita
uẽdẽdo la cosa trista ꝑla buona come e una be
stia i ferma ꝑsana Carne dipiu di ꝑfresca capti
uo ꝑino ꝑ buono e simili altre cose : In sustan
tia uẽdẽdo una cosa duna spetie ꝑ una altra-
come e uino inaquato ꝑ puro uernaccia mesco
lata cõ altri uini ꝑ pura una spetieria ꝑ unal-
tra tremẽtina ꝑcera & simili ✕ Et in tucti que
sti casi dingãno chi fa lo igãno o uẽditore o cõ
peratore che si sia se cognosce & aduedesi del-
lo igãno & el dãno che ne riceue laltra parte
& notabile & cõ lopera & cõla ĩtẽtione cioe e
tiãdio oposto che sia poco cosi sarebbe ingãna
to in molto se hauessi potuto epeccato morta
le Et e tenuto a satisfargli di quello dãno ✕ Se
e poca cosa si che nõ fussi estimato e ueniale
se ueramẽte nõ ci sia agiũto altro peccato nel
uẽdere & cõperare come e di giurare bugia &
simili che ꝑse sono mortali & chi hauessi facti
di questi ingãni minori duno danaio obolõgni
no o grossone carlino quãto ha mercatãtia piu

grossa facto hauessi molto spesso sepuo debbe dare perlo amore didio quello di che a in gãna to se a quelle psone nõ potessi satisfare pche so no inumerabili o nõ ãno piu auenire alle mani sue ĩ simili cose o nõ sa a chi e quãto. Sel dãno e grãde & ricordasi a chi la facto allora satisfac ci allui o a suoi heredi o apoueri plaia sua se nõ truoua o nõ cognosce ma chi fa lõgãno ignorã temẽte nõ pecca ma da poiche sene aduede e pur tenuto a satisfare: Nota che quãdo la cosa e uitiosa obestia o altra cosa si che ĩ tucto nõ si puo usare o cõ suo picolo & el uitio della cosa e occulto e tenuto asatisfare di tucto el dãno che riceue el cõperatore se fa quella uẽdita aduedu ta mẽte pecca mortalmẽte. Ma sel difecto e in se manifesto & pur si puo usare e se nõcosi be ne a quello p che si cõpera o adaltro nõ e tenu to a manifestare el suo diffecto ma debbe tãto scemare del prezo della cosa quãto meno uale p quello difecto altrimẽti sarebbe male

La quĩta figliuola dauaritia efallacia & que sta e ingãnare altri cõ le parole. Et auẽga dio che questo si facci spesso pauaritia si puo fare ã-

cora adaltro fine: Ingenerale adūq; parlādo e
da notare che dire p uero quello che nō e uero
pēsando che sia uero in se nō e pccō se nō inqu
āto la psona p parlare senza debita cōsiderati
ōe dice la falsita credēdo dire la uerita & speti
almēte ōde altri ne piglia scādolo Dire cōtro
aquello che la psona a nella mēte se bē dice la
uerita dapoiche lui aueua ītētione digānare ci
oe dire la falsita: sempre e pccō e dicesi mēti
re: Ma dire la falsita e cōtro a che gli dice la
mēte questa si chiama bugia & sempre e pccō
Et nota che secōdo edoctori sono tre ragiōe di
bugie cioe Pernitiosa Iocosa Offitiosa La pri
ma po si chiama pnitiosa po che uccide laīa di
peccato mortale: Et questo e in tre modi El
primo sie dire bugia delle cose della fede o di
cose del uiuere uirtuoso come chi dicessi che
nel sacramēto nō e el corpo dicristo o che idio
a ciascuno fa misericordia di saluarlo qāutūq;
rimāgha ī peccato mortale o dire chetenere la
cōcubina nō e peccō o ādare alle male femine
Chi dice questo o crede sarebbe heretico ma
nō credēdo & pur dicēdolo aptamēte e bugia
di peccato mortale

i giudciio quādo ꝓcede secōdo lordine giudici
ario chi dice labugia circa la materia della qui
stione e pccō mortale etiādio se bene auessi ra
gione altrimēti in chi la dice e ī chi le cōsiglia
di dirla e quāto al giudice & quāto allauocato
e quāto alitigāti e procuratori nel allegare fal
se leggi o nello rispōdere quādo e adomādato
secōdo lordine giudiciale. El predicatore che
in predica diliberatamēte nō p scorso di ligua
dice la bugia faccēdo bene p cōuertire laīe pec
ca mortalmēte: Et cosi el doctore di tale scia
p errori della quale puo seguire notabile pico-
lo allaīe o acorpi o di cose tēporali: El secūdo
sie dire mēzognia cō dāno daltri tēperale no-
tabile senza utile daltri. Lo exēplo uno accu
sa falsamēte altri pla quale accusatione quello
e cōdēnato nella roba o nella psona. Vnaltro
dice male al signore del suo uassallo falsamēte
p la qual cosa quel signore credēdo gli toglie
lufficio che gli aueua dato questo emortale &
e tenuto asodisfagli del dāno dato El terzo sie
quādo dice bugia cōutile dalcuno e dāno duna
ltro Lo exēplo Vno ta prestato uno ducato do

dalo tu nollo neghi e bẽ tene ricorda questo
e mortale. Similmẽte fusti presente quando
piero presto uno ducato a martino se domãda
to di essi non ci essendo altra pruoua se e uero
o no e tu ꝑ fare utile a martino di quello duca
to dice che nõ gliele presto: questo e mortale
Ma quando la bugia giocosa e quella che
si dice ꝑ ciance. Et la bugia offitiosa e quella
che sidice ꝑ utile daltri o tẽporale o spirituale
senza dãno di ꝑsona & luna e laltra e peccato
ueniale. Ma potrebbe essere peccõ mortale
quãdo ꝑ quello ne seguissi uno grãde scandolo
& questo spetialmẽte adiuiene delle persone
che sono di grãde reputatione di scita di signo
ria o prelatura delle bugie de quali alcuna uol
ta seguita grãde scãdolo nelle menti in ferme
Chi da alcuno sacramẽto o cõsacra nõ a itenti
one di darlo o cõsacrare ma il cõtrario dice la
bugia & e peccõ mortale & apartiensi alla pri
ma maniera di bugie cioe pernitiosa.

Promissione

Itẽ nota che chi ꝓmecte adaltri alcuna co
sa etiãdio senza giurare nõ ha intẽtione dob

seruarle pecca dicēdo cōtro a quello che a nel la mēte × Se ha ītētione dobseruarla & poi uē gono altri casi equali selauessi saputo o pēsato quādo fece la ꝓmessa nol arebbe facta nō ser uādo la ꝓmessa po che nō puo comunemēte non pare che offenda × Ma nō auēdo nuouo ī paccio senol obserua essendo cosa lecita & po tēdolo obseruare pecca Et se e cosa digrande inportāza pare assai uerisimile chepecchi mor talmēte saluo se colui a chi a facto la ꝓmessa nol obseruassi po che di nuda ꝓmissione nasce actione × Ma se fussi cosa di pichola ī portan za sarebbe ueniale se fussi captiua & cōtra ra gione mal fece a promectere e nō etenuto ne debbe obseruare : Questo uitio delle bugie e cōtra loctauo comādamēto che dice Nō loqu eris cōtra ꝓximū tuū falsum testimoniū

Spergiuro

La sexta figliuola delauaritia si chiama pgiuro elquale puo āchora essere sēza auariti a × Ma pero che molto spesso ꝓcede da essa ꝑ questo e posta sua figliuola & de cōtro al se cūdo comādamēto che dice nō asumes nomē dei tui ī uanū

In tre modi la persona si spergiura. Il primo sie quando giura la mēzognia. Et nota bene che quādo la persona sauede & cogniosce che giura e che menzognia quello che giura sempre e pccō mortale o ī giudicio o fuor di iudicio o nel comune parlare cō altri o p sollazo o p usanza uechia o p utile suo o daltri senza dānaggio di psona o cō sollēpnita o senza sollēpnita & ī qualūq3 modo si giuri o p la fede o p la croce o p lo corpo o sangue di cristo o p gli euangelii o dicendo se idio maiuti ī cōclusione inogni modo e peccō mortale se idio mi guardi di male se o facta la tal cosa mi uēgha el tale & il tale male in ogni modo e peccō mortale secōdo scō Thomaso & Raymondo. Or pēsa come stanno quelle aīe di chi uende & conpera & degli altri e quali nō fanno altro tucto di che giurare la bugia. Non scusa lusanza tale peccato anzi la graua Chi si pone agiurare dalcuna cosa dicēdo che inū modo e dubita daogni parte tanto dalluna quāto dallatra se e in quello modo o inaltro contrario pecca mortalmente pero che si mecte a pericolo di peccato morta

le . Ma chi giura la mẽzognia credẽdo dire-
el uero nõ pecca al meno mortalmẽte Simil
mente quãto almodo del parlare che fa come
quãdo dice ĩ buona fe o se idio maiuti e nõ cre
de che quello sia giurare & cosi nõ intende di-
giurare non pecca mortalmẽte : Ma se sa che
quello e giurare ma nõ sa che sia pccõ quella
ignorantia nõ excusa el peccõ mortale : El se
cũdo modo dispergiuro sie quãdo si giura cosa
di peccato o inpeditiua del bene & po che que
sto a luogho nel giuramẽto ꝓmissorio cioe do
ue si promecte di fare alcuna cosa desso parle
remo .

Promissione giurata

Nota che chi giura di fare alcuna cosa quella
cosa o ella e lecita o nõ lecita po che cosa di pe
ccõ o cosa che ha ainpedire maggiore bene co
me chi giurassi di non ẽtrare ĩreligione se non
e lecito quello che giura nollo debbe odserua-
re & nõ obseruãdo la ꝑsona tale giuramẽto nõ
pecca niẽte . Ma pecco giurando quello che
nõ era bene & sefussi stato cosa dipeccõ morta
le o ĩpeditiua di maggior bene molto utile al
lãia come di farsi frate giurando arebbe peccã

mortalmente

come chi giura di fare uendecta di chi la ingiu
riato . Se e lecito quello che ꝓmecte giurãdo
o egli ha ĩtentione dobseruarlo o no . Se nõ ha
ĩtẽtione dobseruare & pur giura ꝑdargli paro-
le o ꝑ fuggire qualche ꝑicolo pecca mortalmẽ
te & pure e tenuto a obsseruarlo come chi giu
rassi di dare danari che glia adare uno certo di
& nõ ha ĩtentione di dargli . Se ha intentione
di dargli & nõ gli da quãdo gli ꝓmisse . Quã
do questo adiuiene ꝑ non potere ĩnessũ modo e
excusato . Se puo ma cõ suo sconcio & disagio
essendogli uenuto qualche nuouo caso che non
pẽsaua pure e tenuto di dargli altrimẽti pecca
piu tosto mortalmẽte che uenialmẽte sepuo ĩn
alcunmodo saluo secolui achi a facto la ꝓmessa
nõ lo liberassi o dessi dilatione o indugio . Se
puo dare o fare quello che ha ĩ ꝓmesso ma nol
lo uuole fare ꝑ meglio fare e facti suoi nõ hauẽ
do liberatione o scusa pecca mortalmẽte etiã-
dio se hauessi ꝓmesso ꝑ fuggire qualche peri-
colo essendo minacciato della morte pure che
non sia cosa che hauessi a inpedire la sua salute
o maggiore suo bene spirituale & decterno

Et questo dico se facessi senza dispẽsatione so
pra el quale puo dispẽsare el uescouo se e cosa
dubiosa se e lecito obseruare o no o utile o no
ciua o inalcuni casi e riseruato al papa cioe qu
ando e manifesto che e lecito o utile El terzo
modo sie di giurare uanamẽte cioe senza biso
gno o alcuna giusta cagione posto che giuri el
uero e questo e peccato ueniale peroche el giu
ramẽto dice scõ. Augustino si debbe usare co
me la medicina cioe p necessita & nõ uanamẽ
ta & chi questo facessi p dispregio o chi giuras
si p alcuno modo disonesto come fanno e ribal
di come dire ple budelle o p lo culo didio & si
mili che io tacio p honesta pecca mortalmẽte
Itẽ nota che chi ĩduce altri a giurare credẽdo
di certo che giura la bugia pecca mortalmẽte
Item nota nella fedelta che giura el uassallo
al signore sinchiudono sei cose. Incolume.
Tutũ. Honestũ. Vtile Facile. Possibile.
Incolume cioeche nõ fara cosa che sia cõtro al
la psona del suo signore e se nessuno cõtrario
tracciassi lo farebbe manifesto

Tutum cioe che nõ fara tractato affargli

pigliare le sue terre o manifestare suo secreto
Honestum non fara cosa chesia cōtro al hone
sta della moglie o di sua famiglia Vtile che
nō fara cosa che sia a dāno della sua roba & ce
rera . In queste medesime cose e tenuto el si
gnore al suo uassallo . Come p giurare lapso
na induce semedesimo afare alcuna cosa pre-
uerētia didio o di cosa sacra . Cosi piscōgiura
re ītende inducere altri . Se adūq; colui scō-
giura la creatura ragioneuole cioe huomo o-
donna intēde obligare quella come obliga se
quādo giura a fare quello che adomāda scōgi
urādo cioe p necessita se esso nōglie subdito o
etiādio se glie subdito & egli lo scongiurassi ī
quello che non glie tenuto adubbidire pecca
mortalmēte . Ma se intēde diducerlo p mo
do di preghiera p reuerētia del nome diuino
o altra cosa sacra inuocata nō e male . Simil
mēte chi scōgiura e demonii p sapere alcuna
cosa dalloro o perfargli fare alcuna cosa insuo
adiuto pecca mortalmēte se cio nō facessi ini
stinto dello spirito scō come alcuni sancti ma
scōgiurare edemonii accio che non ci nuochi-

no ſpiritualmẽte o corporalmente non e male quãdo ſi fa puia doratione & nõ di ſuperſtitione

Violẽtia

La ſeptima figliuola delauaritia e uiolẽtia cioe rubare laltrui manifeſtamẽte di queſto e decto di ſopra. Ma queſto e aggiũto qui chi cõmẽda o cõſiglia o adiuta o lodãdo obiaſimãdo induce a rubare o riceuere eladri & rubatori & loro rapine & p quello acceptare pſeuerano nel male o uero riceue ſciẽtemẽte & uolõtariamẽte parte della coſa rubata o quãdo eſſendo facta in ſuo nome la rapina & poi ſappiẽdolo ciaſcuno de ſopradecti pecca mortalmẽte & e tenuto a ſatiſfare quãto di parte della rapina o dãno facto la dichiaratione di cio p breuita qui laſcio: Chi ãchora uede fare la ruberia & tace doue parlãdo la potrebbe inpedire ſenza altro ſcandolo o uero non lo manifeſta potẽdola manifeſtare ſenza ſuo danno o maggior pericolo daltri dõde tal coſa ſarebbe renduta & ſe e uficiale o rectore & nõ fa reſiſtẽtia a rubatori potẽdo ſenza grãde pericolo della uita ſua pecca mortalmẽte: Chi cõpera coſe rubate cio ſapiẽ

do o dubitãdo p ſuo utile cioe p guadagnare nõ hauẽdo dicio grãde biſogno p uiuer come e pane & uino & ſimili coſe pecca mortalmẽte e de tenuto a ſatiſfare a quelle coſe cõperate

Gola

El ſexto uitio capitale e chiamato gola & queſto e appetito diſordinato di mãgiare e bere & ſecondo ſancto gregorio queſto uitio a cinq; ſpetie o uero ĩ cinq; modi ſi cõmecte & a cĩq; figliuole La prima adũq; ſpetie o uero primo modo del uitio della gola ſie di mangiare innãzi al debito tẽpo quãdo ſi fa p neceſſita cioe p che e i fermo o uero p che a a caminare e nõ gli accade di mãgiare altroue o molto ſe affaticato & debbeſi affaticare come chi lauora la nocte queſto nõ e i ſe peccõ di gola quantũq; mãgi p tẽpo o fuori dora comune Ma ſanza giuſta cagione ſolamẽte p apetito della gola mãgiare innãzi lora debita e conſueta e peccato e quãdo el di del digiuno comãdato mãgiaſſi molto ĩnãzi lora quãdo ſi debbe mãgiare p digiuno ſenza cagione ragioneuole come ſarebbe quãdo uedeſſi che gli faceſſi ſenſi

bile nocimẽto tanto aspectare o stessi a posta daltri o similr̃ma solamẽte p inpatiẽtia daspe ctare pẽso sarebbe peccõ mortale altrimenti mãgiare ĩnanzi o fuor dora debita eueniale nõ ci aggũgnendo altra malitia.

Troppo dilicati

La secũda spetie o modo di gola si e di mã giare cibi o bere uini troppo dilicati. Et chi usa cibi o bee uini troppo dilicati o pretiosi & sia p che nabbi di bisogno p infermita o uero e debole & di dilicata cõplexione naturale o ma la usãza passata laquale nõ puo lasciare arrecã dosi a cibi piu comuni ĩ se nõ e peccato. Ma se usa cibi molto dilicati & cerca solamẽte p dare dilecto alla gola e nõ p che questo si cõuẽga o richiegga allo stato suo come le corte de signo ri aquali nõ si disdice usare sollẽpni cibi o altro buono rispecto in se te peccato mortale quãdo ĩquello dilecto di gola mectessi el suo fine siche nõ si curassi di fare cõtro a diuini comãdamẽti p hauere o cõseguitare quel cibo: altrimẽti e ueniale. Debbe ciascuno ĩ qualũq; stato si sia e cibi e uini equali sono molto nutricatiui e ri

scaldatiui Vsare si tẽperatamẽte che nõ riscal
di troppo & ĩ duchi a uitio di luxuria : & chi a
questo fine usassi tucti ecibi cioe per potere cõ
mectere peccati charnali fuori di matrimonio
peccherebbe mortalmẽte

mangiare troppo

La terza spetie o modo sie di mãgiare trop
po o bere troppo dico p rispecto della sua con
plexione e bisogno poche doue a uno sara assai
um pane apasto uno altro ne uorra due o tre &
nõ sara tropo × Quãdo adũq; la psona piu che
quello che gli pare basteuole pdilecto del cibo
che ha ĩnãzi mãgia o bee questo e uitio di gola
& quãdo tãto disupchio e che credessi & pẽsasi
che gli facessi male grãde nocimẽto alla psona
& pur mãgia pdilecto e peccato mortale : quã
do etiãdio credessi o dubitassi forte pche a cio
puato che tale mãgiare o moltodi supchio la
uessi a ĩducere auitio di luxuria e pur uuole qu
el dilecto cõ quello pericolo e peccato morta
le × Quãdo ãchora la persona bee tãto che si
inebbria aduedutamẽte & quãdo dubitassi p
babilmẽte chel uino che bee non lo inebriassi

pur si mecte a quello pericolo di incorrere nel uitio della ebrieta plo dilecto del bere pecca mortalmēte etiādio altri dar bere tāto al pxi mo o si forte uino o mescolato cō sale o altra cosa p inebriarlo o per sollazo o per altro che sel facci pecca mortalmēte altrimēti māgiare o bere troppo sēza altra giūtura e ueniale

Ingordigia

La quarta spetie o modo di gola sie di mā giare o bere cō troppo ardore & dilecto del ci bo si che la persona gli piace di māgiare nō tā to p necessita del corpo ma p dilecto del cibo & questo e peccato & molto ci offēdono le pso ne & poco sene fanno cōsciētia & cosi iquesto modo di gola soffēde ne cibi grossi & uili : co me e porri cipolle fructe i salata e simili come ne cibi dilicati che la persona māgi cō buono appetito & sappigli buono questo inse e natu rale nō e peccato : ma chel pigli con troppo di lecto questo e peccato quādo fussi tāto disordi nato lappetito della gola circa alcū cibo che p māgiare troppo esso fussi apparechiato e dispo sto a rōpere e digiuni della chiesa o fare cōtro

alcuno comãdamento e mortale altrimẽti eue niale ✱ La quĩta ſpetie digola e di cercare e cibi nõ ſolamẽte pretioſi ma ãcora molto ghiocta mẽte achonci cõ diuerſi ſauori e ſpetierie p piu dilectare la gola e queſto e ãchora ſpetiale pcõ e ſe la pſona poneſſi quaſi tucto ſuo ſtudio e pẽſiero iqueſto ponẽdo el ſuo fine e mortale al trimẽti faccẽdo alcuno exceſſo e ueniale

Le figliuole del peccõ della gola ſono cĩq; e la prima ſi chiama ebritudine cioe groſſeza ditellecto circa le coſe ĩ telligibili e queſto e u na groſeza dimẽte nelle coſe ſpirituali lequali nõ puo ſoctilmẽte pẽſare e aqueſto ĩduce el ui tio della gola plo diſordinato mãgiare e bere che offuſca lõtellecto & e peccõ ĩ quãto che la pſona a ĩfaſtidio le coſe ſpirituali dato adilecti corporali & e mortale quãdo p queſto laſcia le coſe neceſſarie allaſua ſalute equãdo pmãgiare obere a ĩgroſſato lõtellecto che nõ puo dare buono cõſiglio ĩ iudicio di coſa dinportãza co me ſi richiede alluficio ſuo ✱ Inepta letitia

La ſecũda figliuola della gola e inepta leti tia cioe ſconueniẽte letitia nõ dalcũ peccõ par ticulare po che queſta e una circũſtãtia laqua

le si truoua inogni peccõ facto malitiosamẽte
ma una letitia uana cõ in conpositione della-
psona e questo ꝓcede pla relaxatione del affe
cto offuscata la ragione pmãgiare disordinato
& quãdo fussi tãta quella uana letitia che la-
mẽte ĩ tucto si partissi dadio sarebbe mortale
Puossi riducere a questo uitio ballare cãtare so
nare saltare tra quegli acti insei modi possono
essere uitiosi El primo p rispecto della intẽtio
ne che e captiua odi uanita odaltro prezo : El
secũdo plo luogo come quãdo questo facessi in
chiesa o incimiterio oin luogo sacro : El terzo
pl tẽpo cioe quãdo si facessi in tẽpo dipenitẽti
a come diquaresima e altri di diuoti cioe la pa
squa . : El quarto per lapsona cioe se e religio
so o religiosa : el quinto e quãdo neballi e cãti
uisi fãno acti ꝓuocatiui a luxuria . el sexto qu
ãdo el cãto & suono fussi di cose bructe e ꝓuo-
catiue a male : In tucti questi modi cie peccõ
quãdo mortale & quãdo ueniale e allora e mor
tale . In prima quãdo si fa questo pꝓuocare se
o altri aluxuria o innamoramẽti fuori dimatri
monio Secũdario quãdo si fa p cagiõe di uana-
gloria o supbia tale e tãto che sia mortale Ter

zio quãdo ci piglia tãto piacere e acci tãto lasecto che etiã dio sequesto fussi cõtra eldiuino comãdamẽto o della chiesa o altri ne pigliassi ruina di pccõ mortale ãcora el sarebbe Quarto quãdo fussi cõacti oparole tale che sono ĩse occasiõe sufficiẽte a ꝓuocare altri alluxuria : quãdo queste cose si fãno inchiesa auẽgha che sia grãde inreuerẽtia e sacrilegio : credo che sia piu tosto mortale che ueniale alcune uolte Quãdo questo fãno ꝑsone religiose e spetialmẽte cõ secolri ꝑ uanita dimõdo piu tosto par mortale che ueniale . che la ꝑsona nõ pigli mai alcuna recreatiõe o sollazo tẽporale e colle debite circũstãtie di facti e di parole dilecteuole lequali nõ sono in se pccõ e altri che facci questo abbi schifo e nõ possa patire : e uititioso e tale sichiama duro rustico & saluaticho Et di scõ giouãni euãgelista si legge che alcũa uolta pigliaua al cũo uccello e cõesso sispassaua. Et larte de buffoni equali dicono cose da far ridere nõ e decta illecita saluo se nõ fussi cose di ribalderie & parole : o acti ꝓuocatiui allasciuia

La terza figliuola e multi loquio cioe molto parlare si che troppo comunemente

dopo mãgiare o in fra el mãgiare si fa el molto ciarlare e piu male che bene : se dice parole o tiose che nõ sono inse anocimẽto di psona e ueniale saluo se questo nõ facessi ĩdispregio didio o cõ tãto dilecto che la mẽte ĩtucto si parti da dio qui ponẽdo suo fine : po che allora quello parlare otioso sarebbe mortale Ma se dice parole ĩderisione daltri come si fa spesso ne cõuiti p festa e sollazo se in tẽde p quello dileggiare fare ĩgiuria adaltri pecca mortalmẽte Se questo nõ ĩ tẽde ma solo di dare festa alla brigata & nõ dimeno crede che colui di chi fa scherno o altri plui fortemẽte sene scãdalezi erechiselo a ĩgiuria pche e materia in se assai incõueniẽte epccõ mortale spetiale e chiamasi derisione : e molto maggior pccõ e quãdo si fa de serui didio o di chi uuole far bene & se p quella derisiõe rimuoue altri dal ben fare necessario alla salute e mortale etiãdio se questo nõ intẽdeua

La quarta figliuola della gola e scurilita fare acti ribaldi & scostumati cioe fare gesti & acti ꝓuocatiui allasciuia o a molta dissolutione come fare uento di socto o di sopra studisamente o per festa o ciance o altre similisi cose

& se sono tali gesti o acti tristi che abbino a ꝓ
uocare alluxuria o se ītēde questo de suo gesti
gesti e peccato mortale : altrimēti sarebbe ue
niale & ancora potrebbe essere mortale in se-

Inmunditia

La quīta figliuola della gola si chiama in-
mūditia : & questo sie quādo la ꝑsona mangia
o bee si disupchio p dilecto della gola che mā-
da poi fuori della bocha . & quando el facessi-
studiosamēte per hauere quello dilecto della
gola : pēsando di douerlo mandare fuori : cre
do sarebbe mortale : o ancora quādo questo fa
cessi per potere ancora māgiar piu p dilectare
la gola . Ma se uiene fuori di sua in tētione e
ueniale o nullo peccato : quando el facessi per
medicina nō sarebbe peccato e ācora inmun-
ditia corructione di carne : & quādo māgia o-
bee di superchio o cose calde a questa inrētiōe
per hauere corruptione disonesta di carne o ue
ghiando o dormēdo propria epeccato mortale
etiādio se questo facessi non per dilecto di diso
nesta Ma per sanita del corpo pero che sparge
re elseme humano uolūtariamēte fuori di matri

monio debitamēte seruato epeccō mortale se cōdo sancto Thomaso contra gētiles: & que sto medesimo fare alcuna uolta studiosamēte a questo fine. Ma uenendo la corrutione del corpo o ueghiādo o in sognio dormēdo contro alla sua uolūta diliberata: non e peccato etiā dio se sogniassi di peccare con altri Ma el pec cato cipuo essere īnanzi & da poi: Innanzi la quale ymaginatione gli uiene poi la corructi one o uero īmūditia o se auessi troppo māgia to beuto in quello pēsare o māgiare disordina to e il pccō o grāde o piccolo secōdo esso exes so. Ma in essa inmūditia poi che e contro al la uolūta nō e peccō da poi e peccō cioe quādo la psona e diliberatamēte contēta secōdo lara gione per dilecto di luxuria questo e mortale Ma segli accadessi & auessine dispiacere secō do la ragione posto che la sensualita alcuno pi acere nauessi questo e ueniale o uero sene fussi cōtento p alleggerimēto della psona nō ci dā do pero opera accio non e peccato

Disonesta o uero luxuria

El septimo & ultimo uitio capitale sie luxuria

el quale si cōmecte in quactro modi in tucte
sue maniere : cioe Nel pensare . Nel parlare
Nel tochare sanza uenire allacto : & inesso ac
to di luxuria . Qui mi cōuiene scriuer bructo
pche la materia in se e bructa la quale si cōuie
ne dichiarare per utile di chi nauessi bisogno .
Quāto al pēsare del pccō di luxuria: nota che
in cique modi questo puo essere . ¶ El primo
sie quādo la psona cio pēsa p auere dolore & cō
tritione e p cōfessarsene o uero per amaestrare
altri di tal materia come doctori & confessori
predicatori & simili : & questo nō e male anzi
e acto di carita & uirtuoso in se . Ma cōuiēsi
pure essere cauto sopra tal materia . pche la
carne tosto sisueglia a tali ricordi : & pero quā
to e dibisogno pensare si uuole & nō piu & con
grāde timore didio . E se si mescolassi alcuno
piacer solamēte sensuale sarebbe peccato mor
tale . El secūdo sie quādo gli uiene tale pēsie
ro tristo cōtro asuo uolere & subito lo discaccia
& nō e stato i cagione allora e merito di tēta
tione uita ma se e cagiōe dicio p otiosita dimē
te o p uano risguardo nō e sēza peccō ueniale

El terzo sie quãdo tal pẽsiero cactiuo nõ subi
to discaccia ma pigliane alcuna picchola dile
ctatione & cõplacẽtia secõdo la sensualita ma
la ragione quãdo sene auede gliene in cresce e
nõ uorrebbe tal pensiero disonesto ma sforza
si di cacciarlo uia & questo e ueniale. El quar
to modo e quãdo la mẽte ha el pẽsiero disone
sto & pigliane piacere e dilecto e quello pẽsie
ro e contẽto dauere o uero nõ si cura di cacciar
lo da se ꝑ dilecto che cia posto etiãdio che non
diliberi di fare lacto del peccõ e questo e pccõ
mortale & tante uolte quãte ci pensa uolunta
riamẽte cõ ĩterruptione o mezo daltri pẽsieri
El quĩto sie quãdo cõ quello pensiero desidera
cõ ragione diliberata di far lacto di luxuria ci
oe acto carnale fuori di matrimonio debita-
mẽte seruato e questo e mortale piu graue di
quello innãzi decto & e diuerse spetie secõdo
la qualita del peccõ che dilibera di fare po chi
dilibera di peccare nõ maritato cõ nõ marita
ta e fornicatione quel desiderio senza loperati
one exteriore. Se dilibera di peccare cõ mari
tata sara adulterio & cosi degli altri.

Et sempre duno medesimo peccō o mortale o ueniale e piu graue & degno di maggior pena cōmesso p opatione che solamēte cō la mente ceteris paribus . Et quādo si cōfessa debbe dire se e di maritata o monacha o parente o maschio o ī pensieri o ī parole o in facti o se tu hai moglie o la moglie marito . Et simili circunstantie necessarie in cōfessione

Parlare

Quāto alle parole . Quādo la psona dice alcuna parola adaltri o honesta odisonesta che sia a questo fine p inducere a uitio di disonesta pecca mortalmēte Quādo etiā dio dice parole inse captiue & disoneste īnouellare o in mocteggiare o in cāzone o sonecti nō si curādo se altri incorressi inpeccō mortale postoche quello nō intēda ma p pigliare īnse o dare adaltri festa & sollazo pur pecca mortalmēte

Quando ancora nolla dicessi cōtale dispositione & pur per quella parola altri cade iruina di peccato mortale essendo insetali parole molto in ductiue a quello alle menti debile penso che sarebbe peccato mortale

Inaltro modo sarebbe ueniale nonci aggiugnē do altra disformita

Del tochare

Quāto al tochare senza lacto del peccato dico che se la persona tocha se medesima o altri o lasciasi thochare o parte disoneste o altre parte come pecto uiso mani per dilecto di luxuria o disonesta pecca mortalmēte questo facēdo con altri che con sua legiptima cōpagnia cioe di matrimonio. Similmēte tra mogliera & marito quādo fanno īdugio in tali tochamēti p disonasta o luxuria nō intēdēdo per quello uenire allacto del matrimonio ma finire e loro dilecti intali acti e pccō mortale tucte le uolte & molto maggiore quādo per quella seguita ī mūditia del seme posto ben che quello nō intēdessi. Degli altri acti tristi qui nō par lo piu. Ma quādo etiādio fuori di matrimoni o tochādo se o altri questo facessi p alchuna necessita corporale o accaso senza malitia nō sarebbe peccō in se almeno mortale. Quanto alla opa piena di disonesta truouo dieci spetie o uero maniere di luxuria tucte pccō mortale

Fornicatione

La prima sie nõ maritato cõ quella che nõ e maritata senza di formita cioe o cõ meretrice o cõcubina o uedoua o daltra cõditione si sia & chiamassi fornicatione & sẽpre e peccõ mortale etiãdio se hauessino ꝓmesso luno alatro di nõ fare peccato con altra ꝑsona nõ gli essẽdo mogliera

Strupo

La secũda si e quãdo lapersona cõmecte luxuria o acto disonesto con quella che e uergine fuorri di matri nonio ma di cõsentimento suo E questo si chiama strupo se quella persona nõe religiosa ne adaltri maritata

Rapto

La terza spetie sie quãdo lapersona piglia piglia la femina ꝑ forza cõtro alla sua uolõta o degli parẽti suoi per fare el peccato di luxuria o uergine o nõ uergine : O che sia maritata o non maritata ad adltri ne persona religiosa & chiamasi rapto & e punito dalla legge

Adulterio

La quarta spetie sie quãdo la luxuria si comecte cõ persona congiuncta ad altri in ma-

trimonio o mogliera o marito & questo si chi ama adulterio. E quãdo solamẽte una delle parte e ĩ matrimonio edecto adulterio sempli ce & pure e peccato grauissimo mortale. Et quãdo luna parte & laltra sono ĩ matrimonio e adulterio doppio & molto piu graue & e punito da le legge humane

Incesto

Laquĩta sie quãdo si cõmecte el peccato cõ suo parẽte o affine: Affine si chiamono quegli equali sono parenti alle mogliere o duna femina etiãdio meretrice che hauessi conosciuto o usato cõ lei carnalmẽte nel uaso naturale tucti diuẽtano parẽti & affini a quello huomo che a quella mogliera o che ha usato cõ quella dõna posto che nõ gli sia mogliera: Et similmente tucti gli parenti di quello huomo diuentano parenti affini alla sua mogliera o aquella dõna cõla quale ha usato carnalmẽte ĩ modo naturale ĩquel medesimo grado: Et similmẽte tra parenti ĩ fino alquarto grado di parentado inclusiue non si puo cõtrahere matrimonio o fare parentado. Cosi gli affini & parẽtado ĩ fino al quarto grado da ffinitade. Come se to

gliessi una cō laquale a usato el tuo fratello oal
tro tuo parēte īfino al quarto grado esimili nō
e matrimonio e gli figliuoli sono bastardi e ce
tera . Comectere adūq; luxuria e acto bructo
disonesto cō parēti & affini e grauissimo pccō
mortale & chiamasi incesto cōdēnato al fuoco
tale peccatore secōdo la legge : Se peccasti cō
una cō laquale ha usato uno tuo parēte debbi
dire in cōfessione che hai pectato cōuna tua pa
rente cosi la dōna se in questo modo decto pec
ca o usa con huomo colquale ha usato lasua pa
rente

Sacrilegio

La sexta sie quādo si cōmecte pccō di luxu
ria o acto disonesto cō psona sacra o luna delle
parte o luno o laltro o cherico o religioso o pre
lato ecclesiastico o monacha e chiamasi sacrile
gio . Et cosi faccendo o conmectendo peccato
di luxuria cō cōpari o comare patringni figlio
cci & figliastri & simili chiamasi sacrilegio &
qualūq; etiādio in luogo sacro cōmectessi pec
cato di luxuria o acto disonesto

Malitie

La septima maniera di luxuria sie quando

per se medesimo la psona fa la in mūditia o uero corruptione disonesta dicarne studiosamēte nō con altri. Et questasi chiama mollitie & e grāde peccato mortale: Et quādo questo facessi cō itētione & uolōta di peccare con altri sarebbe quāto alla mēte di quella spetie secōdo la cōditione di quella psona che desidera o maritata o parente o maschio & cetera

Sodomia

Loctaua maniera sie quādo si cōmecte peccato di luxuria maschio cō maschio & femina cō femina come scō paulo scriuēdo a romani. Et questo si chiama sodomia plo quale peccato maladecto idio mādo el fuoco el zolpho da cielo sopra cinq; cipta: Et chiamasi peccato cōtra natura

Contra natura

La nona maniera quādo cōmecte luxuria o disonesta maschio cō femina fuori delluogo naturale donde si fanno e figliuoli ma ī altro luogo o parte & chiamasi cōtro natura piu graue colla ꝓpria mogliera che cō altra femina. Dice sancto Agustino. Che piu tosto debbe la dōna lasciarsi amazare che cōsentire a tale pec

cato mortale & nō e scusata dal peccato mor-
tale posto che fussi cōtro alla sua uolonta & di
spiacessegli ma pfuggire scandolo o per paura
di bactiture questo lascia fare o permecte ⁎
Quādo etiādio la donna o huomo usando i sie
me p nō in grauidare sparge el seme fuori del
luogo debito e grauissimo peccato mortale ⁎
Di questa spetie & duna altra tristissima & p
questo uno mori di mala morte

Bestilitade

La decima maniera si e quādo la psona e tā
to scelerata che lasciādo ogni humanita che ha
in se comecte la disonesta cogli animali bruti
Queste dieci spetie sono come due mani con-
dieci dita del demonio colle quali mena molti
tudine in numerabile de cristiani seco allonfer
no pero che tucte sono mortale ⁎ El signore e
suoi dilecti liberi & guardi da quegli secondo
che dice dauid ꝓpheta nel psalmo: Dominus
non derelinquet eum in manibus eius ⁎ Et no
ta che quando ialcuna diqueste spetie decte di
luxuria o disonesta isieme sēza i terroi pimēto
si truano inuna continuatione doperatione cē

siero carnale diliberato colquale saggiũgne pa
role disoneste p inducere altri a peccato & con
tristi toccamẽti uenẽdo alacto captiuo & diso
nesto diluxuria sono uno peccato mortale tan
to piu graue quãto sono piu circũstantie dipec
cato. Ma se fussino sparti i sieme questi acti
cioe i diuersi tẽpi inter ponẽdo altri pensieri o
faccẽdo tra luno & laltro altre cose sarebbono
diuersi peccati. Verbi gratia. Se la psona ha
uno pẽsiero didisonesta diluxuria cõ diliberati
one di ragione pecca allora mortalmẽte se da-
poi quello pẽsiero entra in pensieri di casa o di
mercatãtie o daltro & di poi dice una parola di
sonesta a inducere altri a quello pecceto che cõ
diliberatione haueua pẽsato fa uno altro peccõ
mortale. Se da poi el disonesto pensiero di lu
xuria entra ĩaltri pensieri o faccẽde lasciãdo qu
esto disonesto di luxuria pallora & poi unaltra
uolta fa alcuno acto disonesto e uno altro pec-
cato mortale. Se in uno altro tẽpo uiene poi
el peccato di luxuria o disonesta pfecto e uno-
altro peccato mortale: Etquesta medesima re
gola piglia ne gli acti di tucti gli altri peccati

mortali o sia dira o sia din uidia & notagli be-
ne p che pochi sono sene sappino cõfessare &
molti uanno allo inferno . Cosi dico de pensie
ri diliberati gli quali uengono dopo el pecca-
to mortale . Se tene dilecti & secontento da
uere peccato mortalmente sempre pecchi di-
nuouo mortalmente quando tene ricordi di qu
esto & la ragione achonsente . Et pero che nel
matrimonio si conmectono molti modi di lu-
xuria & daltri peccati disonesti qui disocto des
si scriuerremo . Ma de gli inpedimenti gli qu
ali ronpono el matrimonio facto qui lascere-
mo stare per che la materia e lumgha .

Del matrimonio

In prima nota che chi contrahe o fa o e me
zano scientemente di far fare el matrimonio
in caso uietato dalle legge diuine o canoniche
o naturale pecca mortalmente non hauendo
in nanzi dispensatione dal papa . Questo di
co quanto a quegli casi che puo dispensare cio
e inducti per le legge canoniche . Che habbi
affare costui & quando si dissolua el matrimo
nio & quando non si debbe diffare qui non uo

glio dichiarare Secũdo nota che chi contrahe matrimonio in peccato mortale essendoui drẽto scientemẽte & aduedutamente pecca mortalmente. Et questo penso che sia quando si fa o contrahe per uerba de presenti pero che da gli doctori si da questa regola generale tracta del decreto: che chi piglia alcuno sacramento sappiendo & cognoscendo se essere in peccato mortale & non sene pente & non lo lascia pecca mortalmente

Tertio chi contrahe o fa el matrimonio secretamente e occultamente non cessendo alcuna persona presente pecca mortalmente pero che fa contro al comandamento della chiesa la quale ha uietato gli matrimonii occulti & secreti Et mentre che tiene la cosa occulta & secreta si che nonsi possi sapere o uero prouare in iudicio humano tale matrimonio qnantum que sia uero matrimonio stanno pero ĩcõtinuo peccato mortale & non si debbono absoluere se non si dispone di manifestarlo

Tempo di noze

Quarto chi fa le noze cioe chi consuma el

matrimonio nel tempo che la sancta chiesa ha uietato pecca mortalmente pero che fa cō tro al comandamento della sancta chiesa

Gli tempi uietati di fare le nozze sono questi. Dalla prima domenica del aduento infino alla epyphania & dalla domenica della septuagesima infino alloctaua della pasqua della resurrectione īclusiue. Item dal primo di delle letanie cioe da quegli tre di in nanzi alla ascensione in fino alla festa della trinita exclusiue Et nota che la prima domenica del aduento si chiama quella la quale e piu presso alla festa di sancto andrea appostolo in nāzio da poi che sia. Quinto doue fussi per istatuto sinodale o usanza generale di fare bandire o in altro modo publicamente manifestare el matrimonio che si debbe fare: accio che si ueghi se cie alchuno manchamento o uero inpedimēto: contrahendo el matrimonio senza seruare questa usanza o statuto e peccato mortale saluo se non fussi matrimonio di signori.
Debbesi ancora torre labenedictione inanzi la consumatione del matrimonio: do

ue e tale usanza. ¶ sexto quando nessuna del le parte ronpe gli sponsali. cioe el matrimonio contracto di futuro per promissione o sia p lauenire fuori di caso conceduto dalle leggi pecca mortalmente & chi a questo sadopera o parenti o amici & cetera.

Vso del matrimonio

Septimo nota quãto al modo del usare el matrimonio: fuori del debito luogho naturale dõde si fanno e figliuoli e peccato mortale & grauissimo nelluno & nel altro se cio permete. Se nel luogho debito naturale usono ma non nel modo naturalmẽte usitato come quando la donna sta disopra o uolta le spalle al marito o altri modi bestiali & in colui da chi questo pcede: secõdo alberto e segnio di mortale concupiscentia e puo essere peccato mortale non faccendo per altro che per piu dilecto nellaltro el quale e mal contento dicio non e mortale inse ma sanza peccato non e & pero non gli debbe acõsentire quantũque si scandalezi nõ ci essendo alcuna cagione legiptima che loexcusi. Quanto al debito luogho & mo

dore

do resta a uedere della itentione: doue dico secōdo
edoctori che p sei cagione o uero in tentione si
puo usare el matrimonio seruato el debito mo
do. La prima sie per auere figliuoli il per che
in prima fu istituito & cosi in se nō e peccato.
La secūda sie p rēdere el debito alla cōpagnia
sua richiesto di cio o exprexamēte o per alcuni
segni o acti dimostratiui & questo nō e pecca-
to anzi glie debito & tanto i questo glie debi-
tore & obligato el marito alla moglie: quāto
la moglie al marito quātūq; si fussino ātichi e
sterili: pero che el matrimonio dopo el pecca
to de primi parēti fu in stituto ancora in rime
dio & in se luna delle parti richiesta dallaltra
nō gli uolessi acōsentire nō auēdo cagione le-
giptima che lo scbusi o di ifermita o notabile
suo nocimēto o della conpagnia o pero che nō
glia obseruata la fede inpacciandosi con altri o
per altra giusta cagione: quello tale che richi
ede che ha seruata la fede se con ragione & p
suasione nollo puo far rimanere cōtento: ma
cō suo scādolo & grauamēto negha el debito
pecca etiādio sel facessi p zelo di castita & po

trebbe essare si grāde lo scandolo o ingiuria di quello che piglierebbe che gli sarebbe peccato mortale a quella che negha el debito. La teza cagione ointētione dusare elmatrimonio sie per schifare el peccato pero che atrouarsi il luogo di pericolo della sua castita & per schifare la tenptatione usi el matrimonio e questa ācora nō e in se peccato o ueniale ꝑo come decto el matrimonio & inrimedio della cōtinētia

La quarta sie per sanita corporale & questo sie peccato secōdo scō thomaso pero che nō e il sacramēto istituto per loro sanita. Laquinta sie per dilecto & se la in tētione e limitata fra termini del matrimonio e ueniale cioe di nō si uolere in pacciare cō altta femina. La sexta sie quādo usa elmatrimonio ꝑdilecto uscēdo colla ītētiono fucri de termini del matrimonio equesto e īdue modi luno auendo itētione diliberata allora di stare con altra ꝑsona carnalmēte: Laltro quādo ha la uolunta tāto disordinata dauere quello dilecto carnale che se non fussi in matrimonio anchora mectereb be in executione quella sua mala uolunta

e cõtenterebbe suo desiderio faccẽdo peccato
conaltri e luno & laltro di questo e pccõ mor
tale : & pero cõ timore didio cõuiene che stia
tale stato matrimoniale

Tempo

Quãto al tẽpo e notare che nel matrimõi
o posti se luna delle parti qualũq; sia o mari-
to o la mogliera che sia ĩ adulterio cioe usa cõ
altro publico & manifesto p quello tẽpo che p
seuera intale adulterio laltro nõ debbe rẽder
gli el debito quando lo domanda : altrimẽti
pecha mortalmẽte se lo rende po che fa cõtro
al ordinatione & comandamẽto della scã chie
sa che ha cosi ordinato el decreto . Et questo
quãdo sapessi tale ordinatione di chiesa o aues
si potuto e potessi ãplamẽte sapere Similmẽ
te quando chiedessi eldebito segia nollo faces
si questo dusare el matrimonio per rimediare
della sua in continẽtia : allora secodo alcuno
doctore sarebbe exchusata che richiede colui
che sta in adulterio publicamente . Ma se la
dulterio e occhulto & pur laltro el sa di certo
e in sua liberta se uuole usarlo o no : o rendere

el debito o no secōdo scō : Thomaso da quino questo se esso non ha conmesso adulterio pero se luno & laltro ha cōmesso adulterio luno nō puo negarlo allaltro el debito . Quando etiā dio colui che a conmesso ladulterio etiādio manifesto lascia tal peccato debbe laltro auergli cōpassione & a cōsētire quādo lo richiedessi posto che nō sia tenuto di cio fare piu che si uogli In nessuno caso pero e lecito di fare questo cioe negare el debito p acto di uendecta & dira ma per acto di giustitia accio chel cōpagnio lasci el peccato o per ubidire alla chiesa o usare sua ragione . Item quādo la donna ha il tempo o uero in fermita consueta a esse non debbe etiā dio richiesta dal marito usare el matrimonio : saluo se nō dubitassi forte della continētia desso cioe che non facessi altro male e colui el quale richiede in tale caso & sallo lui pecca grauemēte : secondo alcuni mortalmente . Ma quello che rende non e contento dase non pecca mortalmente e e conceputi in tale stato essendo la donna naschono alcuna uolta lebrosi con uarii difecti . Item quado la dōna e grauida se

p luso del matrimonio & picolo della creatura
che a in corpo & spetialmēte questo essere pres
so al parto sene debbe altucto guardare quādo
nō cie pericolo nō e tenuta astēnersene di cio e
nō debbe se il marito la richiede negargli el de
bito: Item se dopo il parto uuole seruare lusan
za cioe di stare quaranta di īnanzi che ētri īchi
esa puo cō buona cōsciētia & se ci uuole ētrare
i nanzi ancora puo & i nanzi che ētri in chiesa
poi che e bene sanata se usa elmatrimonio non
e in se peccato al meno se e richiesta dal mari
to. Item ne di sollēpni diguni: & feste e da
to p consiglio dalla scā chiesa alle psone che sa
stēghino dal acto del matrimonio. chi lobser
ua fa bene & le sue oratione possono essere piu
diuote: chi nolobserua ma domanda el debito
al conpagno tale nō pecca mortalmēte nol fa
cendo in dispregio della festa o della chiesa.
Ma quello che rēde el debito pche e richiesto
nōpecca etiādio uenialmēte efarebbe male ne
gando el debito tal di quado colle buone paro
le non potessi fare rimanere cōtento el conpa
gno che quello addomanda

Tucti e peccati di luxuria sono cõtra el septi
mo comãdamẽto didio el quale dice : nõ mec
chaberis : p la qual parola e uietata ogni speti
e di luxuria come dicono e doctori : Chi p fug
gire e dilecti della gola nõ piglia asse ecibi ne
cessarii o quãto alla qualita conmecterebbe u
no peccato el quale si chiama i sensibilita . &
cosi la dõna & luomo el quale si truoua in ma
trimonio equali se p nõ auere dilecti carnali fa
mal cõtento sua cõpagnia in quello che domã
da chenõ e cõtra ragione e uitio dinsensibilita
quãdo mortale & quando ueniale : secondo lo
excesso che fa e il male che ne seguita

Octo sono le figliuole della luxuria secon
do sancto Gregorio ne morali : cioe . Cecita
dimẽte Precipitatione In cõsideratione Amo
re di se stesso . Odio di dio Amore della uita
presente horrore o uero disperatione dellaltra
uita . Et p declaratione alchuna a in tendere
i che modo le predecte figliuole ꝓcedono dal
la luxuria . E da sapere che pero che la sensua
lita maximamẽte intẽde & de occupata circa
le dilectationi carnali p tal uitio piu che p gli

altri peccati di qui procede che la parte supe
riore dellanima cioe la ragione & la uolōta si
truouano maximamēte disordinate negli ac
ti loro

Cechita di mēte

La ragiōe circa ladoperare nel debito mo
do usa quactro acti gli quali mādā tucti pter
ra la luxuria. El primo acto della ragione e
da prēdere alcuno buono fine el pche si muo
ue adoperare po che ogni cosa sadopera palcū
fine Questo buono fine sie ultimamēte mes
ser domenedio plo quale amore e gloria sideb
be fare ogni cosa: Ma questo acto della ragi
one e īpedito pla disonesta & e tolto pl a luxu
ria laquale sobuerte el cuore & lōtellecto che
nō habbi dināzi alla mēte messerdomenedio
nelle opere sue Et quāto aquesto sie la prima
figliuola che si chiama cechita di mēte la qua
le cechita nō īporta priuatione del lume natu
rale delōtellecto elquale nō si pde ī tucto ne ā
cora īporta priuatione del lume della gratia so
lamēte po che questo e comune a ogni peccato
mortale ma īporta una obscuratiō delōtellec
to di nō ītēdere o uero pēsare di dio & de gli al

tri beni spirituali plãnegamẽto & occupatio-
ne circa le cose del mõdo & da questa cechita
pcede uno uitio decto da sancto isidoro stulti
loquio elquale cõsiste nel parlare dicẽdo paro
le dimostratiue che dilecti corporali pponga
a tucte laltre cose come se fussi el maggior be
ne Precipitatione

El secũdo acto della ragione e dicõsigliare
in tra se delle cose che sa affare p buono fine a
electo examinãdo come debbe fare & ptroua-
re bene el debito modo di cio ripẽsa delle cose
passate ricercha e casi che possono uenire & le
cose che aduerrebbono alpresente & pẽsa del
le sẽtẽtie de sauii & tal materia usa la psona-
dal primo della ragione pcedẽdo p insino al
la fine della corporale opatione p questi mezi
quasi p certi gradi adopera uirtuosamẽte ma
la luxuria rõpe questa scala piu che glialtri ui
tii e plẽpito della passione della cõcupiscẽtia
strabocca la psona & inducelo adoperare subi
to o uero senza cõsiglio nessuno o examinatio
ne della ragione & cosi e posta la secũda figliu
ola la quale sichiama precipitatione onde elsa

uio dice che lamore libidinoso non ha i se cõsi-
glio ne modo ne puossi reggere p cõsiglio. &
nota che questa precipitatione & cosi laltre fi
gliuole aduẽghadio che ꝓcedino comunemẽ
te piu da questo uitio che dagli altri bẽche da
glialtri uitii possi procedere & cosi si truoua ne
glialtri peccati

Incõsideratione

El terzo acto della ragione sie di giudicare
& diterminare tra le diuerse uie che occorro-
no circa ladoperare qual uia uoglia pigliare &
tale giudicio lieua uia la luxuria & cosi si pone
la terza figliuola della luxuria che si chiama ĩ
cõsideratione Et da questa ꝓcede che la pſona
dice parole leggieri & scostumate & scãdolose
lequale sancto isidoro chiama uitio discurilita
de el cui uolgare e gaglioferia

Incõstãtia

El quarto acto della ragione sie che a diter
minato di comãdare allepotẽtie ĩ feriori & mẽ
bri corporali che mectino ĩ executione quello
che p la ragione e diterminato. Ma la luxu-
ria e disonesta ĩpaccia p lo ĩpeto suo che la pso-
na nõ faccia quello che ha diterminato la ragio

ne di fare E cosi si pone la quarta figliuola che si chiama in cōstātia cioe non stare ī quello che a diterminato p la ragione ma mutasi adaltro plo īpeto della passione Onde dice el sauio duno parlando che diceua di uolere lasciare laconuersatione del amica pche la ragione glie dectaua ma dubitaua che una piccola lagrimuza di quella gli muterebbe el ꝓposito : Similmēte lauolōta e puertita dalla cōcupiscētia praua e questa uolōta a due acti

Amore di se medesimo

El primo sie el desiderio del fine elquale e ordinato nō adaltro se nō adio quāto a ultimo fine . Ma questo acto puertisce la luxuria desiderādo disordinatamēte e dilecti carnali ponē doui el suo fine quasi come fussi um sōmo bene Et cosi si pone la quita figliuola che si chiama amore di se medesimo cioe quāto alle cose dilecteuoli della carne & pero che tale ha el cuore marcio pieno di bructi desiderii : cōuiene che la bocte dia del uino che ha . onde ꝓcede che el luxurioso ha molto in bocca parole disoneste di luxuria elquale uitio sancto ysidoro chia

ma turpi loquio Odio di dio

La sexta figliuola della luxuria sie odio di dio el quale ꝓcede dalla quita decta inmediate. Inpero che el luxurioso ꝑtāto pone o porta noia o ueramēte odio ī uerso dio in quāto che esso uieta & ꝓhibisce e dilecti carnali & uitiosi nella sua legge ꝑla qual cosa lui nō puo adēpiere e suoi captiui desiderii come uorrebbe ꝑalcuno rimorso di coscīētia o ꝑ che altri nōgli cōsēte a sua petitione o uero ꝑ altro rispecto

Amore della uita presēte

El secūdo acto della uolonta e desiderare le cose che sono ordinate adalcuno fine & se tale desiderio e ragioneuole fine e buono & non possono essere loperatione se nō uirtuose pero che queste sono quelle cose perle quale si puiene allultimo fine elquale e el glorioso iddio uita eternale. Ma la luxuria ꝑuerte questo desiderio ꝑla cōcupiscētia desiderādo questa uita tēporale ꝑ potere bē godere & hauere e dilecti carnali a suo modo. Et cosi si pone la septima figliuola laquale si chiama amore della uita presente: onde ꝓcedono parole & acti sol-

lazeuoli ꝑ bem dilectarsi nel mōdo

Disperatione dellautra uita

Loctaua & ultima figliuola della luxuria si chiama disperatione o uero horrore della altra uita el quale ꝓcede dalla septima decta di sopra. Impero che eldisonesto & luxurioso essendo troppo dato adilecti carnali e quasi ī tucto ī merso nōsi cura di ꝑuenire adilecti spirituali & eternali ma somgli infastidio & ī horrore di qua uolēdo fare suo nido: questa uita eleggēdo ꝑ suo paradiso & pero gli sa piu dura la morte che aglialtri peccatori. Onde dice el sauio nel ecclesiastico. Omorte quanto e amara la tua memoria a chi ha pace in questo mondo. Intēdi della pace corporale & carnale cioe di cōtētare gli appetiti suoi carnali. Tucti questi octo uitii sono peccati quando mortali & quando ueniali & e difficil cosa a cognoscergli se nō īquāto sono cōgiūti con altre diformita

Ingnorantia

Nella prima figliuola della luxuria cioe cechita si truoua eldifecto della ingnorātia della quale ꝑ che e materia utile & molto necessaria a

sapere um poco ne parlero Sappi addūq; che sono due maniere dingnorātia luna e di facto laltra si chiama ignoratia di ragione. Ignorā tia di ragione sie di nō sapere le cose lequale si cōtēgono nella legge diuina o naturale o positiua. E tale ignorātia quāto a quelle cose che e tenuto di sapere nō excusa dal peccato & īprima e tenuto ciascuno di sapere e comandamēti di dio gliarticoli della fede & ancora e comādamēti uniuersali della sancta chiesa equali debbe obseruare & e obligato ciscuno cristiano dellaquale e facta mētione di sopra nel uitio della disubbidētia: & e tenuto & obligato ciascuno di sapergli se ce chi gli isegni. Ancora ciascuno e tenuto di sapere quelle cose lequale nō sapiēdo debitamēte nō puo exercitare lusicio suo come el chericho di sapere dire lusicio: el sacerdote di sapere qual sia la debita forma & materia de sacramēti. El cōfessoro come debbe absoluere o obligare: El medico sufficientemēte di sapere la sciētia della medicina & chi uuole essere aduocato & altri simili o uero giudice nella scientia delle legge

Se addũq; ĩ alcuna delle predecte cose la psõ
na e ignorante dignorãtia crassa cioe ꝓcedẽte
dalla negligẽtia pero che nõ adebita sollecitu
dine dimparare quello che debbe tale ignoran
tia nõ excusa la psona dal peccato odifecto che
cõmecte pessa ĩ tucto ma in parte po che nõ e
si graue quello peccato quãto se lo facessi scien
temẽte ma pure e tãto graue che gli basta a
dannatione eterna spetialmẽte se e delle cose
necessarie alla salute × Alquale ꝓposito dice
sancto paulo × Ignorãs ignorabit̃ cioe lo igno
rãte sara da dio riprouato × Onde chi comecte
fornicatione cioe luxuria colle male femine o
altra femina posto che nõ creda che sia pecca
to nõ e pero excusato dal peccato mortale &
oltra questa quãdo era tẽpo diparare cõmecte
peccato domissione o uero negligẽtia × Ma se
la psona nõ sa le cose che debbe sapere pignorã
tia affectata cioe che nõ uuole sapere o uer fug
ge di sapere p potere piu liberamẽte peccare
senza rimorso di cosciẽtia tale ignorãtia niẽte
excusa anzi agraua el peccato & essa e molto
graue × Ignorãtia di facto scusa dal peccato in

tucto quãdo essa ignorãtia e cagione del facto & mectesi la debita diligẽtia × Altrimẽti nõ excusa × Pongo diuersi exẽpli indiuerse materie × Cõtrahe uno matrimonio cõ una dõna la quale glie parente ĩ quarto grado & bẽ sa questo che la legge canonicha uieta contbrarre el matrimonio cõ tale ꝑsona ma pero che non sa anzi crede che non gli apartẽga niẽte & sopra cio se fa la consueta ĩuestigatione & niẽte sete o truoua di parẽtado : tale ignoratia di facto scusa costui ĩ tucto dal peccato poi che non intẽdeua di contrarre matrimonio con parẽti mẽtre che sta in questa ingorãtia × Ma quando si truoua el parẽtado quella debbe lasciarla o dal papa farsi dispẽsare × Ma se tale contrahe con quella persona senza fare alcuna inquisitione sopra di questo non sarebbe in tucto excusato dal peccato per che non ha facto la debita diligentia × Et se ancora hauessi facto ogni in uestigatione sopra di cio che e possibile ma pure la sua uolonta era disposta editerminata in tucto di uolere cõtrarre matrimonio & parentado con quella o che gli fussi pa

tente o no non e excusato pero dal peccato po
sto che allora non si trouassi parentado & poi-
si trouassi : Vno altro uede alcune bestie essere
nel suo campo o uero nella sua uingna gipta u
na pietra p cacarle uia uiene a caso che da a u
no che passa per quello luogo nollo sapiendo-
ne aduedendosene che quello passassi & fagli
grande nocimento in costui e la ignorantia di
facto & se nel trarre la pietra hebbe debita di
ligentia che non potessi nuocere a persona al-
cuna e excusato quanto al peccato dinanzi ad
dio ma se non hauessi hauuta la debita diligē
tia non sarebbe excusato

Temptare dio

Dalla terza figliuola della luxuria cioe in
consideratione procede uno uitio decto temp
tare iddio . Et questo e quando la persona o-
con parole o con facti cerca di pigliare alcuna
experientia della potentia o uero sapientia o
uero bonta o clementia di messeredomenedio
& alcuno fa questo studiosamente & expressa
mente in tendendo di pigliare tale experien-
tia come feciono gli giudei piu uolte i uersoel

figliuolo didio benedecto & fu quādo domandorono se el censo si doueua dare a cesare: Aquali rispose elsignore perche mi tēptate ipocriti Ancora quādo domādauono el segno dacielo a ꝓuare elmiracolo facto dello demoniacho liberato essere stato in uirtu di dio & non di belzebub: doue dice el uangelista che questo tēptādolo diceuano & inmolti altri luoghi. Alcuno altro non ha questa in tētione di pigliare experimento di dio non dimeno
domanda o ueramente fa alcuna cosa non adaltro fine se non a prouare la potentia o sapiētia o bonta di dio: come uerbi gratia. Chi fussi īfermo & non si uolessi aiutare per consiglio di medico & delle medicine naturali potendo cio fare ma aspectando che iddio lo sanassi questo e temptare idio quanto alla sua potentia.
Similmente chi non si uolessi affatichare appotere uiuere ma aspectassi che gli mandassi elcibo da cielo: costui tēpta la bōta diuina Similmēte chi auessi a isengnare adaltri o a predicare e nō uolessi mai ne leggere ne udire da altri ma aspectassi che idio lamaestrassi sarebbe tē

ptare idio . Saluo se sopra cio inalchune delle cose sopradecte non hauessi spetiale instincto o uero reuelatione di dio : come si legge di sãcta Aghata la quale non uolse medicina corporale auendone bisogno ma miracolosamẽte fu da messer domenedio sanata : e tale uitio o uero peccato di tenptare idio e peccato mortale mescolato con molta superbia. & pero bẽ dice la scriptura . Non temptabis dominum deũ tuũ . Intendi bene quello che decto di sopra cioe che quando la persona colle medicine naturali & cogli altri debiti rimedii si potessi aiutare & non si aiutassi : sarebbe temptare iddio Ma se non si uolessi adiutare nella in fermitade o in altro bisogno se non con incantamenti o con brieui o altre superstitione o ydole o di fare alcuna altra cosa di peccato che non debbe fare non si chiama questo temptare iddio a uolersi adiutare per rimedio di peccato ma sarebbe usando tali rimedii contra alla legge di dio Da questa in consideratione medesima & dellaltra figliuola chesi chiama amore dise stesso nasce uno altro uitio che sichiama scandolo

Schandolo

Quãto alla materia dello scãdolo. Nota che schandolo e una parola operare meno che buono elquale da adaltri cagione di cadimẽto spirituale cioe in peccato. Et quãdo la psona fa o dice alcuna cosa a questo fine p inducere altri a peccato: allora lo scandolo e uno peccõ speciale distito dagli altri Et se ĩtẽde ĩducere altri p sua parola o per operatione apeccõ mortale e in esso peccato mortale etiãdio se nõ ne seguissi lefecto cioe che colui nõ cadessi inquello peccato. Se in tende inducere a peccato ueniale e ueniale: Ma se lapersona nõ ha questa ĩ tẽtione nel suo parlare o operare uitioso e nõ dimeno altri ne piglia indi cagione di peccato pur e peccato o uero circũstãtia che agraua el peccato di colui. Et ĩ piccolo difecto di peccato ueniale potrebbe peccare mortalmẽte cioe quello tale credessi o sapessi disuo acto di peccato ueniale altri pigliare grãde scãdolo & mortale & lui nõ si curassi disuo scãdolo ma uolessi fare a suo modo sarebbe allora mortale ¶ et notache p che altri si scandalezi non deb

be alcuno lasciare di fare quelle buone operatio-
ne le quali sono necessarie alla salute come do
seruare e comādamēti didio. Ma laltre opera
tioni le quali nō sono necessarie alla salute co-
me dare limosine fuori di caso dextrema neces
sita e orare & simili ptorre lo scandolo daltri si
debbon occultare o uero indugiare infino atan
to che aquello che si scādaleza p qualche igno
rātia o fragilita: glie dimostrato come nō si-
debbe scādalezare. Et se pure p malitia di ta
li cose altri ne uuole pigliare scādolo nō si deb
be p quello lasciare tal bene. Similmente el
predicatore doctori & altre psone p torre uia u
no scādolo nō debbono mai dire una bugia ma
bene debbono alcuna uolta tacere la uerita la
quale nō e necessaria didire. Similmēte el re
ctore & uficiale nō debbe mai p torre scandolo
dare iniqua sentētia cōtra altri & condennare
chi nō a facto male. Ma puo ben inalcuno ca
so temperare el rigore della giustitia ha nō pu
nire el pecchatore come ha meritato

Degli uoti

E figliuli & e figliuole che sono nella pote

.sta del padre non possono far uoto o di lügo pe-
gerinaggio o daltro donde neseghuissi pregiudi
cio al padre di suo seruigio sanza la uolüta des
so. Ma della religione o castita possono fare
uoto & sono tenuti ha obseruarlo passati el ma
schio. xiiii. äni & la femina. xii i. mediate
Et inanzi atale eta nõ e fermo uoto che facessi
no direligiõe: ma puo esser änullato dalpadre
o tutori se fussino pupilli & similmẽte cauato
della religione ma nõ dopo la decta eta Circa
e uoti. Nota che uoto secõdo scõ Thomaso e
una ꝓmessa facta adio dele buõe cose alequali
la ꝑsona nõ e altrimẽti obligata onde se alcu-
no fa uoto di nõ bestemiare o di nõ ꝑgiurare
& simili cose nõ e questo ꝓprio uoto ĩpoche ce
ra obligato ĩ prima: & tali cose nõ dimeno da
poi plouoto facto ce äcora piu oblighatoltẽ no
ta che ꝑche la ꝑsona fermamẽte facci ꝓponi-
mento di fare alchuna cosa nõ si chiama ꝓ uo
to se esso nõsi ĩtende dobligare a non fare elcõ
trario. Item nota che tal ꝓmessa non e biso-
gno che si facci colle parole ma etiamdio sola
mente col chuore e colla mente si puo fare.

Accio che sappi quãdo si debbe obseruare el uoto o si possa dispẽsare o cõmutare tal distintione di uoti. El uoto o eglie di cosa nõ lecita o di cosa in se lecita. Nota se e di cosa non lecita cioe di qualche male o cosa di peccõ o di qualche cosa in peditiua di maggior bene: come chi facessi uoto di nõ ẽtrare in chiesa o di nõ ẽtrare in religione. nõ debbe seruare tale uoto ma pecca faccendolo & le piu uolte mortalmẽte. Ma se fa uoto p hauere cosa iniqua: come chi facessi uoto di digiunare se gli uiene facto furto o fornicatione come in tẽde nõne tenuto obseruare. Et chi fa uoto stolto di nõ si lauare lauare o pectinare el capo el sabbato nollo debbe obseruare. Sel uoto e di cosa lecita o eglie cõditionale o egli e absoluto. Se glie cõditionale nõ diuenendo la cõditione socto la quale e facto nõ e obligato adẽpierlo: quando una e la conditione ma quando fussi piu uenẽdone u nna ãcora sarebbe tenuto adẽpierlo saluo se nõ aueua nella i tentiõe quãdo fece el uoto dobligarsi uenẽdo tucte le cõditiõe e nõ altrimẽti & brieuemẽte secõdo che itẽde dobligharsi cosi e obligbato

Se e absoluto el uoto o egli e solenpne o eglie
semplice : se e solēpne debbelo seruare & inci
o nō puo dispēsare se nō el papa : & dicesi solē
ne uoto o riceuēdo alcuno ordine sacro quanto
alla cōtinētia ecastita che debbi seruare nella
chiesa latina o faccēdo ꝓfessione inalcuna reli
gione a puita : quāto alle cose essentiale della
religione . Se e semplice cioe nō sollēne uoto
absoluto e di cosa lecita : o la ꝑsona lo puo bē
seruare quāto in se o no : Se nō lo puo obserua
re questo puo essere in tre modi . ¶ el primo
che inessuno modo el puo obseruare o se loser
ua cō suo notabile detrimēto . come chi auessi
facto uoto di hedificare unachiesa essēdo richo
e poi diuēta pouero & mendico . Ancora chi a
uessi facto uoto di digiunare e poi caschi infer
mita si che in nessuno modo puo digiunare &
nelluno & nellaltro caso e tenuto ne obligato
di dispensatione . Chi facessi due uoti cōtrarii
o inpeditiui luno dellaltro debbe saruare el pi
u principale dellaltro & fare secōdo la uolūta
del suo superiore . ¶ el secundo modo sie che
nō puo in tucto fare quello uoto ma in parte.

Come chi auessi facto uoto di digiunare due di della septimana e esso uede molto bene che nō puo digiunare se nō uno di : o uero ha facto uoto di digiunare ī pane & acqua uno di & esso nō puo digiunare in altro modo comune & simile ī tale caso e tenuto di fare p quel che puo e de resto auer ricorso al superiore che lo dispēsi circa el uoto o cōmuti o dichiari quelche uuole che facci. El terzo modo sie quādo dubita se puo oseruare el uoto facto o no o se e meglio fare quello o altro. Et ītal caso nō debbe p ppria auctorita rōpere el uoto ma auere ricorso a chi lo puo dispēsare o cōmutare el uoto & fare secōdo el giudicio suo. Et nota che nel uoto della cōtinētia solo el papa puo dispēsare e nō altro inferiore di lui secōdo scō thomaso & alberto & hostiēse. Et nel uoto della religione & in tre uoti di pegrinaggio cioe terra sancta Sancto Iacopo & roma solo el papa dispēsa. Ma gli altri uoti puo dispēsare el ueschouo o chi da lui a lauctorita e nō īferiore secōdo e doctori allegati e ī nocētio e goffredo e raimōdo Et nota che quādo el prelato di termina & di

chiara che nõ si debbe adẽpiere el uoto senza
in giũgnere altro : quello si chiama dispẽsare
& quado glingiugne affare alcuna cosa miscã
biodi quel altro quello sichiama cõmutare che
dispensare ma luno & laltro si puo fare . Ma
nota che se dispẽsa il prelato in caso doue nõ si
a manifest acagione della dispẽsatione a alme
no dubio se e meglio da dempiere el uoto o no
lui peccha dispensando grauemente & colui
che riceue la dispẽsatione secõdo scõ Thoma
so sel puo bẽ fare : quando la cosa e inse lecita
di che a facto el uoto : o el uoto e rato e fermo
o no . Se e rato & fermo il debbe seruare altri
mẽti nol seruãdo pecca mortalmẽte . Et po o
gni uolta che trapassa el uoto fa uno peccato
mortale & nõ dimeno rimane obligato alla o
seruãtia del uoto Come chi facessi uoto di di
giunare unodi della septimana p uno ãno & qu
anti di lascia che nõ digiuna tãti peccati mor
tali fa : & que di che lascia e tenuto a rimec
tere . Debbe ancora la psona piu tosto che pu
o comodamẽte adẽpiere li uoti se nõ cia poste
tempo . Altrimenti peccha in dugiando psua
negligentia

Sel uoto nõ e rato & fermo i se come aduiene acerte psone le quali nõ possono far uoto che gli oblighi alla obseruãtia diquello sanza consentimẽto dalcuni altri loro superiori. In tal caso debbono fare secondo la uolũta di quegli superiori circa tali uoti.

Quegli che nõ possono far uoti

In prima el ueschouo nõ puo far uoto doue seguissi ellasciare del ueschouado o intucto o ĩ parte di tẽpo notabile o dõde seguisi grande dãnaggio al suo ueschouado sẽza dispẽsatione del papa. El chericho beneficiato nõ puo far uoto di pegrinaggio lũgo sanza licẽtia del suo ueschouo o di cose õde la chiesa sua nauessi grã de dãno. El uoto del religioso nõ e rato e obligatorio piu che si uoglia el prelato secõdo scõ Thomaso & secõdo Richardo ordinis minor sopra el quarto: nollo fare el uoto & faccẽdolo nõcie obligato aobseruarlo etiãdio senza altra dispẽsatione di prelato. De uoti che fece ĩ nã zi che ẽtrassi nella religione: quãto a uoti tenporali come di pegrinatione e sciolto per lo uo to dessa religione. Quãto agli altri puo fare

ſecõdo la uolõta de ſuoi prelati ſecondo ſãcto
thomaſo. Item lo ſchiauo o ſchiaua faccendo
uoto di pegrinaggio o daltro dõde poſſi ſegui
re pregiudicio al ſuo ſignore diſobtrarre ſua fa
tica oſeruigio nõ e tenuto a obſeruarlo piu che
uoglia el ſuo ſignore. Item la dõna che ha-
marito ſefa uoto di peregrinaggio o daltinẽtia
o in nãzi el matrimonio o da poi non e tenuta
a obſeruarlo ſe nõ uuole el ſuo marito & ſe be-
ne gliaueſſi dato licẽtia & poi glele ritoglieſſi
quella licẽtia debbe la dõna ubbidire & nõ pe
cca faccendo cõtro al uoto ma pecca el marito
poi che gliaueua dato licẽtia a riuocarla: Se-
fa uoto doratione o daltre ſimile coſe onde nõ
puo eſſere pregiudicio al marito o ſcãdalo deb
belo obſeruare ſecõdo ugo: Se fa uoto didare
limoſine hauẽdo alcuni beni proprii di quegli
lo debbe obſeruare ma ſe nõ ha altro ſe nõ la-
dota non lo debbe obſeruare piu che ſi uoglia
el ſuo marito. Se fa uoto di continẽtia non-
ſollẽpne in nanzi che pigli marito debbelo ob
ſeruare altrimẽti pecca mortalmẽte & ſe tale
ha conſumato el matrimonio con alcuno ha-

peccato mortalmēte . Ma el matrimonio e
rato & fermo ma non puo pero domādare el
debito senza peccato mortale puo bem rēde
re el debito al marito & in questo nō pecca &
quello medesimo dicono e doctori del huomo
elquale auēdo uoto nō sollēpne pigliassi mo
gliera : Nel uoto addūq; di cōtinētia sono di
pari cōditione mogliera & marito & se fāno isi
eme uoto di seruare castita rōpēdolo peccano
mortalmēte & pur lo debbono ripigliare & se
luno lo rōpe o uuole rōpere laltro debbe stare
fermo ī obseruarlo Se solamēte uno di loro fa
uoto di cōtinētia quello e tenuto a obseruarlo
dalla parte sua ma pur debbe ubbidire alcōpā
gno a sua domāda : Potrebbe nō dimeno tale
sopra questo essere dispēsato quādo fussi picolo
della sua incōtinētia ī tucte laltre cose puo fa
re el marito uoto sēza cōsētimēto della donna
& debbelo obseruare ma uoto di lūgo pegrina
ggio nō debbe fare o obseruare sēza beneplaci
to della sua dōna & spetialmēte quādo dubita
ssi della sue ī cōtinētia saluo se fussi uoto di cō
bactere cōtro agli īfedeli elquale ancora nō de

be fare secōdo alberto magno se a dadubitare della sua mogliera . Mase la facto debbelo ob seruare se non e dispensato dal papa & la dōna se uuole lo puo seguire Explicit : Liber : Omnis mortalium cura . Domini Antonini olim Archiepiscopi florentini ordinis predicatorum Qui formatus fuit florētie apud sanctum . Iacobum de ripolis . M cccc . Lxx vii